ANNO XLVIII MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

La nuova procedura elettorale

approvata dal Senato con 109 voti contro 40

dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 1, notte.

La seduta comincia alle ore 15.10 sotto la Presidenza del presidente MANFREDI.

Si riprende la discussione sul disegno di legge:

Modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale

TORRIGIANI, innanzi tutto rileva l'inconveniente, già altre volte lamentato in Senato, che vengano portate alla discussione di questa assemblea leggi importanti quando la ristrettezza del tempo impedisce che se ne possa fare un'ampia discussione. Non trova giusto quanto la maggioranza dell'ufficio centrale ha fatto risultare dalla relazione e cioè che non sono stati proposti emendamenti alla legge per non farla tornare alla Camera. La Camera dei deputati avrebbe avuto ancora il tempo di emendarla. Dalla relazione stessa dell'ufficio centrale si rileva il danno dell'istituto della cabina perchè essa può fornire un'arma potente all'ostruzionismo, che si volesse esercitare da minoranze audaci e faziose.

Ricorda che nella discussione sulla legge elettorale politica il Presidente del Consiglio di allora dichiarò che non avrebbe accettato emendamenti perchè la Camera non avrebbe potuto esaminare di nuovo la legge, avendo preso le vacanze proprio il giorno in cui al Senato si iniziava tale discussione; ma oggi la situazione non è la stessa; nè difficoltà gravi potrebbero sorgere perchè la maggioranza della Commissione della Camera dei deputati si proponeva di ottenere solo il prolungamento dell'orario per far accedere alle urne un maggior numero di cittadini. Questo è l'unico scopo che ci si dovrebbe proporre, e quando tutti i cittadini sentiranno il dovere di accedere alle urne, non basterà più tutto un giorno per la votazione (approvazioni).

SANTINI rende omaggio alla esauriente relazione del sen. Mazziotti e si associa alle osservazioni fatte dal sen. Torrigiani. Ricorda la genesi del disegno di legge e dice che il Presidente del Consiglio, quanto alla adozione delle cabine, si mostrò neutrale.

SALANDRA, presidente del Consiglio, interrompendo: — Questo non è esatto.

SANTINI ricorda anche che il disegno di legge fu approvato dall'altro ramo del Parlamento con solo [illegible] voti di maggioranza. Accenna vari inconvenienti della cabina, che si presta all'ostruzionismo e dichiara che la sua opposizione è d'indole politica, non perchè egli sia contrario all'attuale Ministero, ma perchè è contrario alle ragioni politiche del disegno di legge che fu caldeggiato dai partiti sovversivi, il cui compito non è certo quello di rafforzare le istituzioni.

D'ANDREA ricorda che la discussione fatta in questa aula sulla legge elettorale politica fu breve ma importante per l'alto sentimento di patriottismo, di cui tanti esempi ha dato il Senato. Il concetto principale del disegno di legge fu messo in evidenza dal sen. Finali, il quale pose il grave problema del voto palese.

CARAFA D'ANDRIA ricorda che nella discussione del disegno di legge elettorale politica egli notò l'inconveniente gravissimo dell'orario limitato alle ore 17, siccome insufficiente per il numero dei votanti e per le operazioni da compiere, ma il suo rilievo non ebbe esito migliore degli emendamenti che l'ufficio centrale avrebbe voluto introdurre nella legge. In seguito alle prove di fatto l'on. Giolitti presentò il disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale politica, ove, fra le altre modificazioni, vi era anche quella dell'orario protratto fino alle ore 19. Ricorda che i due disegni di legge che hanno portato all'orario prolungato ed all'adozione della cabina, furono svolti e presi in considerazione alla metà dello scorso febbraio: la prevenzione contro una proposta solo perchè è venuta da una parte della Camera piuttosto che dall'altra, non appaga l'oratore.

Rammenta che il Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento riconobbe come le elezioni si svolgono in un ambiente agitato non solo a causa dei partiti politici ma anche per le influenze delle autorità locali. Confida che il discorso pronunziato alla Camera dei deputati dall'on. Salandra sarà tradotto in atto nelle prossime elezioni e sarà letto da tutti i prefetti affinchè vengano eliminate le pressioni e i favoritismi per opera di molti funzionari i quali, invece che degli interessi locali, si curano di quelli del deputato amico o cospirano contro quelli del deputato del partito del popolo.

MAZZIOTTI, relatore, ringrazia i senatori Santini e Torrigiani delle benevole parole che hanno avuto per la sua relazione e soggiunge che se le ragioni della minoranza dell'ufficio centrale furono esposte largamente ed imparzialmente, ciò non è merito del relatore ma dei due membri della minoranza, i quali sostennero con molto ingegno le loro richieste.

Il Presidente del Consiglio

Alle ore 16.30 prende la parola il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA. L'aula è insolitamente affollata. Sono presenti circa 100 senatori. Al banco dei Ministri siedono gli onorevoli Di San Giuliano, Grandi, Riccio, Cavasola, Ciuffelli. In mezzo al silenzio dell'assemblea, l'on. SALANDRA dice:

Atto di ossequio al Senato

«Debbo anzitutto fare una dichiarazione in risposta ad una osservazione del senatore Torrigiani. L'on. Torrigiani si è lamentato che questo progetto di legge sia stato portato tardi al Senato. Innanzitutto osservo che questa legge è così piccina da non poter dare occasione ad un così grave rimprovero, ma vi sono delle altre ragioni sostanziali per respingere le osservazioni dell'on. Torrigiani. Il Senato ha tutto il tempo per esaminare questa legge. A proposito di questo progetto di legge, debbo osservare che si tratta di un progetto di iniziativa parlamentare e non di un progetto di legge ministeriale, che è stato messo in discussione appena fu possibile, cioè alla ripresa dei lavori parlamentari, e il Senato viene ora chiamato a discuterlo, senza che si sia perduto un minuto, e il Presidente del Senato ne è testimonio.

«Se le elezioni generali amministrative sono decise a cominciare dal 7 giugno, ciò non dipende nè da me nè dal Governo. Il Governo deve essere quindi assolto dal rimprovero che gli è stato mosso. Vorrei inoltre che non vi fosse nemmeno l'ombra del dubbio ch'io possa aver mancato di deferenza al Senato. Qualcuno degli oratori, che mi hanno preceduto, ha sollevato questo dubbio. Orbene, intendo dichiarare nel modo più formale che tanto io personalmente quanto tutti gli altri componenti l'attuale Ministero hanno sempre nutrito per questo altissimo Consesso la più alta deferenza. Se urgenza vi è dunque in questa discussione, non deve essere ascritta a colpa del Governo, ma deriva dalla colpa delle cose.

«Si è detto che vi è una questione politica connessa alla discussione di questo disegno di legge. Orbene, vera questione politica non c'è, poichè il disegno di legge, come ho già detto, non importa una diretta responsabilità ministeriale, ma vi è una questione politica in quanto può riflettere la impressione del Paese sulla linea di condotta del Governo in occasione delle elezioni generali amministrative; e di questa parleremo in seguito.

La cabina

«Intendo anzitutto rimuovere le obbiezioni di natura tecnica che sono state mosse a questo disegno di legge. Si sono sollevate osservazioni contro l'adozione della cabina per le elezioni generali amministrative; si è detto da taluno che la cabina è un male, da altri che la cabina è un bene. Da parte mia ritengo che la cabina non sia un rimedio supremo che possa risanare tutte le malattie elettorali, ma ritengo nondimeno che la cabina costituisca una innovazione vantaggiosa, e la ragione sta in ciò: che la cabina costituisce una garanzia di libertà di voto per gli elettori.

«Il senatore D'Andrea, che ha parlato testè, ha dato la dimostrazione dei guai della nostra vita elettorale. Vi ha dimostrato come le masse elettorali abbiano soggiaciuto al dominio di forti capi elettori i quali le influenzano in senso malevolo. Però v'è una consolazione circa le affermazioni di natura pessimista del senatore D'Andrea, poichè il tentativo di coartare la libertà di voto non si deve deplorare soltanto nei nostri paesi. Esso è un male comune a tutti, si può dire, europei: ed è stato anche un male comune all'antichità. Adunque la cabina è, secondo me, un rimedio accettabile soprattutto perchè ha il vantaggio di isolare l'elettore e di permettergli di cambiare la scheda che gli è stata consegnata dal suo padrone o capo-elettore che ha interesse a corromperlo. Bastano i pochi secondi nei quali l'elettore si trova nella cabina per poter mutare la scheda deponendo nell'urna, piegata in quattro, la scheda che egli creda, in sua coscienza, di dover votare, invece di quella che i capi-elettori gli hanno consegnata.

Così l'elettore potrà sottrarsi alla malevola influenza elettorale. Si è detto che l'adozione della cabina può favorire l'ostruzionismo elettorale, poichè l'elettore, rimanendo lungo tempo in cabina, può prolungare, qualora il suo esempio sia seguito da molti altri elettori, le operazioni elettorali. Orbene, io posso affermare che questi timori di ostruzionismo non hanno alcuna ragione di essere. Infatti l'esperimento della cabina è stato fatto precedentemente per le elezioni politiche e in nessun caso l'ostruzionismo è derivato dalla cabina in occasione delle elezioni politiche. Ora, se non si è avverato in quell'esperimento l'ostruzionismo mediante la cabina, perchè dovrebbe avvenire in occasione delle elezioni amministrative? Io credo invece che un'altra forma di ostruzionismo vieppiù temibile sia possibile: quella cioè dell'ostruzionismo, che compiono numerosi elettori trattenendosi dinanzi al seggio e impedendo agli elettori che attendono di votare, di esercitare il loro diritto. Ma circa la cabina, nessun timore deve esistere. La cabina ha funzionato bene per le elezioni politiche e funzionerà bene per le elezioni amministrative. Se si fosse aggravata la complicazione della busta per rinchiudervi la scheda, allora sì vi sarebbe da deplorare il pericolo ostruzionista che si è lamentato. Ma io non ho creduto di adottare la busta per rinchiudervi la scheda; ho respinto la busta dinanzi alla Camera e non sarei disposto ad accettarla, per ora, in qualunque altra sede di discussione.

Mancando adunque la complicazione della busta con la cabina, le operazioni delle elezioni amministrative procederanno egregiamente. Voglio credere che, mancando nelle elezioni generali amministrative la busta, si guadagneranno due ore, cioè le ore che vengono impiegate nelle elezioni politiche per il riscontro, il controllo delle buste, ecc.; così che la votazione potrà nelle elezioni generali amministrative, cominciare alle 8 o alle 9 del mattino, mentre nelle elezioni politiche incominciavano verso mezzogiorno. Sono tre o quattro ore guadagnate e per quanto grandissimo possa essere il numero degli elettori amministrativi, si ha, si può dire, la garanzia che tutti potranno votare.

Un'altra garanzia è data dalla circostanza che gli stessi poteri, che, secondo la legge elettorale politica, vengono dati al presidente del seggio, sono dati allo stesso presidente per le elezioni generali amministrative. Io, seguendo i suggerimenti ricevuti durante la discussione alla Camera, ho incluso nell'articolo primo una disposizione secondo la quale il presidente potrà fare allontanare dalla sala della votazione ogni elettore il quale con intendimenti ostruzionisti voglia trattenersi per forza più lungamente del necessario nella cabina elettorale.

Ho timore piuttosto che, seguendo il sistema adottato dal senatore Torrigiani, di prospettare i possibili tentativi ostruzionisti, si finirà col giungere al risultato di insegnare agli elettori che non sono ancora faziosi, questa malizia, così che l'ostruzionismo potrebbe derivare dall'eccessivo pessimismo di considerare l'applicazione della legge, che non deve essere mutata, ma mantenuta nei suoi confini razionali.

Le istruzioni ai Prefetti

L'on. Salandra a questo punto rifà la storia della discussione avvenuta alla Camera sulla cabina elettorale e le altre modificazioni introdotte alla precedente legge sulle elezioni amministrative. Dichiara inoltre che, per ora, nessuna modificazione è possibile all'infuori di quelle approvate dalla Camera, vale a dire l'adozione della cabina e il prolungamento dell'orario per la votazione. Quanto alla questione della busta e alle altre questioni connesse, egli non si rifiuta di studiarle in seguito quando vi sarà tempo per ritornare sopra questo importante problema.

L'on. Salandra ricorda a questo punto come non si sia disconosciuta la difficoltà derivante dall'applicazione completa della disposizione approvata dalla Camera circa la cabina, tanto è vero — aggiunge il Presidente del Consiglio — che appena la Camera votò l'articolo riguardante la cabina per le elezioni generali amministrative, io mi affrettai a diramare una circolare ai prefetti, nella quale li avvertivo come non vi sarebbe stata nullità nelle elezioni qualora la cabina, che i comuni avessero preparata, non fosse di quel tipo completo ed elegante adottato per le elezioni politiche. Bastava, io dissi in quella circolare, che la cabina sia anche rudimentale, cioè composta di quattro assi ricoperte di tela e in ogni caso la cabina potrebbe consistere in un paravento. Io dissi ciò perchè prevedevo come, data la ristrettezza del tempo, in molti comuni, non si sarebbe potuto preparare la cabina del tipo di quella adottata per le elezioni politiche. Perciò ogni pericolo, ogni timore di nullità deve sgombrare dall'animo del Senato. Devo poi rispondere circa una obbiezione che mi è stata mossa a proposito di quella circolare. Mi è stato rimproverato di avere inviato questa circolare ai prefetti per far costruire le cabine prima che il Senato approvasse la relativa disposizione di legge già approvata dalla Camera.

Orbene, io faccio osservare che non vi è ragione di ritenere che abbia voluto con tale circolare offendere le prerogative del Senato. In quella circolare consideravo esplicitamente il caso che la cabina non potesse essere approvata e dicevo che essa era stata, per il momento, unicamente approvata dalla Camera. Perciò, nell'eventualità che anche il Senato l'approvasse, diramavo istruzioni per preparare le cabine. Ho fatto dunque semplicemente il necessario e non ho in alcun modo offeso le prerogative del Senato che mi stanno a cuore quanto ad ognuno dei senatori. (Approvazioni vivissime).

«La circolare doveva farla assolutamente, perchè le cabine dovevano essere preparate per il 7 giugno, primo giorno in cui avverranno in taluni grandi Comuni le elezioni generali amministrative. Credo dunque di aver dimostrato — dice l'on. Salandra sorridendo — che sono immune da ogni colpa. Ripeto, circa le modificazioni più sostanziali alla legge in vigore sulle elezioni amministrative, che ci sarà tempo di ripigliarle in esame a mente più riposata, quando vi sarà maggior tempo per discuterle.

La questione politica

«E vengo ora a quella questione politica, cui accennavo in principio, questione politica che è connessa all'approvazione di questa legge. Questa questione è stata sollevata in questa assemblea da una raccomandazione del senatore D'Andrea, il quale ha voluto ricordare ciò che io dissi alla Camera circa l'assoluta astensione del Governo da ogni ingerenza nelle elezioni amministrative. Io dissi che consideravo come inconcepibile qualunque ingerenza delle autorità amministrative e tanto più delle autorità politiche, nelle elezioni amministrative. Questa ingerenza significherebbe coartare la volontà elettorale, ciò che il Governo attuale ritiene assolutamente inammissibile. Ciò che io dissi alla Camera ripeto oggi al Senato. Le sopraffazioni, come quelle relative alla ingerenza delle Autorità governative nelle elezioni, oltre che ignobili, sono inutili, perchè raggiungerebbero un effetto contrario a quello che le sopraffazioni stesse si propongono di raggiungere (approvazioni vivissime, bene, bravo).

«Queste dichiarazioni io ripeterò ancora più esplicitamente in una circolare che diramerò ai prefetti subito dopo l'approvazione da parte del Senato delle modificazioni della legge in vigore già approvate dalla Camera. Appena il Senato avrà approvato la cabina e le altre modificazioni, io, rivolgendomi ai prefetti, darò istruzioni perchè la più rigorosa astensione delle Autorità governative nelle elezioni sia assolutamente mantenuta. Attendiamo soltanto che sia finita questa discussione al Senato (nuove approvazioni, bravo, benissimo).

«Infine mi consenta l'on. Santini che io risponda ad una obbiezione. Egli ha voluto in un certo modo sostenere la tesi che una legge sia buona secondo l'origine che essa ha: vale a dire che il Governo dovrebbe vedere di buon viso una legge perchè parte dai suoi amici politici e dovrebbe vederla con occhio avverso quando parte dai suoi avversari. Orbene, non sono di questo parere, io non suppongo certo che ella, on. Santini, mi voglia considerare come un nemico delle istituzioni». (Ilarità).

SANTINI: — Tutt'altro, spero solo che ella non diventi amico dei socialisti (rumori, commenti prolungati).

SALANDRA prontamente: — Io posso essere anche, lo dichiaro esplicitamente, amico dei socialisti quando nel sentimento mio io comprenda che i socialisti abbiano ragione (approvazioni a Sinistra; commenti sugli altri banchi). Ma io non intendo governare con l'Estrema Sinistra (commenti); ma altresì io voglio fare in modo che la politica dell'attuale Ministero si basi sulla elevazione di tutte le classi sociali e non sulle lotte settarie fra i vari partiti (applausi prolungati a Sinistra; commenti sugli altri banchi; molti bravo, benissimo).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approva l'articolo 1° del disegno di legge.

PETRELLA, sul 2° articolo, osserva che, non per partito preso, ma forse per omissione dovuta alla fretta nel formulario, si dice che la votazione deve restare aperta fino alle ore 19, ma non si commina la pena di nullità come è nell'art. 72 della legge al quale si fa riferimento. Trova opportuna una tale sanzione perchè un seggio partigiano può chiudere la votazione prima delle ore 19. Per evitare equivoci, senza chiedere una correzione dell'articolo, desidererebbe una dichiarazione del Presidente del Consiglio che affermasse che non si è inteso di derogare dalla comminatoria dell'articolo 72 della legge.

SALANDRA spiega com'è potuto avvenire l'omissione delle parole: a pena di nullità, ecc.; e dichiara che tale sanzione deve essere ritenuta come una formalità essenziale alla procedura elettorale.

MAZZIOTTI, relatore, si associa all'interpretazione data dal Presidente del Consiglio all'art. 2° della legge. L'articolo 2° è approvato.

Senza discussione si approva anche l'articolo 3° ed ultimo.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale». Votanti, 149; favorevoli 109; contrari 40. Il Senato approva.

La seduta è tolta alle ore 17.[illegible].

Le grandi manovre navali nelle acque di Taranto?

Taranto, 1, mattino.

Una persona bene informata sulle cose della Marina, assicura che le prossime grandi manovre navali si svolgeranno nelle acque del golfo di Taranto. Oltre alle manovre avrà luogo una grandiosa gara di lancio di siluri alla quale prenderanno parte cinque squadriglie di torpediniere. Le forze navali riunite, che faranno centro a Taranto, saranno comandate dal vice-ammiraglio Amero D'Aste-Stella. Intanto prossimamente si attende una Divisione di navi che doveva venire da qualche tempo e che ha dovuto recarsi altrove per i recenti fatti di Albania. Le manovre quest'anno assumono, a quanto si dice, una importanza straordinaria e siamo sicuri che Taranto preparerà grandi festeggiamenti agli ufficiali e marinai.

Giornale di Scutari sospeso per attacchi all'Italia

Scutari, 1, notte.

Il colonnello Philips, comandante della città, fece sospendere la pubblicazione del giornale *Skiperia e Re*, per attacchi contro l'Italia.

L'ALBANIA

Il rinvio del colloquio tra gli insorti e i rappresentanti dell'Europa

Il richiamo di Castoldi e del suo collega austriaco? - Pericolosa propaganda italofoba a Vallona.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 31, notte.
(Telegrafato da Brindisi, 1, sera).

La Commissione di controllo, che doveva domattina lunedì recarsi a Siak ha aggiornato la sua partenza. Anzi il convegno risolutivo fra i commissari europei e i capi degli insorti non avverrà più a Siak, ma a Tirana. Il commissario italiano Leoni mi dichiara che il differimento è motivato dal fatto che i ribelli hanno domandato una breve mora perchè alcuni dei loro capi devono giungere dalle montagne e non erano peranco arrivati. Può darsi che il ritardo sia di un giorno soltanto. Comunque, la Commissione non partirà da Durazzo che dietro l'avviso che i capi degli insorti sono riuniti tutti e pronti a riceverla.

La situazione rimane più che mai inestricabile, senza uscita, almeno apparente. Si ripete con insistenza che il Re avrebbe deciso di lasciare Durazzo subito dopo avvenuto il convegno fra la Commissione di controllo e gli insorti per trasportarsi a Scutari. Questa andata di Guglielmo nella maggior città albanese soddisferebbe i cattolici adunati ad Alessio e forse sarebbe la sola soluzione che riuscirebbe a scongiurare pel momento lo scoppio di una guerra religiosa, cioè l'avanzata dei mirditi da Alessio nell'hinterland durazzino contro gli insorti.

Segni precursori di una venuta sollecita delle truppe internazionali non se ne scorgono. L'Europa ha tutta l'aria di abbandonare l'Albania alle sue vicende e il Re al suo destino. Mentre telegrafo si dà come certo il ritiro dei due consiglieri del Sovrano, cioè l'italiano capitano Castoldi e l'austriaco Buchberger, che come tutti sanno furono i controllori quotidiani degli atti e delle decisioni del principe. Non potrei dirvi ancora se questo ritiro sia stato deciso dai Governi rispettivi, o se invece derivi dalla volontà personale di Guglielmo di sottrarsi ai consiglieri che l'Italia e l'Austria gli hanno imposto.

La scorsa notte trenta dei cinquanta gendarmi organizzati dagli ufficiali olandesi hanno disertato fuggendo da Durazzo. Sinora non si ha notizia di loro, ma è quasi certo che sono passati agli insorti.

Vi ho segnalato nei giorni scorsi l'andata a Vallona di un manipolo di nazionalisti durazzini. Questi non hanno perduto il loro tempo. Regna a Vallona un fermento vivissimo contro di noi. Gli italiani sono fatti passare come responsabili dell'uccisione di quel nazionalista Sciarra, vallonese, morto nel combattimento del 23. Inoltre, l'Italia sarebbe la sobillatrice dell'insurrezione e del progetto della spartizione dell'Albania.

La venuta dell'atteso e venerato patriota — come i nazionalisti lo chiamano — Ismail Kemal, darà probabilmente occasione a uno scoppio di disordini. Il nostro ottimo console a Vallona Defacendis cerca di fronteggiare abilmente la bugiarda propaganda nazionalista, ma sarebbe prudente, data la distanza notevole del Consolato italiano di Vallona dal mare, che si provvedesse a proteggerlo con l'invio di una nave. La rada di Vallona è deserta di bastimenti da guerra nostri.

A. CIPOLLA.

Nessuna comunicazione alla Consulta

L'assurda voce del richiamo di Aliotti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la notizia del richiamo dei due consiglieri Castoldi e Buchberger del principe Guglielmo, dice che nei nostri circoli ufficiali non si ha finora alcuna conferma del provvedimento che si attribuisce al principe di Wied; nessuna comunicazione è stata finora inviata in proposito dal nostro ministro a Durazzo barone Aliotti.

Lo stesso *Giornale d'Italia* scrive:

«Il corrispondente viennese di un giornale del mattino ha intervistato un autorevole personaggio austriaco, il quale gli avrebbe comunicato che il ministro d'Austria a Durazzo, signor von Lowenthal, verrà richiamato e sostituito e avrebbe dichiarato che a Vienna si spera che il barone Aliotti abbia a subire la medesima sorte. Premesso che queste voci non hanno ancora carattere ufficiale, possiamo assicurare che il Governo italiano, il quale ha completamente approvato l'operato del nostro ministro a Durazzo, non ha affatto l'intenzione di allontanarlo dal suo posto dopo la prova di energia e di capacità che egli ha dato. Se il Governo austro-ungarico crede di sostituire a Durazzo il signor Lowenthal con un altro diplomatico, questo è affar suo, ma non vi è alcuna ragione di stabilire un binomio Lowenthal-Aliotti in seguito al provvedimento che il Governo di Vienna crederà di prendere a carico del suo rappresentante».

Una sommossa di popolo

a Porto Empedocle contro Catania

L'assalto e il fuoco agli uffici del Consorzio — Deposito di zolfo incendiato — Situazione grave?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Girgenti, 1, notte.

Stamane, la popolazione operaia di Porto Empedocle, convenne alla Camera del lavoro, ove, dopo un discorso contro il disinteressamento del Consorzio zolfifero nella questione del trasporto degli zolfi per la via di Catania, si propose l'immediata attuazione dello sciopero generale, che fu proclamato per acclamazione e subito attuato. Si chiese e si ottenne anche la chiusura dei negozi di Porto Empedocle. Quindi la popolazione, eccitata, danneggiò alcune vetture ferroviarie e gli uffici della stazione centrale, interruppe il telegrafo e la ferrovia e distrusse gli attrezzi del Consorzio zolfifero, appiccando l'incendio all'ufficio del Consorzio stesso, nonchè ad alcune cataste di zolfo situate in prossimità dell'abitato. L'incendio della sede del Consorzio fu subito domato, ma continua quello delle cataste di zolfo. Le autorità provvidero all'immediato invio di carabinieri e truppe.

(Ag. Stefani).

L'incendio si propaga

Porto Empedocle, 1, notte.

L'ostinata pretesa di Catania di attirare in quella città gli zolfi del bacino di Porto Empedocle, ha provocato un impressionante moto di rivolta nel nostro popolo, quasi esclusivamente formato di zolfatai. La massa popolana, inferocita, stamane, ha assalito la Stazione ferroviaria, la Caserma pompieri e gli Uffici dell'Agenzia del Consorzio, commettendo ovunque opera vandalica di distruzione, non risparmiando nemmeno i registri della contabilità consorziale, che vennero distrutti e bruciati.

In preda a mania distruttrice, il popolo invase poi i Depositi zolfi, appiccandovi il fuoco. L'incendio devastatore si propaga, distruggendo ogni cosa. Il panico è immenso, giacchè si teme che il fuoco attacchi le case vicine. E' impossibile usare le pompe. Sono stati richiesti aiuti e rinforzi.

Pronti rinforzi da Palermo

Palermo, 1, notte.

Appena conosciutesi le notizie da Porto Empedocle, è stato disposto un treno speciale, cui presero posto due squadre di pompieri con pompe e attrezzi e un battaglione di soldati, guardie, carabinieri e funzionari. La notizia ha destato viva impressione a Palermo. Mancano ulteriori particolari. Un dispaccio laconico, arrivato a questa Direzione del Consorzio zolfifero, annuncia gravi danni e la distruzione di parte della Stazione ferroviaria.

L'impressione a Roma

Il contrasto d'interessi tra Catania e Porto Empedocle per lo zolfo

Roma, 1, notte.

Le gravi notizie della sommossa di Porto Empedocle, dove sono stati incendiati i Depositi di zolfo, producono a Roma vivissima impressione. Si annunzia la presentazione alla Camera, da parte dei deputati siciliani, di una interrogazione sui fatti avvenuti. Fino a questa sera, al Ministero dell'Interno non è pervenuto che un telegramma, nel quale si annunzia che, a causa del malcontento accentuatosi sempre più per la questione delle tariffe nel trasporto del zolfo, stamane, la popolazione, dopo un grande Comizio, si è abbandonata a violenti dimostrazioni. Un ponte è stato distrutto, gravi danni sono stati recati alla Stazione, dove un gruppo rilevante di facinorosi ha dato fuoco ad alcuni depositi di zolfo. L'incendio agli Uffici del Consorzio è stato domato, ma le cataste di zolfo ardono ancora. Sono stati chiesti subito rinforzi.

I precedenti

Ecco, ora, qualche notizia illustrativa sulla situazione. Giova premettere che il Porto Empedocle, dove sono avvenuti i tumulti, sorge vicino a Girgenti, al sud della Sicilia. E' un paese lindo, fresco, popolato di zolfatai, che esercitano il commercio specialmente con Malta: è lo sbocco più importante, forse, di tutta la Sicilia del sud. Girgenti, Favara, Naro, Racalmuto, Serra di Falco e la stessa Caltanissetta, hanno il loro sbocco sul mare a Porto Empedocle, ove mandano tutta la produzione dei zolfi per il commercio con l'Oriente. In questi ultimi mesi era sorta in quelle regioni una grave agitazione a causa delle tariffe di trasporto degli zolfi stessi, tariffe che avevano paralizzato quasi il commercio con Licata e Porto Empedocle, che specialmente vivono di esso.

Il nodo della questione è da ricercarsi nel fatto che, tempo addietro, gli esportatori di zolfo catanesi volevano ottenere agevolazioni pel trasporto degli zolfi dai porti di Porto Empedocle e di Licata, che dello zolfo sono gli sbocchi naturali sul mare, essendo le miniere vicinissime a quei porti. Ma la popolazione di Porto Empedocle si è talmente irritata pel fatto che i catanesi avevano acquistato terreni a Porto Empedocle per costruirvi magazzini e raffinerie di zolfi, da scorgere in ciò la rovina per il Porto Empedocle di ogni sua prosperità e ricchezza. Allora, i commercianti e gli industriali di Catania, vista la impossibilità di ottenere agevolazioni locali dalle città costiere, pensarono ad ottenere maggiori facilitazioni di nolo e di trasporto ferroviario. Infatti, se il trasporto dello zolfo per terra da Porto Empedocle a Catania fosse stato ottenuto dalle ferrovie dello Stato a migliori condizioni, ecco che il commercio catanese avrebbe potuto prosperare e uscire dalle sue condizioni di crisi attuale. Ma ciò ha scosso nuovamente i portoempedociesi, i quali hanno visto anche in questo atteggiamento dei catanesi una nuova minaccia al loro commercio ed ai loro interessi. Di qui la reazione contro Catania ed il conflitto tra il porto Sud e quello Est della Sicilia. I catanesi sostengono l'equità delle loro richieste e si limitano a chiedere che il prezzo dello zolfo sulla piazza venga ridotto a quello stesso fatto alla stazione di Porto Empedocle, aumentato soltanto del prezzo reale di trasporto, invece di essere aumentato in modo da rendere impossibile la concorrenza.

Lo sciopero generale a Catania

A Catania, intanto, c'è lo sciopero generale per ottenere i provvedimenti necessari perchè l'industria della raffineria dello zolfo e della sublimazione dello zolfo non sia soffocata e recisa dalla concorrenza di altri stabilimenti, che per la struttura delle tariffe ferroviarie possono più facilmente esercitarla.

Di buon mattino — telegrafano da Catania — numerose squadre nominate dalle singole organizzazioni proletarie, dalla Casa del popolo e dalla Camera del lavoro, si sono messe in movimento per la città per chiedere la chiusura dei negozi e dei magazzini. Intanto cominciava lo spiegamento delle forze di pubblica sicurezza. Le truppe furono concentrate nei punti strategici della città. Drappelli di guardie e di carabinieri si incontravano ad ogni passo. La città, ordinariamente tranquilla, era animatissima. I trams e le vetture non circolavano. Alle 10 ha avuto luogo al teatro della Casa del Popolo un Comizio, al quale ha assistito una folla grandissima. Erano presenti gli onorevoli De Felice e Auteri-Berretta, presidente della Camera di commercio. L'on. De Felice, fra grandi applausi, ha ringraziato della magnifica prova di solidarietà. Parlò dell'opera della deputazione politica della città presso il Governo, e terminò presentando un ordine del giorno, nel quale si lumeggia tutta la questione e sono indicati i provvedimenti atti a scongiurare la grave iattura che colpisce una delle più fiorenti industrie cittadine.

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione, all'unanimità. Dopo il Comizio, migliaia di persone, con alla testa l'on. De Felice, si sono recate alla Prefettura. Una Commissione con gli onorevoli De Felice e Auteri Berretta è stata ricevuta dal prefetto, che ha promesso il suo interessamento. Il senatore Minervini ha consigliato la nomina di una Commissione, che porti i voti degli industriali dello zolfo catanesi. Lo sciopero si svolge tranquillamente. Nessun incidente si è avuto finora da deplorare.

L'on. Cavasola ha telegrafato all'on. De Felice, assumendo formale impegno di risolvere la questione prima delle vacanze parlamentari e consigliando a sospendere la proclamazione dello sciopero.

La risposta di Porto Empedocle

Ora, in seguito a questa agitazione catanese, Porto Empedocle è insorta. Tutti i cittadini d'ogni classe, senza distinzione di partito e di colore, si sono riuniti insieme per sostenere con qualunque mezzo i diritti di Porto Empedocle. Una Commissione è partita per Roma per conferire con il ministro dell'industria e commercio per protestare contro la grave ingiustizia che si vuole fare a Porto Empedocle. A mezzogiorno preciso, tutti i negozi, i caffè, i ritrovi, ecc., sono stati chiusi in segno di protesta e il lavoro è cessato. In piazza Garibaldi ha avuto luogo un grande Comizio popolare, al quale sono intervenute più di ottomila persone. Ha parlato primo il sindaco Malato, il quale ha dimostrato come assurde siano le proposte di Catania, miranti alla distruzione completa delle due città di Licata e di Porto Empedocle. Terminò il suo discorso dicendo che aspettava serenamente la risposta del ministro.

«Oggi per voi, operai, si tratta del pane, e quando si vogliono calpestare i diritti più sacri di un popolo, questo popolo diventa rivoluzionario! Io sarò con voi, o cittadini!».

Applausi fragorosi coronarono la fine del discorso del sindaco.

Poi parlarono altri oratori, e infine fu votato il seguente ordine del giorno:

«Mentre la Commissione eletta dal popolo sta per presentarsi al Governo per difendere gli interessi del Paese gravemente minacciati dalla insana pretesa di Catania, Porto Empedocle, riunita a solenne Comizio, accompagna con animo trepidante i propri rappresentanti, perchè, interpreti del suo pensiero, facciano trionfare i suoi sacrosanti diritti».

L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione. Più tardi sono giunte notizie di gravi disordini.

Le fiamme si scorgono da Girgenti

La stessa *Tribuna* riceve da Palermo che più tardi sono giunte altre notizie di gravi disordini, sulla cui portata non si hanno dei precisi particolari, perchè la città è isolata. Ciò che si sa, — continua la *Tribuna*, — si è che una folla enorme si è data a percorrere le vie della città, distruggendo ciò che incontrava sul suo passaggio e appiccando il fuoco. Sono stati contemporaneamente incendiati parecchi depositi di zolfo negli uffici del Consorzio, l'agenzia e la gestione magazzini. La stazione ferroviaria è stata devastata e sono stati divelti i binari, per conseguenza è interrotto il transito dei treni. La turba forsennata ha interrotto i fili del telefono e del telegrafo, onde la città è completamente isolata e in balìa della sommossa più violenta e minacciosa. Non si possono avere altri particolari: basti il dire che le fiamme degli incendi si scorgono da Girgenti. Per Porto Empedocle partono grandi rinforzi. A Palermo si è adunata di urgenza la Camera di commercio.

Il problema delle foreste
alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 1, sera.

Presidenza del vice-presidente Alessio. La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Napoli IX, proclamato Di Campolattaro. Sarà discussa giovedì.

PATRIZI svolge una interpellanza sulla questione forestale. Raccomanda innanzitutto al Governo il miglioramento delle condizioni dei sorveglianti, ingiustamente posposti nelle promozioni ai brigadieri, nonostante le molte e delicate loro mansioni. Nota poi in generale che tutte indistintamente le categorie dei funzionari ed agenti forestali hanno ragioni di dolersi del trattamento loro fatto, mentre le prove per le promozioni sono così ardue che rare volte nella pratica possono essere felicemente superate. Lamenta poi che finora non si sia dato opera all'esecuzione di quella legge sul demanio forestale, da c[illegible] il Paese attende la efficace difesa e la ricostituzione dei suoi boschi.

Non lievi sono le spese sostenute per l'attuazione delle leggi forestali; ma esse si sono palesate per gran parte improduttive, talchè scarsi sono i risultati che è stato possibile conseguire. Fra tali spese inutili l'oratore accenna a quelle per la custodia ed il miglioramento delle foreste dell'isola di Rodi, a cui si sono dedicati capitali ed energie che meglio era utilizzare per la silvicoltura nazionale. (Commenti; approvazioni).

Conclude esprimendo la fiducia che il Ministero vorrà dedicare le sue migliori energie alla soluzione del vitale problema dei boschi, problema per il quale finora si è fatto molta retorica, mentre è ormai tempo di dedicarvi larghezza di mezzi, fervore di entusiasmo, e soprattutto lavoro convinto, costante e tenace. (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

MICHELI svolge una interpellanza sullo stesso argomento. Richiama in particolar modo l'attenzione del Governo sulla opportunità di coordinare la nuova legge forestale con le disposizioni vigenti e di avere maggiore considerazione agli interessi degli abitatori della montagna. Si compiace dell'esecuzione data in questi ultimi tempi dalla Direzione competente alla legge sul demanio forestale, con l'acquisto di oltre diciotto mila ettari di terreni. Lamenta che non sia stato emanato ancora il regolamento per la esecuzione della legge per la sistemazione dei bacini montani ed in genere che sin qui non si sia messa in relazione la sistemazione dei terreni montani con il miglioramento dei boschi e con l'estensione dei pascoli.

Le dichiarazioni del ministro

CAVASOLA, ministro di Agricoltura, rispondendo anche agli onorevoli Migliari e Pollastrelli, osserva che nel disegno di legge che lunedì scorso presentò al Parlamento sono già poste le basi di una risoluzione del complesso ed importantissimo problema forestale. Dichiara di essersi sentito molte volte in questa discussione all'unisono con gli oratori, così nel lamentare gli inconvenienti del vigente regime, come nel desiderarne uno migliore per la sistemazione del monte e del bosco.

In ordine ai lamenti mossi per la tarda e lenta esecuzione della legge 1910, nota che essa fu in primo passo in un nuovo indirizzo di politica forestale, ma fu soprattutto una legge di preparazione, demandando al regolamento e ad una legge futura gran parte di ciò che occorreva per la sua esecuzione.

Questi successivi provvedimenti d'ordine amministrativo e legislativo non vennero che nel corso del 1911. Così che necessariamente quella legge non potè avere un principio di effettiva esecuzione prima del 1913.

A questa esecuzione si opposero in pratica difficoltà di vario genere, così per la scarsità del personale superiore cui essa era demandata dalla legge, e di quello di cui all'atto pratico risultò potersi disporre. Da ciò la conseguenza di una applicazione non solo tarda e parziale, ma anche non rispondente ai concetti informatori della legge stessa.

A questo riguardo nota che è esatto che finora il compartimento della Sicilia non sia stato costituito; sono già in funzione i tre compartimenti della Sardegna, della Basilicata e delle Calabrie, del Piemonte e Liguria.

Espone le difficoltà in cui si è trovata l'Amministrazione per procedere all'espropriazione di larghe zone di terreno da rimboschire e come conseguenza di queste difficoltà sia stato il nuovo indirizzo, da essa preso, di procedere invece all'acquisto diretto soprattutto di boschi già esistenti, per un valore di circa cinque milioni, per curarne la conservazione ed il miglioramento.

Per quanto concerne il trattamento fatto alle guardie provinciali, non assunte al servizio dello Stato, riconosce che esso è stato veramente duro, dato l'insufficienza degli stanziamenti portati dalla legge a questo scopo. E' compreso della gravità della questione, pur senza poter prendere impegni precisi. La riesaminerà con lo spirito della maggiore equità, per vedere che cosa ancora sia possibile di fare in favore dei singoli individui non ammessi nel nuovo organico. Con lo stesso spirito di benevolenza, esaminerà la questione concernente le promozioni a brigadiere forestale.

Osserva come ad istituire una sezione di silvicoltura presso tutte le cattedre ambulanti di agricoltura in regioni lontane e boscose si opponga per ora la difficoltà di trovare sufficiente personale adatto.

Quanto a dare la preferenza all'acquisto di boschi da conservare o a terreni brulli da rimboschire, avverte come non si possano adottare principî troppo rigidi ed assoluti, ma convenga piuttosto avere riguardo ai singoli casi. Così pure converrà adottare per l'ordinamento della scuola e per la viabilità nei Comuni di montagna criteri rispondenti alle diverse necessità di quelle popolazioni.

Dedicherà a questo importante problema ogni maggiore studio, con la speranza di potere, alla ripresa dei lavori parlamentari, condurre innanzi la nuova legge forestale, coordinando ad essa tutti quei ritocchi che risulteranno necessari alle altre leggi esistenti e cercando di imprimere all'azione del Governo in questa materia, unità di indirizzo. (Vive approvazioni).

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., riconosce tutta l'importanza che la sistemazione dei bacini montani ha per l'economia nazionale. Ricorda l'ingente quantità di lavori che leggi varie di carattere generale e speciale hanno già ordinato e nota come alla loro esecuzione, più assai delle difficoltà finanziarie, si opponga quella di avere personale tecnico sufficiente.

Riconosce essere assoluta necessità per le popolazioni montane e quasi un diritto di vita economica avere strade e mezzi di comunicazione che le colleghino col resto del Paese. Seguirà poi la via già tracciata dall'onorevole Sacchi nella coordinazione della sistemazione dei territori montani al miglioramento del bosco e del pascolo. (Vive approvazioni).

DA COMO, sotto segretario alle Finanze, dichiara che l'Amministrazione delle Finanze riconosce l'importanza dei problemi toccati in questa discussione e, nei limiti del possibile, non mancherà di tenere presenti i desideri espressi dagli onorevoli interpellanti, che si connettono soprattutto con la questione della conservazione della piccola proprietà, specialmente delle montagne, in occasione dello studio sulla riforma tributaria (approvazioni).

Le repliche degli interroganti

POLLASTRELLI prende atto delle dichiarazioni del Governo, osservando che la questione della montagna si risolve essenzialmente in una questione di finanza, ed augurandosi che gli buoni propositi del Governo non facciano ostacolo le condizioni del bilancio.

PATRIZI ringrazia l'onorevole ministro dell'agricoltura, dell'ampia ed esauriente risposta. Comprende che lo Stato acquisti pel demanio forestale quei boschi che corrono rischio d'essere distrutti; ma crede che soprattutto lo Stato debba ricattare le montagne brulle per poter rimboschire.

MICHELI prende atto delle dichiarazioni del Governo e insiste sull'improrogabile necessità di una revisione del vincolo.

L'interpellanza sulla Cirenaica è rinviata

MARTINI, ministro delle Colonie, prega l'on. Vinaj di consentire al differimento della sua interpellanza relativa alle operazioni militari che si svolgono in Cirenaica, poichè potrebbe non essere prudente il trattare ora di questo argomento.

VINAJ comprende il riserbo dell'on. ministro delle Colonie e consente al differimento della interpellanza.

La Compagnia dei vagoni-letto e l'Amministrazione ferroviaria

GALLENGA interpella il Governo per conoscere le sue intenzioni intorno al rinnovamento del contratto colla Compagnia vagoni-letto e vagoni-ristoranti.

Confida che l'amministrazione delle ferrovie, la quale sinora è stata molto tenera della compagnia, sarà d'ora innanzi anche un po' tenera degli interessi del personale e del pubblico (approvazioni, congratulazioni).

PESCETTI svolge un'interpellanza sullo stesso argomento. Stigmatizza egli pure il sistema di sfruttamento e di mortificazione in cui la Compagnia dei vagoni-letto e dei vagoni-ristorante tiene il personale da essi dipendente in Italia.

Confida che il Governo italiano addivenendo alla rinnovazione della concessione saprà provvedere secondo giustizia e lo assicura che ciò facendo avrà per sè il plauso dei lavoratori italiani (approvazioni).

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP. premette che, valendosi della facoltà riservatagli dal contratto, il Governo intende denunciare il 30 Giugno p. v. il contratto colla Compagnia internazionale dei vagoni-letto e vagoni-ristorante per rinnovarlo solo se la Compagnia si obblighi a introdurre nei servizi i miglioramenti suggeriti dall'esperienza. Nota tuttavia che i servizi in questione costituiscono a vantaggio della Compagnia ora concessionaria un monopolio di quasi assoluta necessità, esercitandosi in massima parte su linee internazionali, senza impossibilità di interruzione alle frontiere.

Il Governo non mancherà ad ogni modo, se la concessione sarà rinnovata, di riserbarsi il diritto di esercitare anche direttamente con materiale proprio i servizi letto e ristorante, che si svolgono per intero su territorio italiano. Per quanto poi riguarda il trattamento del personale dipendente dalla Compagnia, premettendo che è indispensabile prudenza guardarsi nelle trattative colla Compagnia dall'imporre su questo punto condizioni che aggravino o complichino l'esercizio della concessione, assicura che il Governo non si è disinteressato delle condizioni del personale. Anzi, per una eventuale rinnovazione del contratto, ha già ottenuto dalla Compagnia sensibili miglioramenti di paga, riduzione delle ore giornaliere di servizio ed infine la garanzia che il licenziamento degli agenti stabili non possa farsi se non nei casi e col procedimenti fissati da un apposito regolamento, che sia istituito un Consiglio di disciplina del quale faccia parte una rappresentanza degli agenti da giudicare.

L'oratore dimostra che questi benefici varranno a dare al personale italiano della Compagnia il trattamento più favorevole in confronto agli agenti delle altre nazioni.

GALLENGA prende atto delle dichiarazioni del Governo, che in massima trova soddisfacenti. Osserva che la riduzione di orario proposta dalla Compagnia si risolverebbe in una riduzione di guadagni: è questo un punto che bisogna ben chiarire. Confida nel sentimento di equità e nell'energia dell'on. sotto-segretario di Stato.

PESCETTI trova la risposta del Governo troppo ottimista per la Compagnia, notando che questa, così severa contro il personale, è invece larga di favori verso coloro che dovrebbero controllarne l'opera. Esorta il Governo a farsi promotore, se sarà necessario, di un accordo internazionale e si augura che esso saprà vincere tutte le difficoltà opposte dalla Compagnia.

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP. assicura che non ha inteso fare l'apologia della Compagnia e conferma che nelle trattative il Governo procederà con la massima indipendenza, preoccupandosi degli interessi del personale e del pubblico.

La seduta termina alle 18.40.

I lavori della Camera
Per l'abolizione degli attendenti

Roma, 1, notte.

Domani si riprenderà alla Camera la discussione sul disegno di legge contenente i provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale. Debbono ancora parlare su detto disegno di legge 28 deputati, e cioè gli onorevoli Bianchi Leonardo, Serra, Bonardi, Battelli, Lucifero, Bouvier, Pietravalle, Marangoni, Dello Sbarba, Comandini, Callaso, Lucci, Baccelli Alfredo, Rampoldi, Congiu, Peroni, Scalori, Falconi Gaetano, Pipitone, Cavagnari, Bovetti, Soderini, Benaglio, Giardini, Gasparotto e Lapegna.

Probabilmente, alla discussione di questo disegno di legge verranno assegnate le sedute antimeridiane. Seguiterà quindi alla Camera la discussione del disegno di legge sui provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, tassa di bollo, tassa di negoziazione, tasse sugli automobili e le acque minerali e riorganizzazione del diritto di statistica. Su questo disegno di legge ha già presentato la sua relazione l'on. Camera. La discussione sarà lunga e vivace, si sono già iscritti a parlare gli onorevoli Belotti, Sonnino, Ancona, Peroni, Peano, Toscanelli, Sciacca, Brizzi, Giordano, Nuvoloni, Ciccotti, Cermiani, Morgari, Mattioli, Di Campolattaro, Tortorici, Meda, Lubelola, Agnelli, Paratore, Patrizi e Bovetti. Erano anche iscritti gli onorevoli Basiini, Rubini, Salandra e Daneo, ma dopo la loro assunzione al Governo hanno ritirato la loro iscrizione.

L'on. Brezzi ha presentato alla Camera — d'accordo cogli onorevoli Tescara e Boccelli — il seguente disegno di legge, ispirato evidentemente dalle risultanze del processo di Oneglia:

«Articolo unico. — Sono abrogate le disposizioni di legge e di regolamento che accordano agli ufficiali di terra e di mare ordinanze e attendenti per il servizio domestico. Verranno riconosciuti agli ufficiali congrui assegni in aumento allo stipendio, perchè possano provvedersi di salariati borghesi».

Al Congresso forestale
e di irrigazione

Napoli, 1, sera.

Al Congresso forestale e di irrigazione, in principio di seduta, sotto la presidenza dell'onorevole Miliani, ha luogo l'adunanza dei presidenti della Pro montibus e degli Enti confederati. Il presidente si compiace del numero degli Enti aderenti, i quali ascendono ad un centinaio. Viene confermato il Comitato esecutivo in carica e nominato, in sostituzione del defunto on. Maganzini, l'on. Ruini. Poscia l'onorevole Zaccagnino, segretario parlamentare della Commissione reale di irrigazione, legge la sua relazione sul tema: «Laghi e serbatoi artificiali nell'economia agraria e forestale».

Su questa relazione si apre un'animata discussione, alla quale prendono parte l'on. Drago e il dottor Casardi.

A mezzogiorno si toglie la seduta e si rinvia la discussione al pomeriggio.

In Cirenaica
Carovana attaccata dai ribelli
tra Ghedabia e Zuetina
Otto ribelli uccisi - Un ufficiale ferito

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 1, ore 18.30.

Il presidio di Tocra eseguì una ricognizione indisturbata agli ordini del maggiore Cesarini. I presidii di Scleidina e di El Abiar pure si spinsero uno verso sud, l'altro fino a Sid Maius, non incontrando ribelli, ma proseguendo l'opera di distruzione, incendiando campi di orzo di proprietà delle tribù non sottomesse.

Il giorno 27 tra Tocra e Driana un gruppo di predoni sorprendeva un accampamento di un'altra sottomessa, razziando del bestiame ed uccidendo un indigeno. Non contento dello scarso risultato, il giorno seguente ripeteva la razzia su un'altra altra accampata presso Tocra, uccidendo un altro indigeno.

Il 30 scorso, una compagnia, del 43.o reggimento fanteria, la quale è di presidio a Zuetina e faceva servizio di scorta ad una carovana di approvvigionamenti diretta a Ghedabia, veniva attaccata improvvisamente da un centinaio di beduini a cavallo. Al rumore delle fucilate accorse una delle due compagnie pure presidianti Zuetina, la quale trovavasi in servizio di protezione di una sezione del genio occupata allo stendimento della linea telegrafica. I due reparti uniti respinsero l'attacco uccidendo otto ribelli e nove cavalli. Da parte nostra abbiamo uno zavaro morto in seguito alla ferita riportata, un ufficiale e tre uomini di truppa feriti, pare leggermente.

Questa serie di piccoli fatti dimostra l'attività e l'audacia delle bande ribelli sospinte dalla fame contro di noi: essa si chiude col fatto comunicato dal generale Cavaciocchi, comandante il settore di Cirene. Il 29 maggio un nucleo di predoni presso Zauia Beda razziò del bestiame, ma accortesene le guardie locali, inseguirono i predoni e raggiuntili a sud di Messa, iniziarono il fuoco. Vi fu un morto da ambo le parti. Nello stesso giorno due compagnie di ascari cirenaici, al comando dei capitani Dho e Mariani, riconobbero il terreno a sud di Marana, sorprendendo un gruppo di ribelli ed uccidendone tre, senza subire perdite.

V.

La notizia ufficiale

Bengasi, 1, notte.

Il 30 maggio una compagnia del 43.o fanteria di scorta ad una carovana, recandosi da Ghedabia a Zuetina, venne attaccata da un centinaio di ribelli a cavallo. Una compagnia di granatieri che proteggeva il collocamento della linea telegrafica accorse prontamente in soccorso. I ribelli furono respinti e lasciarono sul terreno otto morti. Le nostre perdite furono: un ufficiale e un soldato bianco feriti; un ascaro libico morto e tre feriti.

(Ag. Stefani).

In Abissinia
L'incoronazione del Re del Tigrè

Roma, 1, notte.

La Tribuna ha da Addis Abeba, 31, ore 16.50:

«Il Governo abissino comunica le seguenti notizie ufficiali: Il principe ereditario Ligg Jasu, virtualmente Negus dell'Etiopia, ha nominato suo padre ras Michael re di Vollo e del Tigrè. L'incoronazione di ras Michael ha avuto luogo oggi a Vollo, alle 9 del mattino, alla presenza di tutti i capi delle truppe della regione».

La ingegnosa scoperta
di un ingegnere italiano

Tolone, 1, mattino.

Un ingegnere italiano, al servizio di una grande impresa francese ha fatto costruire una specie di campana per l'esecuzione di lavori sottomarini a grande profondità. Questo apparecchio, molto ingegnoso, è munito di vetri che permettono di veder tutto intorno. Gli apparecchi esteriori permettono di afferrare un oggetto, di alzarlo, di esaminarlo e di spostarlo. Questi apparecchi sono azionati dall'interno dall'operatore stesso, il quale, assiso sopra una seggiola, può dirigersi a piacimento in un senso o nell'altro. Quando si fece la prima esperienza, questo apparecchio discese alla profondità di 108 metri, ma uno degli organi di presa non si potè staccare dall'oggetto afferrato e l'operatore dovette, con quale angoscia è facile immaginare, lavorare mezz'ora prima di potere ritornare alla superficie dell'acqua. Questo incidente ha permesso di perfezionare l'apparecchio. Altre esperienze avranno luogo prossimamente alla presenza di una Commissione speciale di ingegneri navali.

I ferrovieri ex militari

Roma, 1, notte.

Il ministro Ciuffelli ha ricevuto oggi una Commissione dei ferrovieri ex-militari. La Commissione era presieduta dal dottor Pecoraro, capo-stazione di Cava dei Tirreni e rappresentante della 28.a categoria del personale. La discussione si è svolta sulla portata tecnica delle richieste già avanzate con apposito memoriale. Ha preso per primo la parola il dottor Pecoraro, che ha precisato al ministro le richieste avanzate dalla rappresentanza legale del personale, la quale colla proposta di emendamento alla legge presentata alla Camera il 6 maggio corrente, ha creduto di dover insistere in modo speciale sulla condizione fatta ai ferrovieri ex-militari, gli unici ai quali finora non viene computato, agli effetti della pensione, il servizio militare. Gli altri componenti la Commissione hanno dimostrato la proposta di riscatto col carico all'agente del 36 per cento. Il ministro ha promesso tutto il suo interessamento, non senza far rilevare che il computo del bilancio tecnico, già ordinato, avrebbe potuto subire in seguito delle variazioni.

A Parigi è novembre

Parigi, 1, notte.

Dopo due giorni di relativo bel tempo, siamo ripiombati in inverno. Il giugno si inizia, a Parigi, con una temperatura novembrina. Si hanno già notizie di nevicate vicine e di violenti temporali.

Cronaca dello Sport

Azzini vince la V tappa
del Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

I passaggi

Avellino, 1, mattino.

Stamane, alle ore 4, sono partiti i corridori ciclisti partecipanti al Giro d'Italia. Essi dovranno percorrere la quinta tappa: Avellino-Bari, di chilometri 328. La tappa toccherà Salerno, Eboli, Potenza, Tricarico, Matera e Altamura.

Salerno, 1, mattino.

Alle ore 5.35 è giunto un gruppo numeroso di ciclisti partecipanti al Giro d'Italia, guidato da Azzini; alle ore 5.37 giungono poi Durando, Calzolari, Gerbi ed altri, seguono subito Pavesi a 30 secondi di distanza; ultimo arriva Ripamonti; al Ponte del Fratte, cioè a due chilometri da Salerno, il corridore Girardengo, dei più quotati in gara, si è ritirato.

Vietri di Potenza, 1, mattino.

Stamane sono partiti da Avellino i corridori ciclisti partecipanti al Giro d'Italia. Vi segnalo un fatto importante, e cioè che a 30 chilometri dalla partenza il campione italiano Girardengo si è ritirato, vale a dire a 300 chilometri prima del Bivio di Potenza. Il corridore Azzini è passato solo, con due minuti di vantaggio su Albini, Calzolari e Durando, immediati inseguitori.

A Vietri di Potenza (km. 140) il vantaggio di Azzini è già salito fino ad otto minuti.

Matera, 1, sera.

Ecco il passaggio dei corridori, alle ore 14.45 passa Giuseppe Azzini sempre solo e freschissimo; lo segue Calzolari con più di 30 minuti di distacco; nei pressi di Tricarico il torinese Durando che procedeva con Calzolari ha bucato ben tre gomme nel breve tratto di due chilometri.

Seguendo i corridori
Il ritiro di Girardengo

Bari, 1, sera.

La partenza da Avellino per la quinta tappa del Giro d'Italia ha avuto luogo stamane alle ore quattro. Ritroviamo al traguardo anche il corridore Palea con la testa fasciata; egli ha riparato alla meglio la sua macchina e riparte pieno di fiducia; calorosi applausi lo salutano. Il passo è in questi primi chilometri lentissimo; ci avevano ieri annunziate strade cattive, ma le troviamo pessime, tutte insidiate da curve rigonfie di acqua, solcate dalle carreggiate, attraversate da fossatelli da parte a parte, fangose, ingiaiate simili al fondo di un torrente; i corridori si cercano un passaggio ora da un lato ora dall'altro, procedono in colonna, si sciolgono in gruppetti, si sgravano nelle lievi discese e salite che si alternano fra Avellino e San Severino; il tempo è coperto da grigie nuvole piovose. A San Severino vediamo in un gruppetto che dista un centinaio di metri dal primo, Girardengo, il campione dei grigi; ci sembra affaticato e sofferente; un tale distacco a pochi chilometri dalla partenza ci stupisce; ci avviciniamo al grigio per domandargliene il motivo ed egli non ci risponde; la sua andatura è fiaccata; presto è distaccato di 200 metri, poi fino a trecento ed allora, sfiduciato, Girardengo si ferma di botto in mezzo alla strada. Per meglio dire, Girardengo si lascia cadere su un mucchio di ghiaia e s'accascia sulla sua macchina, la fida compagna, che avrebbe dovuto condurlo alla vittoria. Non aveva ieri sere dandovi come perdute le speranze del campione d'Italia. Egli stamane fu vittima di una indisposizione che lo perseguitava da parecchi giorni. Lo abbiamo veduto piangere per il dolore dell'abbandono. La vettura degli industriali, che sopraggiunge, lo raccoglie, e tutto è finito. Procediamo e rimontiamo Pavesi, che avanza faticosamente fra il fango. Egli ha guasto il movimento della ruota posteriore e procede lentissimo; per tutta la giornata non lo vedremo più. Poco dopo il Borgo di Pontefratte, dove Girardengo si è ritirato, troviamo Ripamonti intento a riparare. Man mano che ci avviciniamo a Salerno, la strada si fa sempre peggiore, coperta di sabbia inzuppata dalla pioggia recente. Il gruppo ha potuto infilare un angusto sentieruolo ai lati della strada e procede battendo un passo veloce. Vediamo oltre i campi olivi, apparire in fondo il mare d'un pallido argento sotto le nubi plumbee. Lombardi è rimasto staccato e con Pavesi e Ripamonti formerà il gruppetto di coda. Un po' più avanti vediamo Palea, a cento metri da lui Marangoni a ruota di Oriani. Questi tre sono a circa un chilometro da altri staccati, cioè Bassi, Lucotti, Pratesi, Albani.

Distanziati dalla improvvisa fuga dei primi, essi inseguendo sorpassano Sala, che ha forato a Battipaglia, e raggiungono Gol, Spinelli e Gerbi. Tutti procedono insieme verso Eboli su per le lievi salite. Li abbandoniamo al loro destino, sorpassiamo Sivocci, che ci precede di un 300 metri e Canepari che si duole di essere caduto e di avere guastato una pedivella. Colla nostra velocissima Beccaria, che il valoroso Bosco conduce da maestro del volante, siamo finalmente alle calcagna del gruppetto fuggiasco che comprende dei corridori: Calzolari, Azzini, Albini, Bordin, Durando e Robotti. Siamo alle prime salite dello Scorzo.

Noi siamo tutti intenti ad osservare l'azione di Calzolari, che appare poco disinvolto. Il bolognese non batte mai il passo e lascia questo onore ora ad Albini ora a Durando. Alle prime vigorose tirate, cui Azzini risponde con facilità, Bordin rimane staccato di un cento metri, che ben presto aumentano. Rimangono così cinque corridori. Calzolari in ultima posizione vigila attentamente Albini ed Azzini per non farsi sorprendere da una fuga improvvisa. Egli è ora solo, senza speranza di vedersi raggiunto dal compagno Canepari, fortemente arretrato. Una maschera di fango gli copre la faccia. La strada ampia si è fatta ora pulita, s'inerpica girando fra ceppi di gialla ginestra. Alcuni ragazzi che ci attendono ad una voltata, ci empiono di ginestre la vettura. Il sole manda i primi barbagli fra le nubi pesanti che il vento non riesce a scompigliare. Si sale verso la sommità.

Azzini passa in testa

Durando passa alla testa con Albini a ruota, Azzini terzo, anch'egli si volge a quando a quando in attesa di qualcuno dei suoi, ma non vedendo nessuno finalmente si rassegna deciso a far la corsa con i propri mezzi di cui dispone magnificamente. Dopo Bordin si stacca Robotti che ha una gamba sofferente e ci dice non voler sforzare. Procediamo a fianco di questi primi quattro, mentre Albini preceduto a Durando batte il passo alacremente. Scendendo veloci al bivio per Potenza vediamo Azzini con vigorose pedalate portarsi avanti ad Albini e acquistare a poco a poco prima cento, poi duecento metri. Albini passa alla coda. A cinquanta metri dinanzi a lui è Calzolari, poco più avanti Durando che vorrebbe riprendere la ruota del bianco-celeste. Ma questi volgendosi e vedendo il gruppetto degli inseguitori sgranarsi sensibilmente, aumenta andatura. Questo è il punto risolutivo della gara di oggi. Il giallo tenta un bel ritorno in salita, sorpassa Calzolari, lo trascina a ruota verso Durando. Il torinese non riesce a riprendere Azzini, e forma ben presto un gruppetto coi due che lo raggiungono; abbiamo così un inseguimento a tre.

Azzini in pochi chilometri ha avvantaggiato di più di cinquecento metri. Ormai è scomparso alla nostra vista. Al bivio di Potenza sappiamo che egli è passato con due minuti di vantaggio. Il giallo, il grigio, il bianco, il rosso inseguono ora senza eccessivo impegno. Calzolari non sembra nella migliore giornata. Le salite continue lo affaticano, mentre Albini rimane staccato nelle discese e Durando che soffre della mano sinistra non può lavorare di freno a sua voglia. Così gli inseguitori quasi due ore [illegible] il terreno [illegible] progressivamente. A Vietri di Potenza Azzini passa solo con otto minuti di vantaggio.

La "guigne,, di Durando

Da Vietri proseguiamo per una strada montana, vecchia e abbandonata, tutta coperta di erbaglie e cosparsa di sassi taglienti; saliamo verso il giogo di Pietra Stretta a 850 metri, in mezzo a verdi pascoli, a macchie di felci e ginestre, a boschi di castagni e di querce. Bianchi greggi pascolano tranquillamente su per i solitari pendii. Azzini aumenta l'andatura, ormai deliberato a rinnovare la fuga dell'ultima tappa. I tre che lo seguono passano sotto Potenza con 25 minuti di ritardo su lui. Azzini alle 10.37, Calzolari, Durando, Albini alle ore 10.57. Ci soffermiamo a vediamo giungere Sivocci alle 11.12. Dopo Potenza la strada si fa bella, liscia, battuta e conduce a Serra Palmenti, a più di mille metri. In questo tratto Durando comincia a essere perseguitato dalla «guigne»; egli fora una prima volta e deve perdere contatto con Albini e Calzolari che procedono da soli con una buona ripresa.

La strada sale amenamente come un candido nastro disteso fra i foltissimi boschi. Durando ripara e riparte. Lo seguiamo per un lungo tratto ed ecco che quando poco gli manca per raggiungere il giallo e il biancorosso, lo vediamo improvvisamente a terra. Un lungo chiodo ha forato una gomma; tre minuti per riparare e di nuovo in sella. Ma il grigio ha fatto appena cinquecento metri e un nuovo incidente di gomme lo ferma. Il torinese è disperato; egli non ha che un tubolare di ricambio e con quello riprenderà; ma potrebbe anche darsi che egli non giunga al lontano controllo di Matera. Lo lasciamo, e velocemente andiamo oltre. A Tricarico, anche Albini ha un cerchione a terra. Calzolari procede da solo. Dopo Tricarico cadono le prime goccie di pioggia. L'acqua li sferza violentemente in volto mentre a grande andatura andiamo a raggiungere Azzini. Il bianco-celeste ha le ali ai piedi; il suo vantaggio si fa spettacoloso, le salite sono da lui superate con una agilità sorprendente; le discese sono affrontate a corsa folle. Giungiamo al bivio di Matera e al controllo non lontano seguiamo i passaggi: Azzini alle ore 14.47, Calzolari alle 15.37.

La vittoria di Azzini

A Matera si scatena una pioggia furiosa poco dopo il passaggio di Azzini. Un torrente di acqua si abbatte sulla strada e fa riparare nelle case la gente accorsa ad assistere al passaggio. Qui apprendiamo qualche notizia riguardante coloro che ci seguono. Lucotti, dopo Potenza, rompe la catena; ripara e passa Spinelli. Pratesi ha rovinato la macchina e non si sa se proseguirà. Da Matera a Bari, Azzini aumenta ancora il vantaggio e giunge al traguardo alle ore 16.50; la sua corsa è stata bellissima; egli non ha mai avuto un istante di defaillance, ed è così giunto a Bari rinnovando la gesta del 1912.

Le Puglie sitibonde da mesi, hanno avuto finalmente la pioggia in grazia del sesto Giro d'Italia. Siamo arrivati a Bari con un tempo che ci ha fatto pensare a quello di Torino. Con la corsa di oggi, Azzini sembra abbia conquistato il primo posto nella classifica generale. Si tratta di una differenza di pochi minuti.

Ecco l'ordine di arrivo a Bari: 1. Azzini alle ore 16.50'27" — 2. Calzolari alle ore 18.2'40" — 3. Lucotti alle 18.31'48" — 4. Durando alle ore 18.48'40" — 5. Canepari alle 19.5'25" — 6. Spinelli alle 19.7'34" — 7. Albini alle 19.4'30" — 8. Sivocci alle 19.17'25" — 9. Bordin alle ore 19.31'53" — 10. Lombardi alle 19.37'19" — 11. Robotti alle 19.48'13" — 12. Sala alle 20.8 — 13. Gol, idem — 14. Oriani alle 21.13 — 15. Ripamonti alle 21.13.

Alla chiusura del tempo massimo prolungato di un'ora e mezza, mancano Pavesi, Pratesi, Bassi, Albani, Gerbi, Palea, Marangoni. I partiti erano 23; ritirato Girardengo.

Ecco il tempo impiegato nella 5a tappa: 1. Azzini, in ore 12.50'27" — 2. Calzolari, in ore 14.2'40" — 3. Lucotti, in ore 14.31'48" — 4. Durando, in ore 14.48'40" — 5. Canepari, in ore 14.55'5" — 6. Spinelli, in ore 15.3'34" — 7. Albini, in ore 15.4'30" — 8. Sivocci, in ore 15.23'25" — 9. Bordin, in ore 15.31'53" — 10. Lombardi, in ore 15.37'19" — 11. Robotti, in ore 15.48'13" — 12. Sala, in ore 16.08 — 13. Gol, in ore 16.08 — 14. Oriani, in ore 17.13 — 15. Ripamonti, in ore 17.13.

Ecco la classifica generale dopo la quinta tappa: 1. Azzini in ore 77.30' 1/5 — 2. Calzolari in ore 77.36'7 [illegible] — 3. Durando in 80.7'43" — 4. Canepari in 80.25'31" — 5. Albini in ore 80.55'30" — 6. Sala in 81.55'10" — 7. Bordin in 82.7'43" — 8. Lucotti in 83.21'17" — 9. Oriani in 83.56'56" — 10. Lombardi in 85.28'56" — 11. Spinelli in 85.51'14" — 12. Sivocci in 86.42'34" — 13. Gol in 88.55'19" — 14. Robotti in 90.54'20" — 15. Ripamonti in 94.53'47".

SPORTSMAN.

IPPICA

Le corse al galoppo
a Mirafiori

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 1.o giugno, a ore 17:

DECIMO GIORNO - Giovedì, 12 giugno.

Premio Parlengo. — Tramontana, Turbine, Ghadamès, Londa, Firenzuola, Fontibuona, Valse Rose, Porcigno, La Rondine, Tancredi, San Sebastiano, Monghidoro, Aderia. — (13).

Premio Moncenisio. — Tramontana, Turbine, Ghadamès, Forrest Oak, Firenzuola, Ettore Fieramosca, Canegrate, Pauvre Prince, Porcigno, Guli, Fantasia, [illegible], San Sebastiano, Beau Seigneur, Trocadero, Seven Oaks, Aderia. — (17).

Premio Susa. — Verrocchietta (4000), Rondone, Varese, Amon Ra (4000), Avia Pervia, Bun (4000), Selenio (4000), Lastfabella, Moschito (4000). — (9).

Premio Pellice. — Verrocchietta (3000), Dum Dum (3000), Barbiana (2000), Levisone (1000), Niagara (3000), Bergerer (3000), Ricciarella (6000). — (7).

Premio San Vito. — Goffredo (4000), La Cicogna (4000), Fontibuona (6000), Danadi (4000), San Miniato, Crelia (4000), Semega, Aderia (2000). — (8).

Premio Venaria Reale. — Nelusko (3000), Sebastiano del Piombo (4000), Levisone (2000), Urbino (5000), Daua (5000), Réalise (2000). — (6).

Forfeits dichiarati il 1.o giugno, a ore 17, a Torino:

OTTAVO GIORNO - Mercoledì 2 giugno.

Restano iscritti:

Premio Lingotto. — Sagiorne (5000), Libia (4000), Romanello (6000), Sodalisca (5000).

Premio Stupinigi. — Trampolo, Bolivar, Orco, Canrobert, Guli (5000), Moschito (5000).

Premio Pilonetto. — Turbine (51), Verrocchietta (53.50), Tordo (53.50), Bun (52.50), Canrobert (54), Fantasia (58), Moschito (53.50).

Premio Ippodromo. — Firenzuola (5000), Tramontana, Turbine, Valse Rose, Ettore Fieramosca, San Sebastiano.

Premio Sansalvà. — Sebastiano del Piombo, Gurungani, Duchesse, Giacobbe.

Premio Racconigi. — Nullia da Fabriano (71.50), Alaska (60), Avia Pervia (60), Selenio (60), Marcellus (71), Nelusko (62).

Forfeits dichiarati nel *Premio Piemonte* (nono giorno). — Profeo (46), Pia (45), Duca Pia (47), Quem Tiberis (50), Isolda (54), Inglesetta (52), Avanguardia (51), Pratolino (50), Barbiana (48), Brabante (49), Anse (52), Midnight (48), Monghidoro (50), Domenichina (52).

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 1, notte.

Oggi sedicesima giornata di corse al galoppo a San Siro; pubblico discreto; bel tempo; pista buona. Ecco i risultati:

Premio Asso (a vendere, lire 2500, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1600). — Arrivano: 1. Lo Potta (56, Davis), della Razza di Besnate; 2.o Limonta (51, Gabrielli), della Razza Umbra.

Premio Strona (allievi fantini, lire 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia; metri 1000). — Arrivano: 1.o Venta (45, Taddei), di Antonio Dall'Acqua; 2.o Readone (17, Bentini), della Valle; 3.o San Mauro (47, Smith), del cav. Enea Gallica.

Premio Agrate (corsa a vendere, lire 2000, per cavalli di 2 anni di ogni paese; m. 900). — Arrivano: 1.o Golasecca (48, Perry), di Visconte di Modrone; 2.o Sofrona (50, Blackburn), del conte di Serrivell; 3.o Ragoul (50, Manchester), del cap. Adamo Rossi.

Premio Brescia (corsa a vendere, lire 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 2000). — Arrivano: 1.o Koran (49, Taddei), di sir Rholand; 2.o Ricciarella (49, Menichetti), di Max de Rosa; 3.o Bergeret (56, Orsini), della Razza Umbra.

Premio Bimbi (lire 10.000, per cavalli di 2 anni nati in Italia; metri 1000). — Arrivano: 1. Aguilone (56, Davis), della Razza di Besnate; Modigliani; 2.o Donatella (52, Casetti), di Federico Tesio.

Premio Mangoro (lire 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1600). — Arrivano: 1.o Rasse (54, Blackburn), di sir Rholand; 2.o Canegrate (57, Menichetti), di Max de Rosa; 3.o Beau Seigneur (62, Davis), della Razza di Besnate.

Premio Pioltello (handicap ascendente, lire 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1800). — Arrivano: 1.o Gitana (47, Smith), della Scuderia Nomentana; 2.o Tronador (58, Davis), della Razza di Besnate; 3.o Fils de Famille (50, Corridori), di Dino Philipson.

Per disciplinare i servizi pubblici per aeronavi

Roma, 1, notte.

La Delegazione romana del «Touring Club» comunica:

«La Sotto Commissione, incaricata di studiare i servizi di trasporto e postali, in rapporto alla navigazione aerea, composta del commendatore Mercanti, del commendatore Naghel, del comm. Graborio, ha già predisposto la propria relazione per disciplinare le concessioni di pubblici trasporti di cose, di persone o di dispacci con aeronavi, e i diritti, doveri ed oneri relativi con riguardo agli impianti, agli espropri, alle servitù, alla responsabilità e alle assicurazioni».

Seguendo lo Sport

Come e perchè la "Nazzaro,, ha vinto la Coppa Florio

La classica corsa automobilistica d'Italia per la disputa della «Coppa Florio», corsasi per la seconda volta domenica scorsa sull'aspro percorso del Circuito delle Madonie, in Sicilia, ha segnato uno dei più brillanti successi per la macchina Nazzaro. Essa, oltre a dimostrare tutta la sua bontà di costruzione, ha avuto anche modo di dominare continuamente, e per tutta la gara, il numeroso lotto dei concorrenti, tra i quali ve ne erano pure parecchi con macchine di potenzialità superiore, aggirantesi sui 75 HP.

I tre giri del Circuito delle Madonie vennero compiuti da Nazzaro ad andatura regolarissima, e la tabella dei tempi dimostra chiaramente quale sia stata la velocità raggiunta dalla macchina con motore di 30 HP, su quelle aspre e continue salite, interrotte sovente da difficilissime curve.

La «Coppa Florio» ambitissimo trofeo, alla disputa del quale concorsero tutte le più note fabbriche d'Italia, fra l'aspettazione della folla numerosa convenuta in Sicilia, non solo della penisola, ma anche dall'estero, è stata così vinta dalla macchina migliore, che esce dalla ben nota Fabbrica torinese Nazzaro e C., che con una vettura di soli 30 HP., pilotata da Felice Nazzaro, ha coperto i chilometri 446,469 ad una media oraria di km. 54,157, ciò che costituisce un vero record per la gloriosa Casa italiana.

Alla distanza quindi di una sola settimana la Nazzaro, che nella disputa della Targa Florio aveva dovuto arrestarsi per la rottura di una molla, ha riportato ora, con la Coppa Florio, uno dei trionfi più clamorosi, che all'ammirazione degli sportsmen impongono questa vettura.

Di ottimo ausilio furono nella gara di domenica scorsa, per la Nazzaro, i pneumatici Pirelli, che tanto arrestarono la vittoriosa marcia del trionfatore, le ruote Sankey, il carburatore Zenith e il magnete Bosch.

Il chassis, che dai tecnici venne giudicato robustissimo, fu costruito con gli acciai Captain Berger della rinomata acciaieria di Imphy e la carrozzeria da corsa, elegante nelle sue semplici linee, fu costruita dalla Carrozzeria per Automobili di lusso e industriali Achille Magliano e C., di Torino, via Frejus, n. 11 e via Cavallermaggiore, 1.

La Fabbrica automobili Nazzaro e C. ha come Agenti esclusivi per la vendita in Piemonte i signori Conti e C., corso Peschiera, 150, Torino, ove si possono richiedere i cataloghi e i preventivi.

Nuova corsa spettacolosa di Azzini e nuova vittoria di "Pirelli,,.

Quella di ieri fu, nel Giro d'Italia, la tappa delle strade peggiori e più insidiose per le gomme, la prova più severa per i pneumatici. Azzini, arrivando superbamente primo, con oltre un'ora di vantaggio sul suo più accanito inseguitore, ha dimostrato, oltre il proprio valore, che i pneumatici Pirelli, da lui montati, sono stati più che mai degni della loro fama di elasticità e di resistenza eccezionali. Insieme al nome di Azzini, quello dei pneumatici Pirelli figura ora in testa alla classifica generale del sesto Giro d'Italia.

Paralitico guarito che impazzisce

Piacenza, 1 notte.

Uno stranissimo caso di suggestione, seguito da pazzia, si è verificato nel paese di Nibbiano, collocato fra le alte montagne del Piacentino. Un certo Giuseppe Segani, cinquantenne, contadino, qualche anno fa, veniva colpito da paralisi e rimaneva privo dell'uso della gamba e del braccio sinistro, riuscendo a mala pena a trascinarsi. Il poveretto era costretto a vivere di carità, e non sperava più di guarire. Una decina di giorni fa, il Segani si recava in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Caravaggio, confidando nella guarigione. Egli tornava, infatti, a casa perfettamente guarito, convinto che non era stato ammalato di paralisi, ma soltanto in preda ad un gravissimo caso di suggestione. Il Segani è stato così preso dalla gioia per la recuperata salute e da uno così morboso esaltazione per la Madonna, al cui merito attribuisce il miracolo, che è impazzito. Oggi, essendosi fatte gravissime e pericolose per sè e per gli altri le sue condizioni, dovette essere internato in questo Manicomio.

La morte del segretario dell'Accademia di Belle Arti a Parigi

Parigi, 1, mattino.

E' morto Enrico Roujon, segretario perpetuo dell'Accademia di Belle Arti.

LA BUGRA

L'Italia all'Esposizione del Libro

(Nostra corrispondenza particolare)

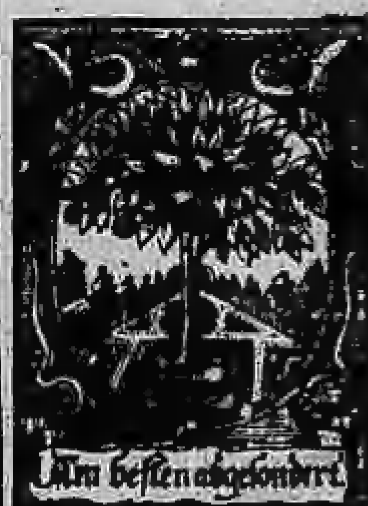
Lipsia, giugno.

Nel giro di pochi mesi, Lipsia, la città dei libri, attira oggi per la seconda volta su di sè gli sguardi del mondo. Nello scorso ottobre la grande commemorazione della battaglia delle nazioni, alla presenza di vari sovrani; oggi l'Esposizione internazionale del Libro ed Arti grafiche La Bugra — abbreviazione di *Buchgewerbe und Graphik* — occupa un terreno di ricordi patriottici. All'entrata principale si erge la chiesa russa, costruita in memoria dei soldati russi caduti nella battaglia delle nazioni. Tutta l'Esposizione è segata in due parti dal viale 18 Ottobre — la strada coperta cent'anni fa dai cadaveri del Còrso — e nello sfondo la massa bronzea del monumento commemorativo. Da canto la pietra di Napoleone — d'onde l'imperatore seguiva lo svolgersi della grande battaglia.

Un terreno storico, e storia di carattere profondamente nazionale, questo su cui oggi l'Associazione libraria tedesca di Lipsia ha costruito l'Esposizione internazionale della Bugra. Gli ottantaquattro padiglioni appaiono disseminati qua e là, come ville maestose tra giardini in fiore. I tre viali che percorrono, incrociandosi, tutta l'Esposizione — viale 18 Ottobre, viale delle Nazioni e viale dell'Industria — sono popolati di alberi e di aiuole; e a torno il monumento della battaglia, da un folto bosco di pini emergono a tratti i più giocondi padiglioni del divertimento.



Biglietto bancario cinese del 1368


Stampa a mano del 1702

Scopo della Mostra è riprodurre nel modo più vero e più tangibile tutto il movimento delle varie civiltà dei popoli: dall'epoca primitiva fino ad oggi. Questo movimento è rispecchiato nell'arte figurativa dei vari popoli. Vediamo il gruppo *Infanzia*, che ci rappresenta approssimativamente, con saggi figurativi, la storia intellettuale dell'uomo primitivo. La parte preistorica comincia col periodo della pietra: vi sono rappresentate le caverne paleolitiche della Francia meridionale e della Spagna. Interessantissimo è il tetto della caverna di Altamira, con una incomparabile compiutezza di capolavori dell'arte figurativa postdiluviale. Vi sono disegnate bestie di ventimila anni fa. Il tetto è riprodotto nella sua grandezza naturale, e misura sei metri di larghezza e quattordici di lunghezza. Si passa al periodo del bronzo, con schizzi di rocce della Scandinavia meridionale, al periodo del ferro, con l'esposizione della saga di Siegfried.

Il reparto etnografico: la riproduzione più esatta dei costumi dei vari popoli nella loro vita famigliare. Un'adunanza sotterranea di selvaggi, col loro altare costruito su sabbia variopinta: recano nelle mani diversi oggetti, e ciascuno di essi ha un particolare significato *leggibile* nella varietà delle sue linee. Poi un *Pueblo*, una di quelle strane colonie dell'Unione sud-ovest, dove tutta una tribù abita nella stessa casa. Altre grafiche vengono esposte in due originali tende di preindiani, dipinte con maravigliosa scrittura figurativa: sono la riproduzione di una parte di un villaggio degli americani del nord-ovest, coi suoi comignoli dipinti e le sue tombe dove ogni figura ha il proprio significato.

Interessante è una rappresentazione di costumi sud-americani. Sopra le rocce di una cascata del bacino occidentale dell'Amazzone si eleva la *Maloka*, la casa gigantesca di una intera tribù di indiani. Dinanzi alla casa la moltitudine si agita in selvaggi movimenti di danza. Ogni danzatore è in costume, ed ogni maschera è fregiata di una figura di bestia, che ha un particolare significato *leggibile*. Pure del sud-America v'è la scrittura antica dei Peruviani, la nota *Quippu*, e v'è pure l'ornato così espressivo dei tinguiani. Nè manca l'Australia, i cui abitanti possedevano certo una specie di scrittura primitiva accanto ai loro segni simbolici: nè l'Oceania, di cui la Bugra riproduce gli ornamenti in quanto essi hanno un particolare significato. Nell'Indonesia abbiamo una vera grafica nella figura dei *Balitiem*, che viene qui riprodotto in un gruppo pieno di naturalezza e di vita. Un uomo manda al suo avversario piccole freccie, un pugnale, una spada ed un'esca, significandogli in questo modo primitivo che egli ha intenzione di ucciderlo e di incendiare la sua casa. Oggi noi, civili, non avremmo bisogno di fare tanti complimenti.

Nel reparto della Cina e dell'Asia centrale notevoli le riproduzioni della casa di un insegnante cinese e di altre costruzioni. Nel Giappone interessante il negozio di un libraio ed editore di Tokio nel 1790. E come a scherno della nostra civiltà, la Corea espone i suoi caratteri di rame, le prime lettere mobili che nella Corea erano già in uso mezzo secolo prima di Gutenberg. Del Siam e dell'India notiamo maestose costruzioni di templi istoriati, e immagini di divinità.

Il Palazzo della Civiltà chiude la sua Mostra interessantissima con una prodigiosa corsa a traverso gli ultimi secoli — dall'evo medio, alla Rinascenza, all'evo moderno — seguendo ogni trasformazione, ogni passo verso una nuova forma di civiltà. Una sala da lettura *Empire*, per accennare quanto più ci interessa, contiene una maravigliosa raccolta di opere francesi ed italiane, secondo il gusto dell'epoca classica. Nello stesso Palazzo, ai due lati, si prolungano due enormi costruzioni: in una è contenuta l'arte grafica contemporanea, di cui una sala è dedicata all'Italia; nell'altra le fotografie, in cui l'Italia è rappresentata da fotografie, prese dal Duca degli Abruzzi durante i suoi viaggi.

Entro nelle tre grandi sale delle macchine: ed ho subito una visione gigantesca, paurosa. Chi può gareggiare con la Germania nelle macchine? Tutte le invenzioni più moderne vi sono rappresentate. Rotoli di carta mi passano dinanzi agli occhi in ridda vertiginosa. La carta bianca volteggia, si lascia afferrare da mani invisibili di ferro, scompare, riappare ancora, pare che ogni ordigno la debba stritolare — e mentre la seguo nella sua magnifica trasfigurazione, altre ed altre macchine si succedono nella visione rapida.

Accanto alle macchine ultramoderne, la vecchia, decrepita cartiera che da duecento anni compiva modestamente il suo ufficio in Zeitz, rotolando lenta e monotona, cacciata dall'impulso naturale dell'acqua, e pestando stracci su stracci, ignara che un giorno avrebbe dovuto fare una così trista figura dinanzi alle sue gigantesche rivali. Il contrasto, se non altro, riposa, calma lo spirito.

E il mulino, come a Zeitz, si trascina anche qui, pesante come un ente vecchione.

Non così interessante ai profani, ma tuttavia notevolissima è la mostra dei libri. La Germania li espone nel Palazzo dell'industria del Libro, un enorme edificio di più che 20.000 metri quadrati. In un reparto sono ordinati i gruppi che trattano di questioni bibliografiche, biblioteche e sociali. Nell'ala sinistra è ordinato il movimento sociale della Germania, nell'ala destra la produzione tecnica dell'industria libraria. Ammirare tutto quanto potrebbe essere degno della nostra ammirazione, è impossibile.

Notevole lo schizzo, fatto da Federico König, della prima rotativa che egli costruisse. Da canto il primo numero del *Times*, del 29 novembre 1814, che fu stampato con una rotativa. Questo foglio è un *unicum*, e probabilmente ve ne sono soltanto poche copie in tutto il mondo. La Germania è la sola. Nella sezione bibliofila vi è un'esposizione particolare del Kaiser, con preziosi volumi della biblioteca di Casa Hohenzollern. Tra questi, la biblioteca della regina Luisa e la raccolta di libri che Federico il Grande portava con sè durante la guerra dei sette anni. Anche il ministero dei culti prussiano, lo stato maggiore generale bavarese e tutti i musei tedeschi espongono varie rarità bibliofile. L'arte della rilegatura e l'industria dei colori grafici vi sono pure rappresentate con magnifici esemplari. Il padiglione conchiude la sua Mostra presentando una lunga teoria di riviste illustrate, di biblioteche — tra queste una italiana — di composizioni musicali.

I giornali hanno un proprio palazzo. Vi sono rappresentati tutti i cotidiani e periodici della Germania. Nella stampa politica hanno padiglioni particolari i partiti conservatore, nazionale-liberale e socialista. Due macchine rotative gigantesche sono anche esposte, capaci di stampare un giornale di 96 pagine. Una appartiene al *Lokal Anzeiger*, l'altra alle *Leipziger Neueste Nachrichten*. Egualmente la donna, i bambini e lo studente hanno ciascuno la propria mostra. Il quartiere accademico è il più interessante: vi è riprodotto la vecchia Eidelberga, col suo superbo Castello. E la vita dello studente vi è segnata a passo a passo, dalla serietà degli studi classici, alla festosità delle non meno classiche salamandre.

Degli 84 padiglioni, cinque sono dedicati alle nazioni estere. Il padiglione austriaco è costrutto in uno stile semplice dei nostri tempi: contiene tra l'altro un notevole materiale dell'arte grafica. Quello francese ritorna al periodo di Luigi XVI, e vanta pregevolissimi *gobelins* forniti dallo stesso Governo. Quello inglese copia l'epoca Tudor, ed in esso emerge una preziosa esposizione shakespeariana. Quello russo sarà un'imitazione del Kremlino di Mosca — sarà, perchè non è ancora terminato. Il padiglione italiano è sullo stile del Rinascimento. Altri Stati sono accumunati in un Palazzo internazionale: l'Olanda, la Svizzera, la Danimarca, la Svezia, il Belgio, la Spagna. Il Portogallo è rappresentato in un padiglione dedicato al commerciante, la Turchia ed il Siam nel Palazzo della Civiltà.

***

Ho visitato ultimo il nostro padiglione, sotto la guida cortese del suo presidente comm. Silvestri.

Nella prima sala la Mostra storica dell'arte della stampa in Italia dalla metà del quindicesimo secolo a tutto il diciottesimo. La Commissione per la Mostra di Lipsia non si è ristretta a far conoscere i soli cimeli più preziosi usciti dai torchi italiani nell'età del loro massimo splendore, cioè nei secoli XV e XVI, ma ha voluto esporre anche alcuni esemplari dei duecento anni successivi, sopra tutto di quelle produzioni veneziane del settecento che l'instancabile mano di incisori eccellenti arricchì in quasi ogni pagina di squisiti quadretti, di vivaci scenette, di vivaci e graziosissimi fregi. Tra queste le Opere del Metastasio, edite dallo Zatta nel 1781, e il «Giornaletto ad uso del bel sesso», edito dalla Stamperia Graziosi nel 1793. Tra le prime, del 1479, «*De pacifica conscientia*» del Pacificus Novariensis: il secondo libro stampato in Italia con figure incise in rame. Del 1500 le Epistole di S. Caterina, edite da Aldo Manuzio. Nella stessa sala la Regia Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze ha esposto l'albo «Per la storia del Libro italiano», raccolta di fac-simili di stampe dei secoli XV-XVI. Il mobilio della Sala è una fedele riproduzione della Biblioteca appartenente alla Sacrestia della chiesa della Madonna delle Grazie di Milano.

Nella seconda sala la mostra della stampa scientifica, organizzata a cura dell'Associazione italiana della stampa scientifica, di cui è presidente Enrico Morselli, ed ha la sua sede a Genova. Non espone più di cinquanta riviste, bollettini, giornali che interessano ogni movimento scientifico moderno — medicina, fisiologia, scienze matematiche, questioni sociali.

Vengono poi le sale individuali. In tutto ventiquattro, piuttosto piccole, ma fatte con gusto e con molta armonia di insieme.

— Che vuole! — mi commenta il comm. Silvestri. — Gli oggetti che dobbiamo esporre sono piccoli, ed in ampie sale si sarebbero quasi sperduti. Non bisogna dimenticare che un'Esposizione di libri è piuttosto arida, ed è quindi necessario interessare, o almeno non annoiare troppo il visitatore.

Il Comitato per la Mostra italiana ha scelto le piccole sale — ed ha fatto bene. Stancano, anch'esse, ma stancano meno. Seguire tutti i duecento espositori che offrono nelle ventiquattro sale del padiglione nostro le loro cose migliori, sarebbe un po' esagerato, per me e per voi. Mi limito ad accennare qua e là. Il posto d'onore è dato all'Associazione tipografico-libraria italiana che, come è noto, rappresenta le classi degli editori, dei librai, degli industriali grafici e degli editori e negozianti di musica d'Italia. Torino vi è rappresentata nel modo più completo. Dell'arte grafica: l'«Archivio tipografico» edito dalla Società «Augusta», ed il «Piemonte Grafico» ideato e fondato nel 1911 da Luigi Gianolio, di carattere eminentemente popolare. Gli editori torinesi vi sono, tutti. Paravia espone tra l'altro dei saggi di stampe cromotipografiche; il Club Alpino italiano 41 volumi del suo Bollettino, 33 volumi della sua Rivista mensile; e monografie illustrate, guide, carte, panorami. La Regia Scuola tipografica di Torino ha mandato un elegante volume con tavole in tricromia e quadricromia e coi diversi sistemi di riproduzioni a mano e fotomeccaniche, oltre a una doppia tavola dimostrativa della teoria dei colori. Di Torino sono pure rappresentati: la Società italiana di edizioni artistiche C. Crudo; la Casa editrice Ermanno Loescher; la Tipografia Pietro Celanza; i fratelli Fornara e Viglani; la legatoria G. Pacchiotti; i fratelli Bocca con le loro dotte collezioni interessanti tutto il grande movimento del pensiero moderno; l'editore S. Lattes; la Società tipografica-editrice nazionale; l'Unione tipografico-editrice torinese; l'Opera Don Bosco; la Federazione italiana fra i lavoratori del libro; la libreria editrice Gallizio; la Regia scuola tipografica; la Società di M. S. fra gli artisti-tipografi; l'Unione tipografica italiana. Delle cartiere: la Cartiera italiana e la Società delle Cartiere Meridionali. Degli stabilimenti grafici: la Ditta Eredi Botta e l'Istituto torinese di arti grafiche. Il Municipio di Torino vi è rappresentato col Museo nazionale del Libro, inaugurato lo scorso anno in occasione delle feste centenarie Bodoniane. Esso espone fac-simili di incunaboli di prototipografi piemontesi. Oltre il proprio padiglione, l'Italia ha poi sezioni speciali nella Galleria internazionale dell'Esposizione di Belle Arti grafiche contemporanee, con incisioni sul legno a più colori, acqueforti, xilografie, litografie (una rappresentante Lyda Borelli), e disegni a penna. Nel padiglione internazionale dedicato alla Donna trovasi anche una sezione italiana: «La Donna nell'industria del Libro». Le nostre scrittrici vi sono tutte rappresentate: da Grazia Deledda a Carola Prosperi, da Ada Negri ad Amalia Guglielminetti.

Nella Galleria internazionale dell'Esposizione stenografica, Torino vi ha un piccolo posto con pubblicazioni didattiche di Camillo Benevolo, e con alcuni saggi dell'attività sociale della Società stenografica italiana.

Nella mostra fotografica l'Italia emerge con una splendida raccolta di fotografie di viaggi del Duca degli Abruzzi. La stessa Guida ufficiale tedesca ne parla come delle «più belle fotografie di montagna che siano mai state create».

Abbiamo dunque motivo di rallegrarci. Il nostro paese è venuto a Lipsia con le sue cose migliori. E nella grande gara internazionale saprà far valere la forza della propria civiltà, di cui il libro è uno dei massimi esponenti. Lo slancio con cui ogni italiano, artefice del libro, ha accolto l'invito della città che da quattro secoli domina tutto il movimento librario del mondo, è l'indice più vero che nel nostro paese si ha la coscienza del proprio valore, non si teme il giudizio dei concorrenti. E, pur non essendo particolaristi, è doveroso riconoscere che Torino in questa gara ha voluto schierarsi all'avanguardia, facendo il suo sforzo più grande, più compiuto.

Sulla facciata del nostro padiglione campeggiano due stemmi — Roma e Torino.

FELICE ROSINA.


In alto: Il viale delle Nazioni. — In fondo a sinistra: il Padiglione italiano. In basso: La cartiera di Zeitz, di duecento anni fa.

IL DISASTRO DEL TRANSATLANTICO

Il capitano della nave investitrice respinge ogni responsabilità

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Londra, 1, sera.

Il rapporto del capitano Andersen e degli ufficiali del vapore Storstad che ebbe una collisione con l'Empress of Ireland, è stato pubblicato ieri sera. Il capitano e i suoi ufficiali dicono che lo Storstad non fece macchina indietro dopo l'urto, ma che invece spinse avanti per otturare la falla che aveva fatto nella chiglia dell'Empress. Quest'ultimo indietreggiò un po' e fece girare la prua dello Storstad. Anche dopo che l'Empress era scomparso, lo Storstad continuò a far fischiare le sirene ma non potè ritrovare alcuna traccia dell'Empress fino a quando le grida delle vittime che si dibattevano nell'acqua si fecero sentire.

Il capitano Andersen nega assolutamente che egli si trovasse a un miglio dall'Empress. Dopo il disastro lo Storstad non si mosse. Fu l'Empress che cambiò posizione. Egli dichiara ai proprietari della nave che udì il capitano dell'Empress gridargli di non andare indietro, ed egli rispose: — Va bene! — Poco dopo l'Empress disparve.

Il rapporto, dopo aver dichiarato che tutti a bordo dello Storstad deplorano il disastro, così continua:

«L'Empress of Ireland fu da prima visto a babordo dello Storstad. Noi potevamo vedere il suo fuoco verde di tribordo. Dunque, secondo le leggi della navigazione, esso ci dava il diritto di passaggio. La rotta dell'Empress fu in seguito cambiata per poter oltrepassarci. Poco dopo, la nebbia avvolse prima l'Empress e poi lo Storstad. Furono scambiati i segnali di nebbia; poi le macchine dello Storstad rallentarono. La nostra rotta rimase la stessa. La sirena dell'Empress si fece sentire a babordo, e lo Storstad gli rispose. Poi, l'Empress fu scorto vicinissimo ai davanti dello Storstad, a babordo; mostrava i suoi fuochi verdi, avanzando ad una velocità considerevole. Noi facemmo immediatamente macchina indietro, e al momento dell'urto ci eravamo già fermati.

Si è dichiarato che lo Storstad non avrebbe dovuto indietreggiare dopo la collisione; non lo fece. Al momento dell'urto le macchine dello Storstad furono messe in azione per tenere la sua prua contro il fianco dell'Empress per impedire all'acqua di penetrarvi. Quando l'Empress fece macchina avanti, questa manovra fece girare lo Storstad e forse la sua prua a babordo. L'Empress scomparve e lo Storstad mise tutte le sue imbarcazioni in mare per salvare le vittime del piroscafo, quantunque lo Storstad stesso corresse rischio di affondare. Le imbarcazioni salvarono 350 persone. I rapporti comparsi nella stampa, tendenti ad insinuare che vi fu del ritardo a bordo dello Storstad nel mettere le imbarcazioni in mare e soccorrere le vittime, sono crudelmente ingiusti».

Terminando, il capitano Andersen chiede al pubblico di riservare il suo giudizio fino a quando un Tribunale imparziale abbia sentito le due versioni del disastro.

Un primo triste bilancio

Parigi, 2, mattino.

Il New York Herald, edizione di Parigi, ha per cablogramma speciale da Montreal la conferma che è stato trovato qualche altro superstite dell'Imperatrice d'Irlanda. Le ricerche sono naturalmente continuate attivamente nei paraggi dove il grande transatlantico è affondato. Vennero raccolti in una scialuppa cinque naufraghi, una donna e quattro bambini, tutti viventi, ma esausti, sfiniti.

I cadaveri ricuperati finora sono duecentocinquanta. Lo stesso Herald poi si dice in grado di dare, secondo le ultime informazioni, la statistica dell'entità del disastro che sarebbe l'ultima: perduti: passeggeri 753, equipaggio 211; salvati passeggeri [illegible], equipaggio 202; passeggeri di prima classe, perduti: uomini 31, donne 26, bambini 21; salvati: uomini 21, donne 8, bambini 1; passeggeri di seconda classe, perduti: uomini 52, donne 63, bambini 10; salvati: uomini 15, donne 5, bambini 1; passeggeri di terza classe salvati: uomini 148, donne 4, bambini nessuno. Particolari statistici dei passeggeri di terza classe che si sono perduti, finora non si hanno; si crede però che ascendano a 564.

Frattanto continuano ad arrivare superstiti; da essi però non si apprende nulla di nuovo. Per quanto riguarda le circostanze in cui avvenne la catastrofe merita di essere segnalato questo racconto. Il corrispondente da Toronto dell'Herald ha interrogato un musicista dell'Esercito della Salvezza, certo Green, che ha perduto nella catastrofe suo padre, sua madre e una sua sorella. «Quando colammo a picco, non ebbi altra impressione che quella della vista di un villaggio inondato in cui tutti gli abitanti fossero travolti dalle acque. Era una spaventosa visione, tutti i volti erano sconvolti, tutti i gesti forsennati e pazzi. Quando vidi mio padre, era per l'ultima volta, egli mi disse: «Figliuolo mio, eccoci fra le mani di Dio!». «Sì, padre mio» risposi. Un secondo dopo veniva separato dai miei per sempre...».

L'arrivo dello "Storstad" a Montreal

Tre fatti interessanti hanno caratterizzato l'arrivo dello Storstad a Montreal nel pomeriggio di ieri. Il primo è la dichiarazione fatta da uno degli ufficiali superiori della nave carboniera, secondo cui questa andava a tutta velocità al momento della catastrofe; il secondo è il sequestro dello Storstad per parte dei funzionari dell'Ammiragliato a nome della Compagnia Canadian Pacific, proprietaria dell'Imperatrice d'Irlanda, a garanzia di un'azione per danni e interessi che intenterà la Canadian Pacific in seguito alla collisione (la Canadian Pacific chiede dieci milioni di franchi). Il terzo fatto è la dichiarazione del capitano Andersen che egli non farà nessuna deposizione ufficiale prima di aver ottenuto l'assistenza di legali. L'arrivo dello Storstad era atteso con vivissima impazienza. Dopo che la nave ebbe lasciato Quebec, si segnalava con la telegrafia senza fili la sua rotta ad ogni miglio che faceva. Il suo approdo è stato lentissimo. Quando fu terminato, c'era ancora una distanza di due metri e quaranta fra la nave e la banchina. Gli uomini che si trovavano sul ponte vennero subito interrogati dalla riva ansiosamente. I marinai della nave norvegese scuotevano il capo per mostrare che non comprendevano non sapendo l'inglese. La prima persona che si recò a bordo fu il console di Norvegia. In seguito il legale rappresentante della Canadian Pacific, ma quest'ultimo venne rinviato senza cerimonie. Occorse qualche tempo per far comprendere al capitano dello Storstad che la nave era sequestrata e che doveva lasciar salire a bordo il funzionario del Governo.

Secondo un telegramma al New York Herald, il senatore Burton, uno dei delegati americani alla Conferenza internazionale per la sicurezza dei naviganti che ha avuto luogo ultimamente a Londra, reclama la pronta ratifica del trattato elaborato dalla Conferenza stessa. «La clausola che riguarda le chiglie delle navi, — ha dichiarato il senatore — obbligherebbe il proprietario di navi, come l'Imperatrice d'Irlanda, a ricostruirle».

Altre autorità navali invece pretendono che nessuna ricostruzione avrebbe potuto permettere all'Imperatrice d'Irlanda di resistere alla forza della collisione.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, ha dal suo corrispondente speciale da Montreal: «Ho veduto il capitano Andersen alle 5,30 pomeridiane di ieri. Egli non volle fare alcuna dichiarazione».

L'avv. Rossi chiede un verdetto di mite condanna
per la contessa Tiepolo

I giurati invitati dalla P. C. ad ammettere la semi infermità di mente o la preterintenzionalità nell'atto delittuoso e la provocazione grave - Condanna condizionale?

La sentenza a questa sera

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 1, sera.

Questa notte Maria Tiepolo, in cella, è stata colpita da una crisi nervosa con caratteri convulsivi. Venne chiamato d'urgenza il medico delle carceri che le ordinò del bromuro e dei bagni caldi, vietandole però in modo assoluto di intervenire all'udienza.

La Contessa non assiste all'udienza

L'accusata fu molto commossa della visita avuta ieri in carcere dalla madre e dal marito. L'emozione subita sul suo animo, causandole un grande abbattimento.

Oggi vi è uno scarso pubblico, forse perchè il lunedì non è un giorno consueto ai processi in Assise; del resto già si sapeva in tutta Oneglia stamane delle convulsioni che la contessa aveva subito e che non le avrebbero permesso di presentarsi al dibattimento.

Il dott. Fischietti, il testimonio importante della causa contro il quale più si appuntarono gli strali della P. C. ha inviato ai giornalisti la seguente lettera:

«Dai resoconti delle udienze del processo Tiepolo apprendo che l'avv. Rossi di P. C. qualificò nella sua arringa come insidiosa classificazione la deposizione da me fatta non solo sotto il vincolo del giuramento, ma sotto l'usbergo adamantino della mia coscienza. Non posso non deplorare che un avvocato, nel sostenere la sua accusa, si trovi nell'estrema necessità di tentare di offendere un onesto testimonio. Pur sentendomi superiore a simili insinuazioni, la prego di accogliere la mia protesta, la quale va oltre la mia persona e colpisce un sistema veramente disdicevole alla dignità della toga. — Dev.mo dott. *Teodoro Fischietti*».

Aperta l'udienza e fatto l'appello dei giurati, il Presidente constata l'assenza dell'imputata e legge il documento del dottore delle carceri, nel quale si dichiara che l'accusata è ancora sofferente e febbricitante e si trova nell'impossibilità di presentarsi all'udienza.

Poi il Presidente domanda all'avv. Conti se l'avv. Raimondo non verrà oggi, giacchè il suo posto è vuoto.

— Per impegni professionali non può venire, però io ho l'onore di rappresentarlo.

Presidente: — Do la parola all'altro rappresentante della Parte Civile.

L'avv. Rossi chiede le porte chiuse

L'avv. Rossi alzandosi si rivolge al cancelliere e dice: — Prenda atto che io intendo potere liberamente parlare intorno ai rilievi sugli indumenti del povero morto e quindi chiedo che il Presidente provveda alle porte chiuse.

— Ma vuole parlarne subito?

— Come crede...

Si finisce per stabilire che l'oratore di Parte Civile parlerà alla fine di questo argomento molto riservato.

Quindi l'avv. Rossi, riprendendo il corso della sua poderosa arringa, dice:

— Allora ribadiamo, in modo che il silenzio che ci sarà imposto dalla procedura e consigliato dalla deferenza verso i colleghi che parleranno per ultimi, non crei nell'animo vostro, signori giurati, un dubbio su quello che era il mio fondamentale argomento dell'ultimo pomeriggio, cioè affinchè non si metta in dubbio che il letto fosse in condizione di lasciare credere che la giudicabile fosse stata di [illegible]. Ho sentito accennare alle valigie fatte, traendo la conclusione che il letto sia stato rifatto nel tempo che corre fra le otto e le dieci e tre quarti.

L'oratore, sempre esaminando gli interrogatori dell'imputata, resi in istruttoria, afferma che in modo assoluto la contessa non ha potuto rifare il letto.

— E perchè? interrompe l'avv. Conti.

— Perchè, seguendo lo stesso racconto della contessa non ci sarebbe stato, tra la discesa dal letto e l'uccisione, il tempo e il modo di rifare il letto.

— Ma la contessa ha potuto mettersi la vestaglia e poteva benissimo rimboccare le lenzuola!

Presidente: — Avvocato Conti, non interrompa.

Avv. Rossi: — Via, non interrompetemi! Ho l'intenzione di finire in questo pomeriggio e perciò non fatemi diventare noioso oltre il mio proposito. Ripeto che non vi fu il tempo di rifare il letto! I giurati giudicheranno.

Avv. Conti: — Oh! sì-ll! giudicheranno e bene, i giurati!

Avv. Rossi: — Certo: i giurati sono i padroni della causa! Credete però che se dovessi giudicare io giudicherei bene e giustamente!

A queste parole di Parte Civile il pubblico scroscia in una grande risata di approvazione, per la quale il Presidente si impermalisce e grida: — La finisca il pubblico, se no faccio sgombrare l'aula!

Una discussione tra gli avvocati Rossi e Conti

L'oratore della Parte Civile riprende la sua dimostrazione che la contessa non fu aggredita mentre si trovava a letto. E poichè alla fine della dimostrazione l'avv. Conti dice ancora:

— Resta però sempre il valore della mia interruzione!

— Resta il valore — ribatte l'avv. Rossi, un po' indispettito della sua interruzione — che sarà tanto più bello quanto meno lo ripeterà!

L'intenzione omicida

Passa poi il patrono della P. C. a trattare il nocciolo della causa, cioè l'intenzione omicida dell'imputata.

— Secondo il primo quesito che vi è stato sottoposto — dice l'avv. Rossi — dovete rispondere in via principalissima se questa donna ha ucciso: il fatto materiale non è dubbio, ella ha ucciso! Per la seconda domanda che vi è stata sottoposta dal Presidente voi dovete rispondere se l'imputata Oggioni ha ucciso volontariamente od ha ucciso per disgrazia o se ha ucciso intendendo solo di ferire. Non potete esitare un momento a dare al quesito sull'intenzione una risposta affermativa. Indubbiamente Maria Tiepolo ha voluto uccidere! Da che lo dovrete dedurre? Dalla natura dell'arma micidialissima; dalla mira in parti vitali; dalla risposta immediata che l'accusata ha dato prima alla Giuliano, poi alla moglie del prof. Sighinolfi, poi anche alla moglie del capitano Bosio: «Ho ucciso, l'ho ucciso!». Ma non le è bastato il dire: «Ho ucciso», ha detto: «*L'ho ucciso perchè intendeva rubarmi l'onore!*». E' stata una menzogna, un gesto, una menzogna che intendeva distruggere il fatto delittuoso. «Ho ucciso perchè attentava al mio onore» e qui sta la necessità di dimostrare, da parte dei difensori, che effettivamente vi è stato attacco all'onore. Del resto, se non vi era la morte del Polimanti pittorescamente dipinta con la frase: «*Ho ucciso per te, per il tuo onore e per quello dei tuoi figli*», no poteva la contessa legittimare il suo stato anormale di gravidanza per opera altrui. Ella dunque aveva bisogno di uccidere, quindi del delitto ebbe chiara intenzione. Del resto anche i nostri avversari ammettono che la contessa aveva intenzione di uccidere, come rivela la sua stessa frase: «*Ho ucciso per l'onore!*». Ma ha ucciso — dice l'oratore — noi domandiamo, legittimamente?

Una disquisizione sulla legittima difesa

L'oratore premette una disquisizione giuridica sulla legittima difesa; quindi dice che per trenta giorni si è fatta la ricerca dei rapporti corsi tra la contessa e l'ordinanza; dolorosa e strana ricerca, imposta dalla necessità della discussione e dal trionfo della verità e della giustizia.

«Questa ricerca ci ha portato alla presunzione che questi rapporti tra la contessa e l'attendente fossero intimi, e allora non ci pare possibile l'applicazione in modo assoluto di quel principio che qui si è voluto sancire, che, cioè, la donna che si è concessa può rifiutarsi con energia e con disperata difesa ad un amplesso, anche solo ad un bacio.

«Non si può applicare — dice il Rossi — questo principio in modo assoluto, perchè bisogna considerare le condizioni soggettive così di chi vuole, come di colei che respinge, quando noi sappiamo che il peccato che precedette ha pareggiato le condizioni dell'uno e dell'altra, della patrizia, che fu donna per il piacere, del giovane villano, che diede gioia alla patrizia.

«Si può dire — domanda l'avv. Rossi — che l'accusata si trovasse nelle condizioni volute dalla legge per poter legittimare il suo delitto?».

L'oratore dimostra che la contessa mentisce quando afferma che il Polimanti fu quasi sorpresa in casa, non facendosi prima vedere; anzi, avendo simulato di uscire. Questa menzogna della clandestinità della presenza di un uomo in casa è una precostituita prova della verità dell'aggressione, aggressione che non ci fu. Perchè proprio in quella mattina la contessa doveva credere che il Polimanti non fosse in casa?

«Tutte le mattine — dice il Rossi — per consuetudine, l'ordinanza preparava in quell'ora il pranzo e attendeva alle faccende di casa. Dunque la contessa, quando disse che non aveva saputo che l'ordinanza fosse in casa, mentì per preparare la tesi della difesa dell'onore, dell'insidia dell'uomo che subdolamente si era introdotto in casa per attentare oscenamente a lei. E perchè ella, andando ad aprire alla nuova donna di servizio e all'altro attendente, non schiuse che a mezzo l'uscio e non li lasciò entrare, se veramente non sapeva che il Polimanti non era in casa?

Avv. Conti: — Ma se allora il Polimanti era in casa, perchè non andò lui ad aprire?

L'ordine era completo nella stanza dopo il delitto

«Non andò ad aprire — dice il Rossi — perchè la contessa aveva predisposto che egli non si dovesse far vedere, perchè in quella mattina la donna aveva deciso di liquidare la grave partita col plebeo, di cui si era compiaciuta. Qualche sera prima aveva tentato di riavere il medaglione; quella mattina voleva ottenere da lui non solo il medaglione, ma tutte le lettere, tutti gli altri ricordi, che avrebbe poi chiuso nella valigia, portandoli lontani e facendoli poi sparire. Noi dimostreremo che quel povero ragazzo restituì infatti alla donna tutto quanto aveva avuto, cioè il medaglione, le lettere che teneva nel portafogli, ma non le cartoline, che erano nella cassetta, in quartiere.

L'oratore, stabilito che il Polimanti era in casa Oggioni quella mattina, ed era pienamente consapevole la padrona della sua presenza, si accinge a dimostrare come la tragedia si deve essere svolta. L'oratore mette in dubbio la violenza, ed a questo proposito ha un arguto ricorso a un recente fattaccio di Milano, che è nella memoria di tutti, per dire come una donna non è mai violentata, ad eccezione di condizioni speciali, se ella non ha permesso per lo meno tutti gli atti che precedono l'esplosione della follia dei sensi. Fa poi notare che la contessa dice che si è dovuta asserragliare nella sua camera per evitare l'aggressione del Polimanti. E' risultato che una delle porte era chiusa, ma la chiave era dal di fuori, di modo che bastava al preteso violentatore far girare la chiave per avere libero il passo ed entrare nella camera dove la donna desiderata giaceva.

«Noi — dice l'avvocato Rossi — abbiamo dimostrato che la contessa non giaceva in letto. Del resto la violenza, specialmente se ha per oggetto una austera e pura donna come si vuole fare la contessa, esige una lotta disperata! E dov'è la prova di quella lotta, dove il disordine dei mobili o i segni sul corpo o sui vestiti? Tutta la camera matrimoniale è stata trovata in perfetto ordine. Nella stanza non vi è segno di sovvertimento di mobili e perfino il lettuccio del piccino è ben fatto. E chi ha fatto il lettuccio?...

— Polimanti! — risponde l'avv. Conti.

E l'avv. Rossi (pronto): — Ah, Polimanti! E allora come può la contessa dire che quella mattina non sapeva che la sua ordinanza era in casa? La camera del bimbo è attigua a quella matrimoniale e per rifare il lettuccio il Polimanti doveva aver fatto per forza un po' di rumore.

Sempre cogliendo i vari indizi e le prove che dimostrerebbero che la contessa non versava in stato di legittima difesa, l'oratore ricorda che un testimone disse che vide verso le dieci di mattina il Polimanti affacciato alla finestra della stanzetta del bimbo. Siccome quella finestra fu poi trovata chiusa, si disse che essa fu chiusa dal Polimanti il quale appunto doveva preparare l'attentato osceno contro la contessa. L'oratore invece crede che chi la chiuse fu la contessa, tanto è vero che il Polimanti aveva lasciato aperta la finestra della cucina, finestra attraverso la quale, come si sa dalle deposizioni dei fratelli Trevisani, si spingeva la curiosa vigilanza dei vicini.

La lotta che non ci fu

«Ad ogni modo — dice l'oratore per sempre dimostrare che la contessa aveva mille modi di scampare il pericolo — fosse o non fosse chiusa la finestra, aveva tempo di affacciarsi e gridare e chiamare gente».

E sempre per dimostrare che la lotta non ci fu, il Rossi dice che è impossibile che possa avverarsi e continuare per mezz'ora una zuffa nel breve spazio che correva fra i piedi del lettuccio del bimbo, che non è certo nè immane nè robusto, e l'angolo del canterano del cassettone. Quei mobili avrebbero per lo meno dovuto spostarsi o rovesciarsi nei moti violenti e scomposti della lotta disperata che la contessa disse durata mezz'ora.

— E allora, interrompe l'avv. Conti, dove va la vostra tesi che la contessa voleva strappare al suo attendente il medaglione e gli altri documenti della sua colpa?

— Ma noi sosteniamo che quei documenti e quel medaglione furono presi dalla contessa poi sul cadavere.

— Ma e la deposizione della moglie del dott. Giuliani che disse che la signora corse subito in casa sua?

— Ebbene? che disse quella signora? Legga pure, signor presidente, quella deposizione!

— Non c'è bisogno di leggerla.

— La Giuliani non disse affatto che la contessa sia subito dopo lo sparo accorsa alla porta sua per chiedere aiuto.

Presidente: — Ma la Giuliani disse che il rumore del colpo di rivoltella le parve un gioco di castagnole di ragazzi nella via.

Avv. Rossi: — La Giuliani, presidente, è stata una involontaria rivelatrice della verità. Se non sapeva che fosse stato un colpo di rivoltella ma lo credeva gioco di ragazzi, come poteva la signora dire che subito dopo il colpo di rivoltella la contessa si portò alla sua porta?

L'avv. Conti fa rilevare che la deposizione della teste signora Giuliani è categorica e precisa a tale riguardo e poi dice: — Ho finito di interrompere perchè non si dica che sono un interruttore impenitente!

— Non volete riconoscere i vostri peccati! — esclama ironico l'avv. Rossi — che poi afferma che la contessa ebbe dunque tempo di prendere sul cadavere i documenti e gli oggetti che la interessavano, come dimostra il fatto che la contessa aveva voluto il giorno prima prendere al Polimanti il medaglione.

P. M.: — Dica strappare piuttosto che prendere!

Conti: — E se la sera prima la contessa voleva strappargli il medaglione che le era stato caro e prezioso, si capisce che il Polimanti non l'abbia più portato il giorno dopo affinchè il tentativo della contessa non si rinnovasse.

L'oratore di Parte civile continua poi sul tema dell'inverosimiglianza della lotta con violenza, negando che essa ci sia stata per la mancanza di ogni segno e di graffi sui vestiti e di echimosi sulle carni della contessa.

«Ah, la vestaglia — esclama — che dopo alcuni giorni dall'accusata fu detta che era strappata; ah, gli sputi sanguigni, ah, il colpo rivelato in carcere al momento dell'aborto, ci confermano la calunniosità della tesi difensiva. Dice il giornale di una delle più grandi città d'Italia, a proposito del già ricordato fattaccio di Milano, che alla giovinetta, che si salvò dalla frotta di bruti, a brandelli caddero i tessuti delle stoffe e che sul suo corpo vi furono anche tracce unguicolari. Le traccie unguicolari nel caso della contessa e del Polimanti ci furono, sì, ma a carico del Polimanti, non a carico della donna, di quella donna che si pretende sia stata minacciata, anzi posseduta nell'avvinghiamento indebito per circa mezz'ora, e che non ebbe un capello scomposto, non ebbe un trauma di sorta, non ebbe escoriazioni, non lacerazioni di vesti, non graffiature!

«Il giudice istruttore — esclama — che si preoccupava di queste prove, indispensabili della pretesa patita violenza della contessa, fece visitare l'arrestata dai medici stessi che avevano visitato il cadavere, ma non trovarono sul corpo della patrizia la minima graffiatura arrecata dalle mani plebee che volevano ghermirla.

La donna energica

«E del resto avete visto — dice l'oratore — che donna energica e forte sia questa accusata, che ha sopportato trenta giorni di udienze con forza virile, che ha saputo prendere tutti i punti polemici, e vibratamente ribellarsi o inveire, come fece anche contro di me, tentando anche un colpo di effetto sul pubblico! Come è possibile che questa donna, con un uomo che è dipinto di carattere remissivo e sul quale ella aveva indubbiamente un dominio, al quale egli non sapeva ribellarsi, non abbia potuto sottrarsi a una violenza che per sè stessa, in linea generica, non è possibile, perchè nessuna donna è presa se non permette che la si prenda?

«Tutte le condizioni esteriori, dunque — dice l'oratore — dell'ambiente o le condizioni soggettive dei protagonisti del dramma lasciano presumere che la lotta non ci fu, e che forse l'aggressione non fu fatta dall'uomo alla donna, ma dalla donna all'uomo, allo scopo di strappargli il compromettente tesoro (compromettente per lei) dei suoi ricordi di quell'amore!

«Dai sentimentali — continua l'avvocato di Parte civile — si è detto che la contessa Maria Tiepolo Oggioni ha fatto bene a bruciare le cervella del Polimanti, perchè questi andava rivelando a tutti i suoi amori con la padrona. Ma bisogna riconoscere, come riconobbe del resto anche la Difesa, che nè la contessa, nè il capitano Oggioni mai vennero a conoscenza, od ebbero sentore di queste pretese chiacchiere del loro attendente! E, del resto, costui ebbe anzi, pur nelle spontanee confidenze agli intimi, per la esuberanza della sua gioia, molto riserbo! Nè a lui si deve rimproverare una loquacità scellerata, perchè anche lo Stringhini e il Cloverio Marino non avrebbero parlato delle rivelazioni e confidenze avute se la contessa stessa non li avesse costretti ad intervenire per difendere la memoria del morto contro le sue calunniose affermazioni.

«I nostri avversari — dice l'avv. Rossi — riferendo alla questione della violenza, è vero che traverso dei testimoni che avrebbero sentito dal Polimanti affermare il proposito di tentare un colpo contro la padrona, e si ebbero le testimonianze del Fontanelli, del capo-sarto, del capo-calzolaio e delle due guardie Malatesta e Di Bello. Della incredibile deposizione di queste due guardie ho già parlato, e la testimonianza Fontanelli può essere interpretata in modo molto diverso da quello col quale la commentarono i nostri avversari. Non si interpretino malamente le parole che il Fontanelli avrebbe sentito dire dal Polimanti, dall'umile giovane, che mentre così parlava col caffettiere e vedeva passare la sua padrona di fronte al negozio, si ritirava timido: non si dia a quelle parole il significato rilevante lo scellerato proposito di premeditare l'aggressione alla padrona. Il Polimanti aveva la volontà di far credere al suo confidente di non aver mai avuto rapporti con la contessa, voleva così allontanare ogni sospetto. E così mentre il Malatesta e il Di Bello sono indegni di fede, è conseguenza che, per le ragioni alle quali abbiamo accennato, la stessa deposizione del Fontanelli sia quanto meno ambigua, perchè, se la si intende nel vero suo essere, è suscettibile di interpretazione completamente diversa da quella che ad essa volle essere portata dal nostro illustre avversario».

La parentesi nera

L'oratore prende riposo, e poichè ha intenzione di trattare la parte più scabrosa delle risultanze della causa, cioè sulla cronologia di certe macchie rilevate sui vestiti del Polimanti, l'oratore chiede che la continuazione della sua arringa avvenga, almeno per un quarto d'ora, a porte chiuse.

Tosto l'aula è fatta sgombrare, ma il pubblico si mostra riottoso all'ordine. Attende però pazientemente sulla soglia dell'aula di essere riammesso, e quando le porte si spalancano la folla rientra precipitosamente e clamorosamente. Nella furia di riprendere i posti dovuti forzatamente abbandonare, qualcuno cade, alcuni si dimenticano di togliersi il cappello, provocando i rimproveri dell'ufficiale giudiziario e del presidente.

L'avv. Rossi aspetta che ritorni la calma nella sala, e poi riprende a parlare con energia infaticata:

Giustizia e pietà

— Corriamo — dice l'avvocato — corriamo con grande compiacimento, o signori giurati, alla fine! La contessa ha ucciso! ha ucciso per causa congrua o sufficiente, rispondente a quella che è la causa di tutti gli omicidi: la indeprecabile necessità in cui l'uomo e la donna si trovano di conservare la più preziosa cosa! Ma sarebbe ingiusto negare un rapporto di logica, da causa ad effetto, a colui che avesse per destino ucciso, come a colui che avesse ucciso un altro per conservare un titolo di credito, per conservare una scrittura testamentaria, perchè il titolo di credito, perchè il codicillo testamentario, se conservati, sono documenti della sua fortuna materiale.

«Così — esclama l'oratore — a meno che non si faccia gettito di quella che è la parte più nobile di noi stessi, l'onore, noi dobbiamo ritenere che la causa del delitto fosse il bisogno che l'imputata aveva di riconquistare il medaglione e le lettere, perchè per intuizione sappiamo esistere, sia che esse venissero da Firenze, come il Tausini dichiarò, per errore, sia che venissero da altrove, le lettere e le tre cartoline intime, che i testimoni dicevano religiosamente conservate nel portafogli di pelle nera. E non si può negare proporzionalità di causa a delinquere nell'ipotesi di una madre, di una moglie esposta al pericolo dell'infamia presso il marito, presso i figli, presso la società. Quando si dice: esisteva il medaglione, che non si trovò; esistevano le lettere, che non si trovarono più, esistevano le cartoline, che la contessa aveva interesse a sopprimere, esisteva, sopratutto, il sangue di un fanciullo, d'un uomo di non equivoca educazione, che evidentemente poteva parlare; aveva la contessa, per tutte queste ragioni, interesse proporzionato per sopprimere il Polimanti?

«Io credo — esclama l'oratore — che nessuno potrebbe negare che questo concorso di ragioni e di spiegazioni è sufficiente a determinare nella mente della contessa la morte del povero Polimanti. Quando vi sono uomini che rapinano per venti centesimi, si può comprendere che una donna abbia ucciso per rapinare un uomo detentore di documenti, che erano la sua infamia!

«Non si può però parlare di legittima difesa, perchè tutte le cause intime, tutte le cause logiche escludono che il Polimanti quella mattina sia diventato una belva d'amore. Non scompostezza di mobili e di abiti, non rumore avvertito dai vicini, non traccie di lotta per la premeditata aggressione da parte del Polimanti contro la contessa. In nome della giustizia, si deve perciò escludere che la contessa abbia potuto reagire in uno stato di legittima difesa.

La voce del cuore e del sentimento!

«Noi della Parte civile — esclama l'avvocato Rossi — affermata strenuamente e seriamente la colpevolezza dell'imputata, che volontariamente e deliberatamente ha ucciso senza esservi costretta dalla necessità di difendersi da una così grave iattura come è l'attentato all'onore, possiamo, facendo tacere la voce del nostro diritto e dell'austera giustizia, ascoltare solo la voce del cuore e del sentimento.

«Escluso così — aggiunge fra l'intensa attenzione del pubblico l'avv. Rossi — che si possa parlare di legittima difesa e congedandoci noi, di Parte Civile, da quello che è il bagaglio delle intime nostre convinzioni: non meritare cioè, in astratto, in piena giustizia alcun beneficio la giudicabile, pieghiamo noi, come tutti, alla grande legge del sentimento e della pietà. Ma pieghiamo fino al punto in cui sarà umanamente possibile: cioè fino al momento che pace e giustizia si baciano; pieghiamo fino al punto in cui sia consentito quello che non è codardia con quello che a la [illegible] di pulsazioni dei cuori in tutti i tempi; giustizia e pace insieme si abbracciano in nome del sentimento!

«E allora il nuovo Codice consente — dice l'oratore — in questa gravità di cause un discorso che era per errore non consentito nel passato Codice di procedura. Dobbiamo vedere, a termine dell'articolo 438, quali hanno ad essere le pratiche risultanze del vostro verdetto sulla base di questi due grandi colossi a cui il mondo piega la cervice, giustizia da una parte e sentimento dall'altra. Affermato che la donna ha ucciso, deliberatamente e volontariamente ucciso, ciò che è presupposto della prima e seconda questione, dovrete in nome della rettitudine negare la vostra adesione alla terza questione, che parmi essere subdola: voi dovreste negare l'adesione alla terza questione in cui vi si domanda che affermiate che Quintilio Polimanti bene ha meritato di essere sacrificato! Perchè domandandovi l'applicazione della legittima difesa vi si domanda che carezzi sulle zolle della tomba la irrisione dei vivi dicendo: ben meritasti di essere ucciso!

«Se questo dicesse, o signori, — dice il Rossi — le lacrime della donna che io rappresento sarebbero eterno rimorso, e a voi che non ci avete compresi e a noi che non abbiamo saputo farci intendere! Ma un vostro verdetto che fosse denigrazione del morto, sarebbe argomento di insurrezione di tutte le fiducie a quella che dovrebbe essere la fiducia nell'umana giustizia bene intesa!

L'assurdità di una declaratoria di legittima difesa

«Dovete dire di no alla terza domanda perchè — aggiunge l'oratore — con la terza domanda vi si dice che quella donna non aveva altri mezzi per resistere all'attendente che quello di uccidere, dimenticando non pure i precedenti fatti, non pure le cartoline, non pure le gravidanze illegittime, ma anche le deposizioni testimoniali facenti fede di connubio di anima e di corpo. Vi si domanderebbe un bill di indegnità ad una tragedia svoltasi a San Remo, nella più popolosa delle vie, nel momento della pienezza del sole, fra le 10 e le 11, con cui non la fanciulla alle voglie del più anziano, ma la più anziana, la più destra, la più abile, la più vivace, da dodici anni scaltrita al compimento degli ufficiali di tutte le armi, di terra e di mare, avrebbe ucciso non l'uomo cui era stata indifferente, ma il destinatario di tre cartoline apportatrici di baci!

«Siate sereni! Voi, signori giurati, legittimerete votando sì alla terza questione, l'uccisione di un uomo da donna compiuta; che è quella donna che la sera prima si è avventata contro per avere il medaglione senza che avesse il coraggio di dirlo al marito. Ma poi dicono che si parla troppo! Qual'è l'uomo di cuore, qual'è l'uomo che, sortito dalla zolla e alla zolla avviandosi percorre con modesto pensiero le strade del proprio paese; qual'è l'uomo che vestendo la modesta toga in Assise possa in questa causa accontentarsi di essere breve su questo problema la cui soluzione sovvertirebbe la rettitudine quando manca ancora un Codice il quale dica: tacete perchè su questo punto, lo si dica con modi gentili, lo si dica con solennità di forma (siamo intesi), non è possibile un dubbio! Quindi da questo argomento mi allontano dichiarandovi che se avveniste una vostra declaratoria di legittima difesa, la considereremmo sventura, non nostra, ma della verità!».

«Vi si domanderà poi — esclama l'oratore — se Maria Tiepolo ha ecceduto nella sua difesa. Risponderete no, perchè se non esiste stato di difesa quando non esiste pericolo, non potrà esservi eccesso di difesa. Il povero soldato aveva già avuto il contatto della carne per il piacere della danza, ma alla vigilia del delitto lo aveva avuto per un altro motivo che era in antitesi con quello dei giorni lieti. Nessun possesso indebito vi fu da parte del nostro soldatino, quindi nessun stato di difesa per la donna che si abbandonò, e quindi nessun possibile eccesso di difesa.

L'oratore quindi vuole venire a trattare delle questioni che riducono la pena dell'imputato.

Avv. Conti: — La Parte Civile non può parlarne!

Presidente: — Ma certo che può parlarne!

Avv. Conti: — Ma solo ai fini della Parte Civile!

Avv. Rossi: — Noi lo facciamo per un interesse magnifico, quello che non ci ha fatto sordi al conforto del sentimento, pure affermando, con sicura fede, la nostra convinzione di imputabilità dell'accusata, imputabilità piena e assoluta di fronte alla volontarietà del suo atto cruento, pure affermando la mancanza di ogni legittimità in questo fatto.

L'oratore comincia a trattare con dottrina, e secondo le risultanze peritali, il quesito dell'infermità mentale.

«Il dottor Rameino — afferma l'oratore — ha detto che la contessa è un'isterica. Le isteriche, da Santa Teresa alla contadinella di Lourdes, sono insensibili; il loro cervello agisce sotto l'influenza di certe fatalità. E' il lieve isterismo che può fare eccellere Eleonora Duse e Sara Bernardt sulla folla delle attrici e che fa distinguere l'oratore dal ciarlone; da questo lieve isterismo si passa all'isterismo di secondo, di terzo e di quarto grado.

Si ammette la semi-infermità mentale e la provocazione grave

L'avvocato Rossi, commentando il Tanzi e altri molti autori, considera che, a dispetto di tutti gli episodi di crisi isteriche, l'imputata ha sopportato con grande energia le fatiche morali e fisiche di un così lungo dibattimento e dice che, a rigore di scienza, non si potrebbe concedere all'imputata la semi infermità mentale. Ma poichè la giustizia assoluta non è degli uomini, ma degli dei, e poichè i giurati non possono emulare gli dei, si conceda — esclama l'avv. Rossi — la semi infermità mentale a questa sciagurata. Rispondete sì al quesito della semi infermità! Siamo noi della Parte Civile che ve lo chiediamo. E sarà questa non solo la prova della nostra clemenza, ma anche della verità che noi affermiamo, perchè se la contessa è una isterica, noi sappiamo, per insegnamento di tutti i trattatisti, che sono appunto le isteriche che sogliono mentire e lanciare calunnie e accuse di violenze che avrebbero patito e che non sono altro che maliziose fantasie e bugie! In nome del sentimento che tutti ci avvolge, abbia, o cittadini giurati, questa sventurata il vostro gesto di pietà, come ora ella ha la nostra parola di pietà!

«Non basta, o signori — esclama l'avvocato Rossi — Mi piace che a voi ed alla contessa che è lontana, in nome della gentilezza, giunga qui, in questo momento, piena — per quanto sia affaticato l'organo che estrinseca il mio pensiero — anche una più grande parola di pietà. Concediamo all'accusata, con sicurezza di pensiero, il beneficio della provocazione, perchè essa aveva diritto di riavere i capelli, il medaglione, le fotografie, le cartoline e le lettere! Come le strofe della poesia, così gli episodi dell'amore si succedono come il volo degli angeli, che l'uno e l'altro si incalzano; così i baci, gli amplessi legittimi e gli abbracci peccaminosi, ma legittimi tutti di fronte alla legge della vita, non devono lasciare solchi; così... come la nave non lascia odori che la rivelino!

«La gentildonna — esclama l'oratore — oggettivamente parlando, aveva ed ha diritto al beneficio della provocazione, perchè nel fatto il rozzo, ma buono nostro cliente rifiutava ad abbandonare nella sua mano quello che per lui era il tesoro di Golconda, quello che era per lui la ragione della sua felicità; essa, soggettivamente abituata a più eleganti sistemi di corteggiamento e di complimenti da parte di ufficiali di terra e di mare, ha potuto vedersi frustrata nel proprio diritto, ed ha potuto dire, rammaricandosi: «Tu sei meno degno, meriti la mia rivoltellata, perchè non mi dai quello che mi devi restituire!».

«Gli uomini di cuore — esclama l'oratore — alla cui categoria siamo orgogliosi di appartenere, dicono così: Essa ha diritto al beneficio della provocazione, pur anco grave, perchè nel fatto del rifiuto essa può aver veduto in qualche modo una legittima reazione all'atto suo. In fine di tutto, sopra tutto e più che a tutti, a questa donna concedete il beneficio delle attenuanti. Cavalieri senza macchia e senza paura, e disinteressati materialmente nella causa, dal suo inizio alla fine, i Polimanti una sola cosa agognavano in origine e agognano oggi: vogliono questo: che la loro sventura non deve essere aumentata da un verdetto che rechi infamia alla memoria del loro morto. Con queste questioni tutte che vi saranno sottoposte, cioè la semi-infermità e la provocazione grave, si può già nei confini del nostro Codice fare uso di tanta e così larga misura, che la pena può essere pietosa.

Uccisione predisposta

«E vado più in là, o signori giurati! — esclama l'oratore. — Carlyle diceva: «L'uomo che esplora le intenzioni molte volte si spinge ad acutezze pericolose». Non sarà acutezza, sarà fatalità! L'uomo che vi parla e il suo collega, avv. Del Bello, meditando su queste carte prima e dopo, si sono convinti che l'uccisione se non era maturata sino a convertire il fatto in assassinio; era però predisposta. Forse il sentimento impera, forse ci ha fatto velo l'affetto alla causa, l'affetto alla santa memoria. Comunque, manteniamo inalterato il nostro convincimento!

«Ma prima vi chiederò, cittadini giurati, se per avventura voi non pensiate che, anzichè uccidere, questa donna volesse ferire semplicemente; è il caso che i clinici qualificano preterintenzionalità. La questione vi è stata posta.

«Uomini di cuore! Noi vi diciamo anche su questo punto: siate larghi. E allora, o signori, il verdetto vostro approdi a quello che è effettivamente il gran monumento, la grande statua cui l'occhio vola all'orizzonte infinito in questo momento: la *Pietà* abbracciante la *Giustizia*! E la misura della pena è tale, lo giuro, che dopo il verdetto affermativo di reità, il presidente stesso, approfittando della legge speciale, può fare libera la donna. (*L'oratore con queste parole allude alla condanna condizionale, che alle donne può essere concessa fino ad un anno*). Andare oltre, o signori, sarebbe viltà, sarebbe ipocrisia.

«La causa è grave; grave per tante ragioni; grave specialmente per il mondo, onde un colonnello del reggimento ebbe a lasciarci trepidanti su un fatto, su una data. Il 12 dicembre, un figlio di Lamarmora, un collega dei morti in Libia, un uomo per il quale la vita, il successo, il respiro non hanno interesse, il capo di un reggimento di soldati italiani, che ha la tradizione dei ricordi e la storia della abnegazione, pregato dall'Autorità giudiziaria, scriveva al Tribunale Civile e Penale di San Remo (Ufficio Istruzioni) in questi termini: «Lo scrivente, come da accordo verbale, si pregia comunicare alla V. S. che durante le manovre divisionali di Arzegno e Oneglia, il capitano Oggioni si allontanò dalla compagnia in un giorno di riposo per le truppe per recarsi a San Remo, a visitare la famiglia. — Firmato: Colonnello *G. Milani*».

«Dopo questa dichiarazione — dice l'oratore — si credette utile incaricare un bersagliere che non è un colonnello, ma un soldato, lo Stringhini, il quale ebbe a dire che, vivente, il Polimanti, nell'intimità, parlandogli di tante cose gli aveva anche parlato che una sera il suo convegno con la giudicabile aveva dovuto essere più breve perchè al distaccamento di Arzegno era stato dato un permesso di un giorno al Capitano, che quindi tornava a casa. Anzichè lungo, corto doveva essere quella sera il bacio. E per impedire che la strada della giustizia diritta fiammeggi, per smentire le inconfutabili risultanze, più tardi questo, che è un documento ufficiale, viene ad essere — la parola è brutta — canzonato e deriso con un contegno ambiguo, che non è, diciamo, da soldato, nemmeno dell'altra sponda. Ho finito, o signori! Vi ho affaticato, mi sono affaticato. Sulla vostra industre città, io dico senza impostura e senza esagerazione, convergo il pensiero di molta gente; anzi questo processo mi ha persuaso che non è vero che il positivismo soffochi l'entusiasmo e le idealità. Quotidianamente, a fiotti, a noi e ad altri, giungono e giungono incitamenti e plausi. C'è per l'aria una specie di grande febbre morale intesa a questa domanda: «Che faranno i giurati di Oneglia?». Farete o signori, quello che i vostri avi hanno sempre fatto. Dicono della vostra città che fra gli aggettivi che merita, vi sia quello di «Fedelissima». Siate, o signori, fedeli al culto della rettitudine: le scuole politiche si succedono, si incalzano, si soffocano, rinascono; la sola morale unica rimane, tetragona su un altare, ed ha una sola divisa, la giustizia, eguale per tutti, ora e sempre. Con questo augurio, cittadini giurati, vi bacio le mani; con questo proposito sappiate con quelle mani fare nell'ora del nostro dolore e della nostra sincerità ornare del vostro giudizio la scheda che vi sarà sottoposta.

La nobile chiusa della poderosa arringa dell'avv. Rossi è accolta da un mormorio di approvazione. Avvocati e curiosi si affollano intorno al patrono della Parte Civile per complimentarlo, primo fra tutti e cavallerescamente l'avvocato Conti.

Domani la difesa avrà per l'ultima la parola, poi la giustizia, senza altro, sarà fatta.

[illegible]

La "Vittorio Emanuele„ a Savona

Savona, 1, notte.

Proveniente da Santa Margherita Ligure, gittò l'ancora nel porto di Vado, la corazzata «Vittorio Emanuele», agli ordini del comandante Ginocchio. La nave si fermerà alcuni giorni nelle acque savonesi, per eseguirvi tiri di guerra.

Domenica, 31 maggio, alle ore 15, mancava improvvisamente ai vivi nella sua Villa di Marentino

Angelo Moriondo

d'anni 62

Con l'animo straziato da tanta sciagura, ne danno il triste annunzio:
la vedova ROSETTA OMEGNA;
i figli MARGHERITA, GIACOMO, CATERINA e ANTONIO;
la sorella VITTORIA ved. FRIZZI;
i cognati OMEGNA, CONTERNO ALBERTO, coi nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo martedì, 2 giugno, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Lagrange, 47.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

La SOCIETA' ANONIMA ERIDANEA con sommo dolore, partecipa la triste ed improvvisa perdita del suo Sindaco

Angelo Moriondo

Ieri, alle ore 13,30, improvvisamente cessava di vivere il

Comm. Giov. Batt. Traverso

Ingegnere Civile dalle Miniere

La sorella CATERINA, il fratello ing. STEFANO; i cognati; i nipoti; i cugini e parenti tutti, con animo straziato partecipano.

Alba, 2 giugno 1914.

I funerali avranno luogo mercoledì, 3 corr., alle ore 15, partendo da via Giraudi.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione spegnevasi a Milano

Enrichetta Ottolenghi vedova Levi

nella tarda età di anni 88

La sorella REGINA DEBENEDETTI; i nipoti LEVI, OTTOLENGHI, NORSA, SEDARIDA, LATTES, DEBENEDETTI, FOA' ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Milano il giorno 2 corrente alle 10 del mattino, partendo dal corso Romano, 46.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, serenamente spirava

Gullino Cav. Benedetto

FLORICOLTORE

Il fratello ETTORE, colla figlia LUCIA; la sorella GIOVANNA; il fratello GASPARE colla famiglia; i parenti e i congiunti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, 2 giugno, alle ore 16, partendo da via XX Settembre, 15.

Stamane, alle ore 7,30, dopo breve malattia munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. CARLO BADO'

R. NOTAIO

Ne danno il triste annunzio il figlio ENRICO colla consorte e figli, i fratelli causidico GIOVANNI, GIUSEPPE e PIETRO colla consorte CLARA NOVELLI, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 3 corr., alle ore 8, partendo dalla casa di via Cavour, 6.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Alessandria, 1 giugno 1914.

CRONACA CITTADINA

Orribile catastrofe automobilistica sulla strada di Lombardore

Una bambina ed il dott. Mondino uccisi sul colpo

La signora del tenore Grassi moribonda - Tre altri feriti

Un laconico telegramma giungeva ieri sera alle ore 20.30 alla Direzione dell'Ospedale Mauriziano per segnalare che un disastro automobilistico era avvenuto tra Lombardore e Rivarolo Canavese e che occorreva l'invio urgente di medici e barelle. La Direzione chiamò subito l'automobile della Croce Verde e due medici dell'Ospedale, il dottor Carbonatto ed il dottor Massa, vi presero posto recandosi velocemente sul luogo indicato.

Trascorsero un paio d'ore senza che si avessero altre notizie più precise: si seppe soltanto che una signora era in gravissime condizioni e che un dottore era morto. Il nome di lui era stato malamente trasmesso ed aveva anzi, a tutta prima, ingenerato un errore di persona.

Non fu che a tarda ora, dopo le ore 23, che i particolari del tragico avvenimento si conobbero e suscitarono una profonda, dolorosissima impressione.

La catastrofe era stata anche più orribile di quanto si fosse potuto supporre.

La tragica gita

Nel pomeriggio di ieri erano partiti in automobile per recarsi ad una villa di Cuorgnè il signor Innocenzo Bianco, un giovane di 29 anni, abitante in Corso Casale 101, la signora Luisa Grassi-Bianco e la signorina Cecchina Bianco, sue sorelle, ed il dottor Matteo Mondino, abitante in via della Rocca 15.

Era con essi adatto un meccanico: Pietro Parasacco, d'anni 17, che abita col signor Bianco. Questi è nipote del grande tenore Tamagno; la signora è la moglie del notissimo tenore cav. Rinaldo Grassi, il quale attualmente si trova a Buenos Aires per la stagione lirica del Teatro «Colon».

La piccola comitiva si trovava raggruppata sopra una automobile a due posti, ai quali altri sedili erano stati aggiunti improvvisati alla meglio.

Il dottor Mondino partecipava alla gita come intimo amico della famiglia, poichè egli aveva recentemente curata la signora Grassi di una lunga e grave malattia.

La gita fino a Cuorgnè era stata gioconda e nessuno prevedeva certo un ritorno così tragico!

Il gruppo era ripartito dalla villa festosamente, e verso le 19 l'automobile, guidata dal sig. Bianco, percorreva a notevole velocità la strada fra Rivarolo e Lombardore. E a circa 3 chilometri da questo comune che avvenne la catastrofe. Improvvisamente il sig. Bianco vide una bambina attraversare di corsa la strada e tentò di scansarla, ma il dottor Mondino in un istante di panico s'aggrappò al volante in modo che con un brusco moto l'automobile andò a investire la bambina, travolgendola e schiacciandola, poi urtò con grandissima violenza contro un paracarro e si rovesciò giù per la scarpata della strada, fracassandosi e proiettando i cinque viaggiatori a qualche metro di distanza. I disgraziati giacquero insanguinati in un prato vicino.

Il dottor Mondino nella caduta aveva battuto il capo così da riportare la frattura del cranio e una vasta ferita alla fronte ed al volto e morì sul colpo. Una cosa orrenda! La signora Grassi-Bianco era anch'essa precipitata col capo all'ingiù, sbattendo tanto violentemente da fratturarsi il cranio e rimase distesa, come agonizzante, perdendo in gran copia il sangue dalla bocca.

Il signor Bianco aveva la gamba destra spezzata e potè ancora trascinarsi sulla strada malgrado l'acutissimo dolore; sua sorella, la signorina Cecchina aveva riportato contusioni varie in tutto il corpo ed era in uno stato di eccitazione nervosa impressionante. Il giovane meccanico Parasacco, proiettato anch'esso nel prato, non aveva ferite apparenti, ma era livido come un cadavere e quasi nell'incapacità assoluta di pronunciar parola.

I soccorsi

La vettura era ridotta ad un mucchio di rottami e quella scena presso la strada deserta era delle più terribili, poichè ad accrescere l'angoscia, la signora Grassi gemeva lamentosamente, quasi rantolava.

Furono il signor Bianco e la signorina Cecchina ad invocare soccorso. Per fortuna passava a passare di là un motociclista, il quale senza frapporre indugio corse a Rivarolo a recare la tristissima notizia. Immediatamente partirono per il luogo del disastro l'avvocato Preverino, in automobile, col dottor Pecino ed un medico di Feletto e parecchia gente.

Fu pure avvertito il pretore di Rivarolo perchè si recasse a compiere le formalità legali. Nel frattempo venne a passare sulla strada di Lombardore il Principe Adalberto, figlio del Duca di Genova, il quale generosamente discese dalla sua automobile e la mise a disposizione dei medici accorsi, per trasportare i feriti.

Poichè non era possibile muovere la signora Grassi che soffriva orribilmente, i medici le prestarono le prime cure, e frattanto l'avvocato Preverino accolse nella sua automobile la signorina Bianco e il giovane meccanico, trasportandoli a Torino. La signorina fu condotta alla sua abitazione in corso Re Umberto 85, dove venne più tardi visitata da un medico chiamato espressamente; il meccanico fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, ed i dottori Chiapparo e Gatti lo fecero ricoverare per tenerlo in osservazione, avendogli riscontrato sintomi di commozione viscerale e un violento «choc» nervoso. Il disgraziato giovane infatti potè pronunciare a stento qualche parola.

Intanto sul luogo del disastro giungevano con l'automobile della Croce Verde i dottori Carbonatto e Massa, due intimi e affezionati amici del povero dottor Mondino. Con quale angoscia essi videro la salma, orribilmente straziata dell'infelice!

Ma urgeva soccorrere la signora Grassi-Bianco, che era in uno stato da muovere a pietà. Essa fu accuratamente fasciata e deposta sopra una lettiga, quando già il fratello suo era trasportato a Torino con l'automobile del Principe Adalberto.

Mentre i militi della Croce Verde si apprestavano a porre la lettiga nell'automobile stessa, arrivò un'altra vettura di gran corsa. Recava il cav. Talamone, genero di Tamagno, e cugino della signora Grassi, il quale aveva appreso la tristissima notizia mentre ritornava in automobile a Torino. La sua vettura si era incontrata con quella che trasportava il signor Bianco in città! Il cav. Talamone era rimasto come allibito all'annunzio di quanto era avvenuto.

Si provvide con pietosa cura a ricoprire il cadavere del dottor Mondino, per toglierlo alla morbosa curiosità della folla accorsa; e quindi l'automobile-lettiga della Croce Verde mosse verso la nostra città, giungendo lentamente. Nell'automobile, presso la signora Grassi-Bianco — che aveva perduto conoscenza — salì il dottor Carbonatto per assisterla durante il tragitto; il dottor Massa rimase sul luogo a compiere l'ultimo ufficio di pietà per la salma del suo amico dottor Mondino.

Al Mauriziano

Pochi minuti dopo le 23 l'automobile-lettiga giunse all'Ospedale Mauriziano, dove i medici attendevano, impressionati vivamente dell'annunzio della morte del loro collega, recato dall'avvocato Preverino, che aveva accompagnato il giovane meccanico poco prima.

I militi della Croce Verde e gli infermieri tolsero dall'automobile la barella, sulla quale giaceva la giovane signora Grassi. Di sotto la coperta scura che l'avvolgeva, pendeva una mano bianca, inanellata; le bende avvolte attorno al capo lasciavano a mala pena scoperto un volto insanguinato e gonfio, ma irriconoscibile.

L'infelice signora aveva un gemito rauco, continuo, dolorosissimo.

Fu subito portata con tutte le precauzioni possibili nella sala di operazione, e vi era stata appena deposta, quando arrivò il professore senatore Carle.

L'illustre chirurgo la visitò e vide che la signora aveva riportata la frattura del cranio e gravi ferite alla faccia. Dopo le prime cure, la signora Grassi fu ricoverata in una camera a pagamento.

Si trova ora in pericolo di vita, ed i medici ritengono che assai difficilmente potrà essere salvata. Ieri sera, a tarda ora, pareva agonizzante; poi l'assistenza dei medici le rese un poco più libera la respirazione.

All'Ospedale Mauriziano, a tarda ora, si recarono molte persone a chiedere notizie della signora.

Particolare pietosissimo: la madre del dottor Mondino fece telefonare ripetutamente per avere notizie del figlio, che ella sapeva fuori di Torino, in gita di piacere, ma nessuno ebbe cuore di rivelarle, neppure in parte, la orribile verità.

Alcuni amici del povero dottore si recarono poi a cercare di un cognato di lui per affidargli il triste incarico di preparare la madre e gli altri congiunti alla tremenda notizia.

In casa del signor Innocenzo Bianco

Ci siamo recati alla villa del signor Innocenzo Bianco, in corso Casale n. 101, dove l'infelice era stato trasportato dalla automobile del Duca Adalberto di Genova, il quale si era fermato sul luogo della catastrofe lasciando la sua macchina e il suo chauffeur a disposizione delle vittime.

Il signor Bianco, che è un giovane alto, biondo, robusto, leggermente dilettoso di una gamba, appena successe la disgrazia terribile, non si perdette d'animo, ma si trascinò a poco a poco — pur soffrendo in modo atroce per la gamba destra che si era spezzata — fino sullo stradale, dove, aiutato dalla sorella Franceschina, aveva atteso il passaggio di qualche veicolo per chiedere soccorso. Volle il caso che passasse in automobile il principe Adalberto di Genova. Egli scese immediatamente dalla sua vettura e la lasciò — come dicemmo — a disposizione del signor Bianco. Questi, dando prova d'una forza d'animo straordinaria, salì nell'automobile e dallo chauffeur del Principe si fece condurre a Torino, dove avrebbe potuto avvertire i parenti e mandare soccorsi ai suoi disgraziati compagni. Così infatti avvenne.

E mentre dall'Ospedale Mauriziano e dalla famiglia Grassi si mandavano automobili e barelle sul luogo della catastrofe, il signor Bianco arrivava alla sua villa in corso Casale. Qui i famigliari con ogni cautela lo tolsero dalla automobile e lo trasportarono nella sua camera adagiandolo sul letto. Sebbene la gamba fratturata gli desse atroci dolori, il signor Bianco ebbe la forza di sorridere a quanti gli si facevano intorno atterriti, e di dire loro:

— Non è nulla! Non spaventatevi; mandatemi un chirurgo...

Venne infatti chiamato d'urgenza il dottor Resegotti, che compiuta un'accurata visita al Bianco gli riscontrò la frattura complicata della gamba destra, ma escluse però da ritenersi assolutamente qualsiasi pericolo. Lo stesso confermò il dottore a noi, quando entrando in casa chiedemmo sollecitamente notizie.

Poco dopo venivamo introdotti nella stanza da letto del Bianco, che ci accolse gentilmente e si sottomise alla fatica di raccontarci i particolari della catastrofe, mentre i dottori Resegotti e Bordon si affaccendavano per medicargli la gamba offesa.

L'angoscioso racconto

— E' stato un attimo! — ci dichiara subito il Bianco, affannandosi nella narrazione. — Qualcosa di fulmineo e di fatale! Eravamo andati alla nostra villa di Cuorgnè, avevamo passato un lieto pomeriggio, e ritornavamo verso Torino felicemente. Era il tramonto, ed io, che guidavo l'automobile, cercavo di perdere il minor tempo possibile, per arrivare a Torino all'ora di cena. L'automobile procedeva magnificamente, nessun incidente aveva turbato sino a quel momento il viaggio, un'allegria spensierata ci animava tutti. Il povero dottor Mondino, che sedeva alla mia sinistra, e che si era aggiunto alla nostra comitiva improvvisamente quando eravamo partiti da Torino, non finiva di ripetermi la sua soddisfazione per la splendida gita.

«Attraversammo fugacemente Rivarolo, e proseguimmo per lo stradale bello e diritto di Lombardore. Sul rettilineo tra Bosconero e Lombardore, vidi ad un tratto una bambina, che si trovava poco prima da un lato della strada con una donna, tagliarmi la via, venendosi a portare innanzi alla macchina. Parve per un attimo che la bambina si fosse scansata, ma poi essa ritornò sui suoi passi e venne a porsi nuovamente di fronte all'automobile. Sarebbe stata indubbiamente investita: io ebbi tuttavia, per un secondo, la certezza di evitare l'investimento e feci per sterzare. Ma, mentre stavo per eseguire la manovra, il dottor Mondino, impressionatissimo per il pericolo che correva la bambina, posò istintivamente la sua mano sul volante, che io avevo afferrato.

«La mossa repentina del dottore, che aveva agito con forza, sconvolse tutta la manovra. La vettura sterzò di colpo, ma andò ad urtare contro un paracarro, che fu spezzato. L'urto fu tremendo! L'automobile subì una scossa terribile e si piegò su sè stessa sfasciandosi, mentre noi passeggeri venimmo lanciati a distanza. A questo punto i miei ricordi si confondono. Una sola visione drammatica mi rimane dinanzi agli occhi incancellabile. La bambina, che per lo scarto dell'automobile sarebbe stata salva, fu anch'essa coinvolta spaventosamente nella nostra stessa sciagura. Essa fu investita dal mio chauffeur, che, dal predellino sul quale stava seduto, ai piedi del dottor Mondino, venne lanciato qualche metro più in là. Il suo corpo urtò, con l'impeto d'un proiettile, contro quello della bambina. Vidi poi il meccanico cadere da una parte, la bambina dall'altra... Poi più nulla... Poco lungi da me giacevano il dottor Mondino e mia sorella Luisa Grassi, che non parlavano... Più in là udivo la voce angosciata dell'altra mia sorella Cecchina che mi chiamava disperatamente, e sentivo i gemiti soffocati dello chauffeur.

«Non mi occupai in quel momento di me e non ebbi nemmeno la percezione esatta di quanto mi era successo. Sentivo un dolore acuto alla gamba, ma credetti di poterla muovere ancora.

«Così potei trascinarmi presso mia sorella Cecchina, parlarle e poi rendermi conto di che cosa fosse accaduto agli altri. E m'apparve purtroppo quasi subito la tremenda realtà. Il dottor Mondino era morto sul colpo. Mia sorella Luisa era viva, ma in quale orribile stato!

«Allora, trascinandomi a stento, riuscii ad arrivare sulla strada, finchè giunse l'automobile del principe Adalberto. Su questa potei sdraiarmi e, solo, mi feci trasportare a Torino, convinto che di qui avrei potuto ritornare coi soccorsi sul luogo della catastrofe.

«Ma, strada facendo, la gamba mi si gonfiò, il dolore mi crebbe al punto da non poter più muovermi.... e non mi rimase che farmi trasportare qui, dando disposizioni perchè si telefonasse ai parenti.

«Seppi che mia sorella Cecchina fu trasportata a Torino, a casa Grassi, nell'automobile d'un amico nostro di famiglia... Ma ora non ho più sue notizie... ».

Noi stessi abbiamo potuto rassicurare il signor Bianco sulle buone condizioni della signorina Cecchina, poichè, prima di recarci in corso Casale, abbiamo direttamente chiesto informazioni all'abitazione della famiglia Grassi in corso Re Umberto. Ma sullo stato della povera signora Luisa non abbiamo osato dir nulla al fratello, che ci interrogava ansiosamente.

Egli avrà già intuito del resto la triste verità. E non tarderà purtroppo a saperla tutta intera.

Alle due di stanotte, i medici del Mauriziano, da noi interrogati, ci dichiararono che la signora Luisa Grassi-Bianco era sempre in imminente pericolo di vita.

I premi della Cassa di Risparmio agli operai inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza

Nel salone della Camera di Commercio ebbe luogo l'estrazione di N. 404 premi di lire 20 ciascuno elargiti dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio a favore degli operai inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, e contemporaneamente titolari di libretti della Cassa di Risparmio.

Era presente numeroso pubblico di interessati fra i quali furono scelti gli scrutatori signori Coggiola Arnolfo e Golzio Eugenio. Coll'opera delle graziose bambine Sandra Franchi ed Emma Pagliano, vennero estratti i quattrocento quattro bollettini che sono i seguenti:

92	146	148	193	194	195	200	362
383	390	411	462	436	461	490	502
503	530	560	640	641	642	*645	650
683	690	712	716	717	724	728	738
747	788	750	802	804	807	808	862
917	919	919	951	952	953	955	966
966	969	1341	1363	1353	1362	1363	1379
1404	1405	1426	1429	1435	1473	1500	1520
1521	1535	1545	1779	1782	1784	1785	1822
1830	1845	1961	1965	1967	1970	1974	1975
1982	1993	1995	2003	2008	2009	2022	2035
2064	2069	2074	2075	2078	2090	2091	2192
2212	2214	2216	2219	2220	2221	2260	2291
2372	2272	2376	2378	2379	2381	2386	2395
2396	2402	2406	2413	2430	2458	2491	2500
2505	2506	2507	2500	2511	2510	2523	2524
2535	2541	2546	2551	2555	2558	2568	2570
2572	2580	2586	2590	2592	2594	2595	2611
2616	2625	2627	2636	2656	2662	2665	2673
2696	2697	2702	2707	2709	2710	2726	2728
2730	2739	2746	2747	2756	2762	2771	2773
2785	2787	2799	2804	2813	2814	2828	2832
2834	2853	2859	2862	2872	2877	2884	2889
2899	2909	2918	2930	2936	2942	2943	2962
2960	2963	2973	2976	2979	2988	2990	2994
3009	3017	3019	3021	3023	3024	3026	3042
3045	3047	3048	3050	3052	3068	3070	3081
3085	3100	3103	3117	3118	3120	3122	3170
3178	3183	3184	3202	3208	[illegible]	3215	3221
3223	3224	3235	3236	3243	3243	3250	3252
3253	3256	3261	3305	3313	3315	3390	3396
3397	3404	3408	3423	3448	3452	3464	3480
3463	3488	[illegible]	3499	3502	3503	3504	3525
3528	3535	[illegible]	3544	3566	3567	3578	3580
3580	3626	3627	3633	3643	3644	3650	3669
3673	3676	3678	3697	3706	3712	3713	3715
3716	3724	3727	3748	3759	3761	3776	3780
3795	3808	3800	3802	3830	3843	3851	3869
3860	3864	3903	3905	3914	3933	4041	[illegible]
4056	4137	4177	4186	4197	4207	4209	4219
4232	4233	4238	4246	4257	4271	4285	4287
4306	4310	4314	4315	4317	4320	4328	4342
4351	4356	4359	4367	4370	4387	4390	4399
4413	4436	4450	4452	4458	4461	4471	4480
4465	4513	4517	4530	4531	4535	4540	4544
4552	4560	4566	4573	4583	4587	4606	4608
4632	4636	4647	4656	4661	4663	4665	4669
4674	4665	4690	4712	4718	4720	4724	4732
4736	4728	4730	4733	4739	4743	4756	4761
4773	4778	4784	4785	4790	4793	4800	4803
4843	4850	4862	4866				

Le sigaraie invitano il Comitato nazionale a far proclamare lo sciopero generale

Ieri mattina, coll'intervento dell'on. Casalini, fu tenuto alla Camera del lavoro un affollatissimo comizio di sigaraie. L'on. Casalini analitico raccomandò alle scioperanti di non lasciarsi prendere dallo sconforto per il prolungarsi della lotta e fece presente tutto il lavoro svolto dal partito socialista e le pratiche fatte dal gruppo parlamentare presso il Governo onde si risolva favorevolmente agli operai la grave questione. Raccomandò ancora la compattezza e disse che le Camere del lavoro, essendo non abbiano creduto opportuno per ora la proclamazione dello sciopero generale, si sono impegnate di far concorrere tutte le organizzazioni con contributi finanziari che riserveranno molto più utili al movimento dei tabacchi. L'oratore terminò assicurando gli scioperanti della assistenza del partito e del Gruppo parlamentare fino a vertenza risolta.

Parlò poi Silvestrini, della Camera del lavoro di Milano, prospettando la situazione degli scioperanti di fronte al Governo ed esaltando la magnifica compattezza delle sigaraie di tutta Italia. Dopo essersi intrattenuto a parlare delle condizioni igieniche delle lavoratrici del tabacco, proclamò la necessità dello sciopero generale di tutti i dipendenti dello Stato per protestare contro il contegno del Governo.

Marchetti annunziò che nella serata si riunirà il Consiglio del Partito, il quale deciderà di sostenere gli scioperanti. Rilevò poi la resistenza delle tabacchine e si augurò che esse continuino fino all'esaurimento della scorta di tabacco che, egli dice, già cominciano a mancare dappertutto, per modo che i rivenditori, trovandosi senza merce, faranno causa comune cogli scioperanti.

Infine fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli scioperanti della Manifattura tabacchi di Torino, riuniti in grande comizio alla Camera del lavoro, presa visione della circolare emanata dal Comitato nazionale, deliberano di proseguire nello sciopero ad oltranza, confermando di non riprendere il lavoro prima di essere completamente soddisfatti coll'abolizione dell'ora straordinaria ed un minimo di pensione dopo 25 anni di servizio; esortano tutti i compagni d'Italia a mantenersi compatti, invitano tutte le organizzazioni a sostenere finanziariamente il loro movimento, fanno vivo appello al Comitato nazionale di invitare la Sede Centrale dei lavoratori dello Stato a proclamare lo sciopero generale in segno di protesta contro il Governo».

Borseggia una signora in chiesa ed è arrestato dalle guardie municipali

Le guardie municipali Francesco Castinetti e Onorato Maccini, passando all'angolo di via Pietro Micca e via San Tommaso, udirono una grida di: «Al ladro!», e videro fuggire un individuo, che disperatamente fuggiva verso via Bertola. Essi lo inseguirono di corsa e lo videro entrare nel portone N. 11 di via Bertola. Vi entrarono dopo di lui, ma egli era già squagliatosi per un secondo portone, uscendo in via Venti Settembre. Di qui girò l'isolato e ritornò lestamente in via Bertola, rifugiandosi nel vicolo Tre Stelle, dove si nascose per le scale della casa N. 5. Ma gli agenti municipali non si lasciarono disorientare dalla sua manovra e lo raggiunsero sopra un pianerottolo di quelle stesse scale.

Presolo in mezzo, lo trasportarono così in Questura, tra un codazzo di persone.

In Questura venne in chiaro ciò che aveva commesso e si seppe chi egli fosse: cioè il vigilato speciale Giuseppe Maffei di Giovanni, d'anni 24, muratore, introdottosi poco prima nella chiesa di San Tommaso, era riuscito a rubare ad una signora una borsetta contenente 12 lire. La signora, accortasene, aveva dato l'allarme, e da ciò era seguita la fuga clamorosa.

Nella corsa, il ladro aveva gettato al suolo la borsetta, che fu raccolta dal macellaio Mario Pareno, il quale la consegnò alla derubata, signora Giuseppina Pera Nicolini, abitante in via Barbaroux, N. 5.

Trova il figlio appiccato ad una fune

Tal Giuseppe Robino, d'anni 38, per ragioni che rimangono finora ignote, forse in un momento di follia, volle darsi la morte. Si rinchiuse allora nella sua camera in via Moncalieri n. 226 e si appiccò ad una fune.

Suo padre, che entrò improvvisamente nella stanza, fu il primo a scoprire il cadavere del figlio. Egli adagiò la salma sopra un letto ed avvertì l'autorità.

Venne il dottor Ferrari, del Municipio, che constatò la morte, e lasciò il cadavere a disposizione della famiglia.

Meglio soli...

Meglio soli che accompagnati da una allegra donnina, la quale, tra gli altri difetti, abbia anche quello di frugare in tasca al prossimo suo. Ciò deve aver pensato ieri certo Giovanni B. perchè, mentre si trovava con una sconosciuta, in una stanza di via Mazzini, veniva derubato del portamonete contenente trecento lire. Il B. si recò in Questura a denunciare il furto patito.

La disgrazia di un ciclista

Oreste Torno, d'anni 15, abitante in via Bidone n. 18, meccanico, passando in bicicletta sulla strada di Santa Margherita, presso il Collegio delle Figlie dei militari, cadde per la rottura della forcella e si produsse ferite lacero-contuse alla bocca. Accompagnato dalle guardie al San Giovanni, vi fu ricoverato, e dal dottor Jachia giudicato guaribile in venti giorni.

Il fuoco

Nel campo di giuoco della Società «Foot-Ball Club Juventus», presso l'incrocio dei Corsi Sebastopoli e Vinzaglio, per causa ignota si manifestava il fuoco nelle tribune. Ad allarme dato dal sergente maggiore Landini Dino, del 4.o reggimento bersaglieri, accorsero due distaccamenti di pompieri, agli ordini di un ufficiale. Il fuoco si era rapidamente propagato a tutte le tribune costruite in legno, e malgrado l'opera energica dei pompieri, rimasero quasi completamente distrutte. Il danno, imprecisato, è coperto da assicurazione. Sul posto accorsero anche pel servizio d'ordine, guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica.

Una patriottica cerimonia nell'intimità delle pareti domestiche

La commovente, semplicissima cerimonia si svolse nella più ristretta intimità della famiglia del cav. Carlo Bosco. Il figlio di lui, capitano Ferdinando, del 25.o fanteria, riportò tali ferite nella giornata del 16 maggio dell'anno scorso, a Sidi Garbaa, che si trova ancora convalescente, qui, presso la sua famiglia. Il comandante del 2.o reggimento fanteria, colonnello cav. Giuseppe Arista, sapendo che il valoroso suo ufficiale avrebbe con disagio dovuto recarsi a Piacenza, alla sede del Corpo, per ricevervi solennemente la medaglia d'argento al valore, decretatagli, con pensiero gentilissimo, inspirato da un sentimento tutto paterno, volle recare egli stesso al capitano Bosco l'insegna con invezione, e con parole vibranti di affetto e di patriottismo, appuntò egli stesso il nastro azzurro al petto del valoroso ufficiale torinese, che intorno aveva solo i suoi più cari.

Il ritorno dei bersaglieri ciclisti

Stamane farà ritorno a Torino il battaglione ciclisti del 4.o bersaglieri, che era partito per una lunga escursione il 22 maggio scorso. La 10.a compagnia (capitano Brunasco) fu al Gran San Bernardo; la 11.a (capitano Caloiro) fu a Novara, Crema, Goito e Parma; la 12.a a San Remo e Ventimiglia. Le tre compagnie, perseguitate dal maltempo e provate duramente in parecchie forti salite, che dovettero fare a piedi, si riunirono alla Spezia il 29 maggio, agli ordini del comandante, maggiore Bartoli. Il battaglione, forte di 14 ufficiali e di altre duecento uomini, partì dalla Spezia per Genova e Alessandria, e stamane, verso le 11, arriverà a Torino, per lo stradale di Moncalieri. Al ponte Isabella saranno ad attenderlo gli ufficiali del 27.o battaglione, con la fanfara.

Le liste elettorali

Presso il Municipio (Ufficio economato) si possono acquistare copie delle liste degli elettori amministrativi dei sette Mandamenti e degli elettori politici dei ?? Collegio di Torino.

Partenze

Sono partiti per Roma il sottosegretario di Stato on. Mosca, e gli onorevoli Maffi, Bouvier e Soleri. E' partito per Salsomaggiore l'on. Cesare Rossi.

Un ricordo ad Ascanio Sobrero e ad Alfredo Nobel nel Politecnico

Il Comitato per le onoranze centenarie ad Ascanio Sobrero ha voluto che a complemento della sua opera venisse donato alla Scuola degli ingegneri un busto dell'insigne scienziato e altro busto di Alfredo Nobel, che della scoperta del Sobrero fu il massimo applicatore nel campo della pratica. La funzione dell'offerta ebbe luogo ieri mattina in una delle artistiche sale del Valentino in presenza dei Corpi accademici e di uno stuolo di invitati.

Erano, fra questi, il prefetto senatore Vittorelli, l'assessore comm. Pomba, il tenente generale Lang, il capitano di vascello Pini, il senatore Paternò e il comm. Bartsone.

L'offerta fu fatta oratoriamente dal commendatore Sclopis, quale presidente del Comitato, e a lui risposero S. E. Boselli, quale presidente del Politecnico e il senatore D'Ovidio in nome del Corpo degli insegnanti e degli studenti. I presenti complimentarono il cavaliere Ceragioli, che modellò i due busti.

Subito dopo venne scoperta un'artistica lapide che l'Associazione amichevole fra gli ex-allievi della Scuola volle offerta a ricordo del primo cinquantenario della Scuola stessa. Lo scoprimento della lapide, murata sotto il porticato del gran cortile, venne seguita da un discorso dell'ing. Lattes, presidente dell'Associazione, e di Paolo Boselli.

Il banchetto

I partecipanti al II Congresso nazionale dell'Associazione amichevole fra gli ingegneri ex-allievi della Scuola di Torino, si sono riuniti ieri sera a banchetto al *Ristorante del Parco*. Parlarono il presidente ing. Lattes, il professore Mazzini, il comm. Sclopis, l'ing. Battiglie, l'ing. Zanzini di Reggio, l'ing. Giovara e l'ingegnere Pasteris.

Il ministro Daneo festeggiato dai compagni di laurea

Il Ministro Daneo fu ieri, prima di suo ritorno a Roma, festeggiato con una colazione al *Restaurant du Parc*, dai suoi compagni di laurea. Fu una riunione geniale nella quale dominò la nota del cuore, dell'amicizia nata sui banchi dell'Università e non mai venuta meno nei 46 anni fin qui decorsi.

Nonostante il breve tempo intercorso dall'invito, risposero all'appello del Comitato 22 compagni dei 43 superstiti, ma solo 17 poterono intervenire al banchetto.

Calorosi brindisi furono pronunciati, inneggianti all'amico assunto per la seconda volta all'alto ufficio. A tutti il festeggiato rispose con un discorso riboccante di sentimento.

Ieri sera, ossequiato alla stazione dalle Autorità, è partito per Roma il ministro della pubblica istruzione, on. Daneo.

Principi in viaggio

E' partito per Milano S. A. R. il Duca di Aosta.

E' arrivato da Rapallo S. A. R. il Duca di Genova.

Agricoltore ferito in rissa

In una rissa avvenuta sulla strada Saffarone, presso Lucento, l'agricoltore Giuseppe Savant d'anni 37, abitante alla Cascina Bianco, riportava contusioni ed abrasioni all'occipite destro, per cui gli si manifestarono forti sintomi di commozione cerebrale.

Informato del fatto, il delegato della Sezione San Donato, cav. Villa, questi procedette a quattro arresti.

I divertimenti

Telegramma importante

Affezionata cittadinanza torinese,

«Arriviamo sani e salvi, spedizione riuscitissima. Giungeremo 8 giugno 1914 Torino, al vostro massimo *Cinema Ambrosio*, con nostro padre, nostri simpatici amici e benefattori Dady e lord Glenarvan, Austin e carissimo scienziato distratto Paganel, al quale dobbiamo successo spedizione, che narreremo dettagliatamente al pubblico, che rimarrà entusiasta dell'opera geniale nella quale *Giulio Verne* si diede vita.

«Arrivederci.

«I figli del Capitano Grant».

Le nuove danze

Continua il successo dell'elegante coppia Le Comte e Mabel Lisy, che simpatizza sempre più il numeroso pubblico del *Cinema Ambrosio*.

"J spaciafòrnej d'la Val d'Aosta,,

Grandioso ed emozionante capolavoro drammatico, scritto da Giovanni Sabbatini, che ottiene immenso successo al *Cinema Odeon*.

REATI E PENE

La discussione della causa contro la "Lega elettorale,,

(Tribunale Civile di Torino - Sezione I).

Alla prima Sezione del nostro Tribunale Civile, presieduta dal cav. uff. Martinengo, si è discussa ieri mattina la causa promossa dai signori Luigi Zambruno, Antonio Crivello e Giacomo Rinaldi contro la Lega elettorale fra esercenti, commercianti, industriali, in persona del suo presidente signor Guglielmo Guglielmi.

Il fatto che diede luogo al presente giudizio fu da noi già narrato e si può quindi riassumere brevemente così: La sera del 21 aprile scorso fu indetta l'assemblea generale della Lega Elettorale per la rinnovazione del Consiglio direttivo e la minoranza, che faceva capo all'ex-presidente signor Fassetta, era accesa in campo per conquistare l'amministrazione del Sodalizio. Il giorno stesso in cui si doveva tenere l'assemblea, questi oppositori reclutarono quanti più soci poterono, ma l'ingresso alla seduta fu a costoro inibito poichè — quantunque avessero pagato la quota d'associazione — non erano stati ancora inscritti nell'elenco dei soci. La votazione tuttavia non ebbe luogo e fu rimandata all'8 maggio.

Quella sera la minoranza rimase soccombente, ma non si diede per vinta, perchè tre soci, i signori Zambruno, Crivello e Rinaldi, il 15 maggio scorso, dopo aver esposto al presidente del Tribunale il dubbio che le elezioni fossero state compiute in modo non corretto, ottenevano un decreto di sequestro giudiziale da eseguirsi sui libri, verbali, bollettari, carte, ecc. della Lega stessa, sequestro che infatti venne immediatamente eseguito, con la nomina dell'avv. F. Borgetto a sequestratario giudiziale.

La causa che ieri si è discussa è però soltanto preliminare e riguarda la validità e la conferma del procedimento di sequestro: dopo di che si verrà all'esame delle accuse riguardanti l'annullamento delle elezioni che si pretesero compiute in aperta violazione dello statuto sociale.

L'avvocato Ferdinando Caire per gli attori ha sostenuto la tesi conformemente ai motivi che già avevano indotto a richiedere il sequestro.

La Lega Elettorale, per contro, a mezzo dell'avv. on. Giordano, ha affacciata questa pregiudiziale, se cioè possano essere impugnate davanti all'Autorità giudiziaria le deliberazioni in ordine a questioni di direttive e di amministrazione interna prese dagli organi che presiedano al funzionamento di una Associazione, senza scopi di lucro, non regolata dalla legge civile, nè dalla commerciale e costituita unicamente in base alla libertà statutaria di riunione, qual'è la Lega Elettorale. L'avv. Giordano ha quindi combattuto le pretese violazioni dello statuto.

Fra una quindicina di giorni vi sarà la sentenza.

Stato Civile di Torino

1.o giugno 1914.

NASCITE: 86; cioè maschi 54, femmine 32.

MATRIMONI: Bruno Amedeo con Savorelli Palmira — Cagliero Bartolomeo con Uberto Ernesta — Cavigliotti Oddino con Cazzola Sofia — Cernusco Giuseppe con Castagneri Maria — Ferrero dottor Tommaso con Rutfino Teresa — Gariglio Donato con Gatti Teresa — Inverolzzi Carlo con Origlia Lulla — Merlo Giusto con Piva Delina — Paschero Enrico con Graziano Maria ved. Ferino — Piemonti Salvatore con Lotteri Fiorina — Steffanone Francesco con Borca Rosa.

MORTI: Taverna Maria n. Daquinto, di anni 55, di Casanova Elvo, casalinga, piazza Carignano, 4.

Ferrero Spirito fu Francesco, id. 73, di Leyni, pensionato, via Stampatori, 15.

Bernardo Domenica suor Cherubina, id. 80, di Pancalieri, monaca.

Bagnolo Maddalena ved. Grosso, id. 72, di Torino, agiata, via San Domenico, 34.

Caligaris cav. Giuseppe Isidoro fu Ambrogio, id. 73, di Cereseto Monferrato, colonnello a riposo, via Vanchiglia, 6.

Furbacco Enrico, id. 56, di Torino, operaio, via della Brocca, 4.

Fasoglio Stefano, id. 64, di Murisengo, capomastro, via Montemagno, 29.

Allara Vittorio, id. 47, di Casorzo, operaio.

Schiapparelli Maria n. Bertoldo, id. 64, di Alice Superiore, casalinga, via Mondovì, 38.

Borgogno Bartolomeo, id. 64, di Polonghera, contadino.

Bracco Giovanni, id. 80, di Monteu da Po, contadino.

Audisio Battista, id. 30, di Alrasca, caffettiere.

Marchiaio Giuseppe, id. 32, di Cuorgnè, tipografo, via Stampatori, 6.

Gallino cav. Benedetto, id. 53, di Torino, agricoltore, via Venti Settembre, 13.

Promis Maria, id. 59, di Mondovì, casalinga.

Amerio Emanuele, id. 40, di Torino, occhialaio.

Moselli Carlo, fu Innocenzo, id. 79, di Occimiano Monferrato, pensionato Casa Reale, strada Val San Martino, 14.

Erbetta Giovanna, id. 29, di Bornate Sesia, infermiera.

Giovara Giovanni, id. 14, di Torino, studente.

Selvaggio Rosa n. Bisio, id. 36, di Bagno Ripoli, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 23; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 Giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.1; ore 15: 733.2; ore 21: 733.3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centigradi:

Massima + 23.4 Minima + 12.0

Parco Castello — Nella giornata di ieri del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 20.3

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 11.8

Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 20.8

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 10.5

3 Giugno — Il sole nasce alle ore 4.46; tramonta alle ore 20.4.

Giorno della luna 10.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) - Recita straordinaria del comm. Alfredo De Sanctis — Ore 20.45: Il terzo marito, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella - Compagnia d'operette Maurizio Parisi — Ore 20.45: Sangue polacco, operetta in 3 atti, di Nedbal. — Ingresso L. 0.70.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20.45: Una gita a Capri (dal vero) — Per avere il doppio mento — La principessa di Bedford — Kri-Kri poliziotto — Ingresso L. 0.60.

GIARDINO ROMANO - Gorilla, ecc. Anelli Di Landa.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Torino ch'a scota.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal — Cuore infranto, dramma passionale in tre atti (film Pathé) — Fortunati ha male ai denti, ecc. — Ingr. 0.30.

CINEMA MERIDIANA — La mano nell'ombra, grandioso dramma in 3 parti (Gaumont). - Ingr. 0.30.

SKATING DURIO — Ore 9 e 15, pubblico — Ore 21, riservato alla S. S. C.

RESTAURANT DU PARC - Stasio - Concerto Tzigani - Esposizione Caricature e umorismo — Ingr. L. 1.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' «ITALA IMMOBILIARE»

Sede in Milano — Capitale lire 1.140.000

All'assemblea generale intervennero 8 azionisti con 1600 delle 2280 azioni da L. 500, costituenti il capitale sociale. Il bilancio al 31 dicembre 1913 diede le seguenti risultanze: attivo: beni stabili in Milano lire 1.580.916.50; crediti L. 79.463.12; depositi cauzionali L. 44.500; totale L. 1.633.730.60; passivo: capitale azionario L. 1.140.000; riserva L. 1.260; creditori lire 381.811.40; cauzioni L. 48.800; utili dell'esercizio lire 60.918.90; totale L. 1.633.730.60. Della cifra d'utili l'assemblea nell'approvare il bilancio decise il seguente riparto: agli azionisti in ragione di L. 5 per ognuna delle azioni da L. 500, L. 45.600; a riserva L. 3.000; a nuovo lire 318.90. In sostituzione dei due consiglieri, che scadevano per compiuto biennio, vennero eletti i signori Antonio Apostolo e cav. Luciano Di Marco. Vennero nominati sindaci effettivi il ragioniere Angelo Pietrasanta, il dottor Carlo Carones e il signor Enrico Gnocchi; supplenti i signori ragionier Faina e Volpi Sopcial. In sede di assemblea straordinaria venne abrogata la disposizione statutaria, che non consentiva rimborso ai soci.

OFFICINE MECCANICHE G. BOLOGNA E C.

Sede in Milano — Capitale L. 1.200.000.

L'assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione e il bilancio della gestione chiusa al 28 febbraio 1914. L'esercizio ha dato un utile netto complessivo di lire 401.008.90, che permette la distribuzione di un dividendo di lire 6 per azione. Vennero rieletti i consiglieri e sindaci uscenti.

SOCIETA' REALE MUTUA INCENDI

Sede in Torino.

Il 30 maggio si adunò il Consiglio generale con 100 suoi componenti: approvò il bilancio dell'81.o esercizio, chiuso il 31 dicembre 1913. Cogli utili di esso deliberò di restituire agli assicurati L. 1.500.000 in, e così il 40 per cento della quota da ciascuno pagata pel 1913; assegnò circa L. 300.000 alla riserva statutaria, che ora supera L. 11.700.000. Provvide alle nomine occorrenti nelle cariche sociali.

ULTIME NOTIZIE

Il movimentato sequestro della nave che squarciò il transatlantico

Coi chiodi di una scarpa di donna...

(Nostro telegramma particolare)

Montreal, 1, notte.

Il penoso e misterioso silenzio che lo Storstad ha serbato finora dal momento in cui ferì a morte l'Imperatrice d'Irlanda è stato finalmente rotto. Sappiamo che cosa dicevano il capitano e i superstiti dell'Imperatrice. Che cosa avrebbero dichiarato il comandante e gli ufficiali dello Storstad era ancora un enigma. Ora lo Storstad ha parlato. Disgraziatamente, le dichiarazioni fatte dal capitano di questa nave sono in aperto contrasto con quelle fatte dal capitano dell'Imperatrice d'Irlanda.

Lo Storstad è giunto a Montreal ieri e si è ormeggiato in una banchina del porto. Il suo tagliamare sembrava incartocciato su se stesso. Dalla nave sventolava a mezz'asta la bandiera norvegese.

Un drammatico colpo di scena è avvenuto all'arrivo della nave. Sul molo una gran folla di curiosi e un rappresentante del Consolato norvegese attendevano in prima fila l'ormeggio del vapore. Sul ponte della nave si vedeva il capitano Andersen e al suo fianco stava sua moglie. Egli lanciava gridi di comando attraverso il megafono. L'equipaggio, in gran parte norvegese e italiano, che non conosceva nè francese, nè inglese, sembrava affatto ignaro: regnava una confusione biblica. Appena il vapore si è ormeggiato, fu lanciata una passerella. Una turba di giornalisti tentò di fare irruzione, ma i marinai trattennero gli importuni, usando anche modi brutali e permettendo il passaggio del solo rappresentante del Consolato norvegese e di due agenti della Società proprietaria della nave. Subito si presentava sulla passerella un usciere del Tribunale marittimo di Quebec. Egli aveva l'ordine di eseguire l'atto di sequestro della nave. Due assistenti lo accompagnavano. I marinai, messisi in bene se scambiandola per un giornalista, impedirono al rappresentante della legge il passaggio: l'usciere dovette battere in ritirata. Peraltro, poco dopo si presentava una opportunità eccellente per balzare a bordo: i due agenti della Società proprietaria del vapore scesero e la passerella per un istante restò sgombra. L'usciere allora si lanciò sul vapore seguito da un assistente.

— Il vapore è sequestrato! — gridò l'usciere al capitano.

— Sequestrato? E con quale autorità? — rispose il capitano del vapore.

— Con l'autorità del Ministero inglese! — ha risposto l'usciere.

E procedette verso il ponte. Io lo seguii. Qualche giornalista dal molo cominciò a protestare, perchè faceva parte della comitiva, mentre il capitano aveva rifiutato l'ingresso a ogni giornalista. Dalla nave il capitano rispose alle proteste scrollando le spalle ed osservando che io dovevo essere un assistente dell'usciere. Intanto, il primo assistente, aiutato dall'usciere, inchiodava l'atto di sequestro sul ponte. Ma una forte brezza spirava e l'operazione era piuttosto difficile. Ci servimmo dei chiodi di una scarpa di donna trovata in una cabina. In questo modo lo Storstad è stato formalmente sequestrato per un'azione di danni di dieci milioni di franchi. L'atto di sequestro è stato operato per istanza della Canadian Pacific, e dice che la nave è stata sequestrata in base ad un'azione per dieci milioni di indennizzo intrapresa da questa Compagnia per le perdite ed i danni avuti in seguito alla collisione con l'Imperatrice di Irlanda.

In pari tempo, l'usciere ha consegnato al capitano Andersen una citazione che gli impone di presentarsi innanzi al Tribunale nel termine di una settimana.

Secondo la versione del capitano Kendal, le due navi, prima si trovarono a contatto, poi vennero all'urto. Il capitano Andersen invece dice che il fischio delle sirene lanciato dalla nave del capitano Kendal non corrispose ai segnali che il Kendal intendeva fare. Ad un certo punto, lo Storstad perdette di vista l'Imperatrice d'Irlanda a causa della nebbia e nonostante i fischi delle sirene, non potè stabilire il punto in cui l'Imperatrice d'Irlanda si trovava.

Mentre il capitano della nave Storstad si scagiona da ogni responsabilità nel disastro, i marinai della nave non esitano a raccontare degli episodi che tornerebbero a disdoro degli ufficiali dell'Imperatrice d'Irlanda salvati dai marinai dello Storstad: due di essi si sarebbero rifiutati di prestare il loro aiuto dopo essere stati salvati a bordo dello Storstad.

Naturalmente, vi è a bordo la tendenza a scaricare ogni responsabilità sulle spalle del capitano Kendal. Quest'ultimo, a quanto si afferma, è stato intanto esonerato da ogni responsabilità dal direttore della Canadian Pacific dopo la inchiesta preliminare.

Sessantacinque morti sono stati intanto identificati. Vi furono delle scene pietose di bambini che furono identificati da tre o quattro madri in una volta sola e per risolvere gli strani conflitti sono intervenuti i giudici [illegible] dei funzionari della Canadian Pacific. Una parte dei sopravvissuti sbarcarono [illegible]. E' impossibile che [illegible] [illegible] [illegible].

La riapertura della Camera francese

Deschanel eletto presidente provvisorio

Oggi il Ministero rassegna le dimissioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Ecco la cronaca della prima giornata parlamentare. Mentre al *Quai d'Orsay*, Doumergue partecipava ai suoi colleghi la decisione di lasciare il potere, e faceva pubblicare dalle Agenzie giornalistiche il seguente laconico comunicato: «*Domattina, 2 giugno, si riunirà, al Ministero degli Esteri, il Consiglio di Gabinetto, nel quale si redigerà la lettera delle dimissioni del Ministero; lettera, che sarà presentata al Presidente della Repubblica, signor Raimondo Poincaré*», a Palazzo Borbone si riunivano i deputati dei diversi gruppi, per decidere sulla rispettiva azione da svolgersi nella nuova Legislatura. Vi trasmettiamo le decisioni di massima:

I socialisti unificati e repubblicani per il ritorno alla legge dei due anni

«Il gruppo socialista unificato si è riunito ed ha deciso: 1) di dare la propria adesione al gruppo, che sostiene la riforma elettorale; 2) di proporre per la costituzione dell'ufficio provvisorio, come presidente, l'on. Vaillant; 3) di affidare allo stesso Vaillant l'incarico di sostenere la necessità di ritornare al servizio dei due anni».

Il gruppo repubblicano socialista ha deciso di non dare il suo appoggio che ad un Governo, che si pronunci risolutamente per il ritorno della legge dei due anni, dentro il minimo di tempo, per la riforma capitale caratterizzata dallo stabilirsi dell'imposta globale progressiva, e per la difesa energica della laicità.

Il gruppo si è pronunciato contro il ritorno alla politica retrograda, inaugurata da quattro anni, sotto la Federazione delle Sinistre.

Il gruppo radicale unificato ha votato un ordine del giorno, con cui dichiara che sosterrà quel Ministero, che si appoggia ad una Maggioranza esclusivamente repubblicana, senza compromissioni colla Destra, coi progressisti e colle Federazioni di Sinistra.

Il gruppo radicale ha nominato una Commissione, incaricata di redigere il programma, che sarà sottoposto alla ratificazione del gruppo, e ha designato l'on. Deschanel come candidato alla Presidenza della Camera.

La Sinistra Democratica ha dato mandato al suo Comitato direttivo di entrare in negoziati con i gruppi affini, per costituire un grande partito repubblicano, per la difesa della riforma elettorale e fiscale.

Un'altra seduta ha avuto luogo, ma senza deliberazione.

Una folla enorme di curiosi, di giornalisti e di fotografi ha stazionato intorno a Palazzo Borbone, sin dalle 14, per l'apertura della Camera, fissata alle 15.

Numerosi fotografi attendevano l'entrata dei deputati per prendere qualche personaggio notorio, l'*istantanea* di qualche personaggio nuovo o vecchio, molto noto, o degno di essere preso in considerazione.

La Presidenza del Consiglio a Viviani?

Alle 14, nella sala dei «passi perduti», numerosi giornalisti e nuovi o vecchi deputati, sono riuniti a discutere, e fanno pronostici sulla crisi ormai definitivamente aperta.

Si diceva che Viviani accetterebbe il portafoglio degli Esteri e che chiederebbe a Massimy di assumere il portafoglio della Guerra.

L'aula presentava, alle 14,10, l'aspetto delle grandi occasioni. Le tribune erano tutte affollatissime, sebbene si sapesse che nella seduta odierna nulla sarebbe avvenuto di veramente interessante, tranne l'elezione a presidente del signor Deschanel, contro la quale si sarebbero schierati soltanto i 100 voti dei socialisti unificati. Nelle tribune della Presidenza c'era una moltitudine di signore elegantissime, come ad una prima rappresentazione di un grande teatro parigino. Le tribune erano gremite, forse perchè il freddo e la pioggia avevano trattenuto molta gente dal recarsi a passare in campagna la seconda festa di Pentecoste. I settori della Camera non tardarono a popolarsi tra commenti rumorosi e vivacissimi, che si aggiravano tutti sulle dimissioni del Ministero. Del Governo erano presenti soltanto alcuni dei ministri deputati.

Cravatte rosse all'Estrema Destra

Caratteristico era lo spettacolo dei banchi dell'Estrema Destra, che erano stati invasi da una trentina di deputati socialisti unificati sfoggianti cravatte rosse, i quali non avevano più trovato posto nel loro settore di Estrema Sinistra, completamente occupati. Tutti i parlamentari più cospicui erano ai loro posti abituali: si aspettava con curiosità l'ingresso nell'aula del signor Caillaux, ma l'ex-ministro delle finanze non intervenne alla seduta, avendo il volto coperto di cerotti in seguito all'incidente automobilistico capitatogli ieri sera sul Boulevard Rochechouard, mentre ritornava dall'aver visitato alle carceri la sua signora.

Alle 15 entra nell'aula il decano della Camera, il signor Mackau, che avanza fra una doppia fila di soldati, seguito dagli otto più giovani membri della Camera, che prendono parte all'ufficio provvisorio di presidenza, in qualità di segretari. Nel suo discorso il decano della Camera dà il benvenuto ai vecchi e nuovi deputati ed è ascoltato con grande interesse. Sono rilevate le parole colle quale accenna alla necessità della revisione della Costituzione, questione che da tempo si dibatte nei giornali. Si passa poi alla nomina dell'ufficio di presidenza. A presidente provvisorio è elevato l'onorevole Deschanel con 400 voti. L'onorevole Vaillant, socialista, unico oppositore, ha soltanto i voti dei socialisti, cioè 90. Vi sono poi venti schede bianche. Sono così calcolati presenti alla Camera complessivamente cinquecentoventi deputati. Nella votazione alla vice-presidenza nel primo scrutinio hanno avuto maggior numero di voti Clementel, Augagneur, Massimy e Roblier.

Nella votazione di secondo scrutinio per la vice-presidenza Massimy passa al primo posto per il numero dei voti. Al terzo scrutinio la vittoria è toccata a Massimy, radicale unificato. Pare che nel segreto dell'urna sia stato eletto con l'aiuto dei deputati delle Destre. Massimy invia subito una lettera a Deschanel, dichiarando di non accettare la vice-presidenza, perchè non vuole prestarsi al giuoco delle Destre.

La seduta è poi rinviata a mercoledì per la convalidazione.

Un discorso militarista e nazionalista di Poincaré

"La Francia deve avere un esercito forte e ben allenato,,

Rennes, 1, notte.

Nel suo discorso, al banchetto dei ginnasti, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha pronunziato un discorso, nel quale ha elogiato l'opera delle *Società ginnastiche*, iniziata da 40 anni, quando le ferite della Francia erano ancora sanguinanti.

Poincaré ha detto che le Società non hanno perduto nulla della loro utilità e praticità morale ed educativa. «Le nuove generazioni, — ha aggiunto, — venute dopo, non hanno conosciuto che i benefici della pace: la storia, però, insegna loro che le Nazioni che si addormentano in una sicurezza apparente, si svegliano troppo spesso nell'umiliazione e nella disfatta. La Francia non vuole essere esposta a subire la legge dello straniero: essa è fermamente e sinceramente pacifica, ma vuol tutelare la sua indipendenza, i suoi diritti e il suo onore. E' necessario per la sua difesa un esercito composto di grandi effettivi, che possano rapidamente mobilizzarsi: così pure ha bisogno di truppe ottimamente istruite, bene esercitate e agili, allenate a tutte le fatiche dell'accampamento.

«L'*Unione delle Società ginnastiche*, — continuò il Presidente Poincaré, — è per l'Esercito una eccellente scuola preparatoria.

«Non è vostro compito — disse il Presidente, — di fare dei soldati: voi dovete fare degli uomini: voi dovete sviluppare nella gioventù non soltanto le qualità fisiche, ma anche le qualità morali. Voi siete il prezioso ausilio della difesa nazionale e nello stesso tempo quali veri educatori dello spirito pubblico, voi rammentate, incessantemente al Paese il suo nobile passato... Voi distogliete il popolo dagli abbandoni penosi e funesti, e dagli scoraggiamenti tristi e mortali. Voi date l'esempio della volontà, dell'energia e della perseveranza nelle imprese buone!».

Poincaré ha terminato, salutando i rappresentanti delle varie Società straniere, in special modo le Società inglesi, le italiane e le belghe, e ha rivolto loro, come ai ginnasti francesi, i suoi auguri.

Il Presidente della Repubblica ha pronunziato il suo discorso con una fermezza anche maggiore del solito. Quando ha parlato della necessità di mantenere alla Francia un Esercito forte e ben allenato, ricco di forza, di entusiasmo e di disciplina, ha rivolto uno sguardo verso Noulens, Ministro della Guerra, che era presso di lui, il quale ha approvato con un cenno del capo le parole del Presidente.

Il discorso è stato salutato da una lunga ovazione. I presenti hanno cantato la *Marsigliese*; sono stati poi suonati l'Inno russo e l'Inno inglese che sono stati ascoltati da tutti i presenti, in piedi.

Duello mortale tra due detenuti nelle carceri di Palermo

Palermo, 1 notte.

Nelle prime ore di stamane una drammatica scena di sangue si svolgeva con un sanguinoso epilogo nelle nostre carceri giudiziarie, nella sala 4. In quella sala sono ricoverati i pregiudicati provenienti dalla provincia di Caltanissetta, i quali sono separati dal resto dei detenuti. Fra essi vi sono alcuni pregiudicati per diversi reati. Per la loro indole violenta e pericolosa, essi sono sorvegliati rigorosamente. Pare che fra due di questi compagni di pena, Rosario Vizzini, d'anni 24, da Serradifalco, e Damiano Gravana, d'anni 21, da Butera, sia sorta una vivace disputa, forse per contrasto intorno alle porzioni di vitto. Avvicinatesi le guardie perlustranti nel corridoio, i due tacquero interrompendo la lite, così da non far trapelare nulla. Allontanatesi le guardie per l'ispezione in altri settori, il Vizzini con uno sforzo erculeo spezzava una lista di ferro al trolliccio su cui poggia il pagliariccio. Quel pezzo di ferro sottile, avendo una lunghezza non superiore al mezzo centimetro, costituiva una arma pericolosissima nelle mani del Vizzini. Pochi momenti dopo fra i due pregiudicati si riaccendeva la rissa e si decideva un duello rusticano. Non si sa se il Gravana fosse armato, ma è probabile che fosse munito di un punteruolo. I rissanti si lanciarono uno contro l'altro senza gridare, mentre gli altri detenuti assistevano in silenzio allo scontro. Fulmineo il Vizzini vibrò un colpo al petto del Gravana colpendolo al cuore ed uccidendolo. Al grido emesso dal moribondo accorsero i condetenuti e le guardie che, afferrato il Vizzini, lo disarmarono dopo una violenta colluttazione conducendolo in cella.

L'ucciso Gravana era soldato nel 18.o fanteria, ed era stato arrestato a Rieti per concorso a rapina. L'uccisore Vizzini era stato condannato per furto nel marzo scorso a 4 mesi. Egli è pregiudicato per altri reati.

Sommergibile che salva un veliero dopo averlo investito

Spezia, 1, notte.

Un incidente, che poteva avere serie conseguenze, è occorso oggi al sommergibile «Iantina». Uscito dall'arsenale per esercitazione di navigazione subacquea, trovò sulla sua rotta la barchetta a vela «S. Gioacchino» carica di ghiaia, che da Porto Venere andava a Pertusola. Il sommergibile, sempre sotto acqua, non riuscì a scansare la chiglia della barcaccia tanto che la investì producendole una grave falla alla chiglia con minaccia di affondamento. Il sommergibile con rapidissima manovra si portò subito alla superficie e riuscì a prendere a rimorchio la barcaccia, che era già mezzo affondata, e la portò nella rada di Porto Venere. Prima di prendere a rimorchio la barcaccia i marinai del sommergibile riuscirono a trarre a salvamento il timoniere della barca, che per l'urto era stato buttato in mare. Il sommergibile non ha riportato alcuna avaria.

Un avvocato ed il suo commesso arrestati per un falso testamento

Girgenti, 1, notte.

E' avvenuto un fatto gravissimo che ha impressionato vivamente e dolorosamente il Foro e la cittadinanza. Si discuteva dinanzi al Tribunale penale, presieduto dal cav. Cosentino un processo per falso testamento contro certo Imperia Costanzo, e consorte, da Naro, i quali in una causa civile per verificazione di scrittura impugnata di falso, erano stati assistiti dall'avv. Calogero Contrino. Dopo gli interrogatori degli imputati e l'escussione di alcuni testimoni, venne inteso Giuseppe Broccio, ex-commesso dell'avv. Contrino. Questi, che in istruttoria aveva fatte dichiarazioni poco rilevanti, in pubblico dibattimento dichiarò di essere stato esecutore materiale ed incosciente del testamento falsificato, alla qual cosa era stato indotto dall'avv. Contrino. Il Broccio aggiunse parecchie circostanze gravissime, che furono confermate in seguito da altre testimonianze. Il colpo di scena apportò un momento di viva, intensa emozione nell'uditorio. A richiesta del Procuratore del Re la causa fu rinviata per una nuova istruttoria. Poco dopo vennero spiccati ed eseguiti mandati di cattura contro l'avv. Contrino ed il Broccio.

La fuga del direttore della Banca Popolare di Messina

Un ammanco di mezzo milione?

Messina, 1, notte.

Oggi il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare, sorpreso per la prolungata ed ingiustificata assenza del direttore, ragioniere Talamo Rossi Emilio, denunziava il fatto all'Autorità giudiziaria. Un giudice, verificata la cassa, trovò un ammanco rilevante ancora non stabilito. Si dice che esso ammonti a circa mezzo milione. La Banca Popolare, il cui capitale azionario ammontava a lire duecentocinquantamila, godeva di un largo fido presso le banche di Sicilia, d'Italia e Commerciale. Gli scoperti ultimi ottenuti dal Banco di Sicilia ammontano a circa centomila lire. Il giudice ha spiccato mandato di cattura contro il direttore Talamo, che è irreperibile.

Il ritorno della calma a Porto Empedocle

Girgenti, 1, notte.

Agli attuali disordini di Porto Empedocle parteciparono molte donne. I mobili, le carte e le pompe dell'Ufficio del Consorzio solfifero furono danneggiati. Indi, i dimostranti si recarono sotto il Palazzo comunale, ove furono arringati dal sindaco, commendatore Malato, che riuscì ad ottenere che fossero sospese le violenze, promettendo di interessare il Governo. La città di Porto Empedocle è ora relativamente calma.

Uccidono un ragazzo maneggiando un fucile

Cuneo, 1, notte.

A Cervere, in quel di Saluzzo, è successa una gravissima disgrazia. Maccagno Bartolomeo, d'anni 17, e Bosio Giuseppe, d'anni 11, entrati nell'osteria di certo Avalle Delendente scorsero un fucile. Credendolo scarico si misero a maneggiarlo, ma ad un tratto due colpi partirono uccidendo il quattordicenne Vivalda Giovanni, che si trovava presso di loro. I due giovinetti vennero arrestati ed è stata elevata contravvenzione all'oste.

Ubbriaco bastonato e derubato a Mondovì

Mondovì, 1, notte.

Il giardiniere G. B. Bruno, d'anni 44, dopo aver lavorato molti anni in Francia, aveva raggranellato un gruzzoletto col quale decise di far ritorno in patria per godersi un meritato riposo. Egli, consigliato da alcuni amici che lo sapevano dedito al vino, prima di partire depositò il suo peculio in una Banca. Alla succursale di Mondovì del Banco di Roma si presentò ieri il Bruno per ritirare 700 lire, ma gli venne risposto di presentarsi con una persona che lo conoscesse. Egli allora si recò in un'osteria di Borgo Aragno, esercita da un certo Buzzi e con questi si recò alla Banca a ritirare le 700 lire. Il Bruno si portò quindi nell'osteria e mangiò e bevette tanto che in breve fu ubbriaco fradicio. Dopo aver giocato coi figli del padrone dell'osteria e perdute alcune lire, il Bruno si incamminò verso la sua abitazione. Quello che dopo sia avvenuto non si sa. Certo è che stamane alle 4.30 il Bruno si risvegliava in viale Carassone, tutto pesto e sanguinante. Appena aperti gli occhi, portò istintivamente la mano al portafogli e tutto lieto lo rinvenne al suo posto. Stanco e non ancora libero dai fumi del vino sentì allora bisogno di riposo, e si avviò verso Carassone, dove, scambiando la bottega di un panettiere con un'osteria, andò ad adagiarsi sopra dei sacchi. Il proprietario, visto lo stato compassionevole del Bruno, che portava gran quantità di sangue raggrumato sulla fronte, lo accompagnò alla caserma dei RR. Carabinieri, dove il brigadiere Panera dopo raccolta la denuncia, immediatamente procedeva alle indagini per la ricostruzione dei fatto. Il Bruno si era accertato che vi era il portafoglio, ma non che in esso vi fossero ancora le 665 lire.

Intanto, dopo le prove raccolte a carico dei fratelli Buzzi, essi venivano verso le 8.30 tratti in arresto. Il Bruno veniva giudicato guaribile dalle ferite riportate in 15 giorni. La notizia del fatto produsse in Mondovì la più penosa delle impressioni per la notorietà degli arrestati.

ULTIME DI SPORT

Le regate nazionali di Genova

Genova, 1, notte.

Quest'oggi, nelle acque del nostro avamporto, con un vento discretamente forte, hanno avuto chiusura le grandi gare di canottaggio indette dalla sezione ligure del Rowing Club e dalla Divisione dell'educazione fisica dell'Esposizione della Marina e d'Igiene. Eccovi i dettagli:

Jole a due vogatori (juniores, metri 1500). — 1. Bucintoro, di Venezia (Fabiano V., Fabiano S.), in 7.2; 2. Velocior, di Spezia, in 7.7; 3. Elpis, di Genova, in 7.13. Non piazzate: Cappellini, Argus, Remo, Abbandonano: Elpis, Rowing Club. Non si presenta Italia di Napoli.

Gara jole quattro vogatori (seniores, m. 2500). — 1. Bucintoro, in 8.19; 2. Velocior, di Spezia, in 8.27.

Gara canoe ad un vogatore (seniores, metri 1500). — 1. Sinigaglia, della Lario.

Gara jole a quattro vogatori (esordienti), metri 2000). — 1. Firenze, in 8.32; 2. Stamura di Ancona, in 8.36; 3. Benco, di Livorno, in 8.45; 4. a mezzo metro, Elpis, di Genova; 5. Bucintoro, di Venezia; 6. Argus, di Santa Margherita Ligure.

Gara jole quattro vogatori (studenti, campionato italiano scuole secondarie, percorso metri 1500). — Giunge primo l'equipaggio allenato dal Rowing Club di Genova, in 7.40; secondo l'equipaggio dell'Elpis, in 8.2.

Match ligure-lombardo (per jole a otto vogatori e un timoniere, percorso metri 2000). — Vince l'equipaggio della Lario, rappresentante la sezione lombardo-emiliana, la quale compie il percorso in 7.19; 2. l'Elpis, rappresentante la sezione ligure.

Dopo le gare ebbe luogo la premiazione nello *chalet* prospiciente il nostro porto.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 1, notte.

Premio Laisano. — 1. Oltramaro — 2. Marte — 3. Misterociuniai.

Seconda divisione: 1. Zattera — 2. Shrapnel — 3. Frankuser.

Premio Filadelfia. — 1. Bettina — 2. Illuskai — 3. Herodoto.

Premio Costantinopoli. — 1. Svitodd. — Secondo e terzo premio divisi fra Millyficer e Boer.

Premio Pireno. — 1. Biancospino — 2. Eclair Kuser — 3. Rozza.

Premio Danubio. — 1. Charming Caporal — 2. Irlanda — 3. Aspromonte.

Premio Pisa. — 1. Mekko — 2. Orlando — 3. Selschnell.

Seconda divisione: 1. Raggio — 2. Coraggio — 3. Italia.

Phoenix vince Modena (4-2)

Modena, 1, notte.

Con grande affluenza ha avuto luogo il gran match internazionale fra il Phoenix di Karlsruhe ed il Foot-ball Club Modena. Con una giornata splendidissima e con un pubblico enorme le due squadre hanno lottato magistralmente, facendosi applaudire. Il Phoenix ha battuto il Modena con quattro goals a due. Il Municipio ha offerto un ricevimento agli [illegible]

I trentini reduci da Milano acclamati a Brescia

Brescia, 1, notte.

Reduci da Milano, sono stati di passaggio per Brescia 1600 gitanti trentini, che furono entusiasticamente acclamati da numerosissima folla alla stazione ferroviaria. Il gruppo nazionalista bresciano offrì loro un mazzo di fiori con nastro dai colori nazionali.

ULTIME DI CRONACA

Un'assemblea della Lega elettorale

Il presidente del Fascio commerciale conferma il famoso "patto,,?!...

Ieri sera nei locali della Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, via Basilica, ebbe luogo un'importante assemblea dei soci, i quali erano convocati specialmente per decidere in merito alla prossima lotta elettorale amministrativa.

Sono presenti i consiglieri comunali Bosso, Raiti, l'assessore Cauvin, il consigliere comunale Ovazza, diversi presidenti di associazioni commerciali.

La sala è assai affollata: a differenza delle precedenti assemblee, questa pare debba essere abbastanza calma.

Alle 21,15 il cav. Guglielmi, presidente della Lega e del Fascio commerciale, dichiara aperta la seduta, e invita l'assemblea a nominare un presidente. Su proposta del consigliere comunale Bosso, all'unanimità, viene eletto il cav. Pistono, il quale ringrazia.

Sul verbale della seduta precedente, che resta poi approvato, parlano l'avv. Gerardi, per fatto personale, ed il signor Versicchi.

Le dichiarazioni del cav. Guglielmi

Quindi il cav. Guglielmi fa la relazione dell'operato del Comitato del fascio commerciale. Anzitutto osserva che da tempo doveva convocare i soci affinchè questi esprimessero il loro pensiero: ma tutto dovette essere rimandato, anche per le eccezionali condizioni in cui la Lega si trovava in seguito al sequestro dei libri e registri da parte dell'Autorità giudiziaria. E qui il cav. Guglielmi ha parole amare contro chi provocò il sequestro, dicendosi però lieto di avere avuto l'adesione alla protesta dei membri autorevoli dell'opposizione stessa.

L'oratore viene a questo punto a parlare del Fascio, dicendosi lieto che alla Lega abbiano aderito ben trentotto associazioni, che in questo modo diedero alla Lega prove di deferenza non solo, ma di riconoscenza.

Il cav. Guglielmi fa la relazione dei lavori compiuti dal Comitato del Fascio elettorale, e osserva che prima cosa che si ottenne, fu che altri riconobbero non solo la nostra forza morale, ma il diritto di una rappresentanza numericamente forte.

Precipuo scopo del Fascio — osserva — fu quello di allearsi con altri enti costituzionali, pur rimanendo il Fascio sempre un ente autonomo. Il Fascio commerciale deliberò che *condicio sine qua non* fosse che esso potesse scegliere incondizionatamente i suoi rappresentanti: era questa una nostra volontà ferma e su ciò non era possibile transigere. Le trattative si iniziarono: dopo varie riunioni ed approcci, il Comitato nostro ha stabilito un patto, un accordo col Comitato dell'Unione Monarchica: e cioè si sarebbe formata una lista unica, che avremmo appoggiata. A noi, però, per indiscutibile diritto, si sarebbe lasciata la scelta dei nostri rappresentanti, mentre gli altri da altri enti sarebbero stati designati.

«Tutto questo — aggiunge il cav. Guglielmi — non è piaciuto a qualcuno: certo nessuna deliberazione fu mai presa ad unanimità: oppositori sempre ve ne furono e sempre ve ne saranno».

E qui il cav. Guglielmi parla di attacchi personali, ai quali non rispose anche perchè, come presidente del Fascio doveva rispondere unicamente dinnanzi alle trentotto Associazioni. «Dovrò — dice però — finire col fare la parte di Cireneo, il mio calvario terminerà col 14 giugno...».

Voce: — Speriamo non sia crocifisso!

Guglielmi, proseguendo: — Ed allora potrò provare che tra la menzogna e la verità, tra alcuni individui ed il Fascio commerciale, vi ha un abisso: dopo il 14 potrò dimostrare che la menzogna non è da parte mia, ma d'altra parte. Ed intanto ai miei figli che me ne domandavano ragione — prosegue con tono solenne e tragico il cav. Guglielmi — ho assunto l'impegno d'onore che dopo il 14 giugno proverò che non li mentisco, ma altri sfacciatamente mentiscono (*applausi*).

Ed il cav. Guglielmi a questo punto dice del programma del Fascio e invoca la fiducia nell'operato suo. Si dilunga nell'illustrare come procedette il Comitato del Fascio nella scelta dei candidati, e cioè accontentare per quanto fu possibile tutte le Associazioni, e osserva che in tutto questo umano lavoro egli volle portare un senso di assoluta oggettività, volendo far opera di pacificazione e di riavvicinamento. Credo di aver compiuto il suo dovere anche come presidente della Lega, che del Fascio commerciale fu l'ispiratrice.

Il voto di fiducia

La relazione del cav. Guglielmi è coronata da applausi da parte dell'assemblea.

Dopo osservazioni di Gandolfi, Versicchi, Rossi G., Solari, il presidente, cav. Pistono, dà lettura del seguente ordine del giorno, che viene approvato a maggioranza notevole:

«L'assemblea della Lega elettorale, udita la relazione chiara e precisa del presidente e del Consiglio generale intorno al lavoro compiuto per le prossime elezioni amministrative, convenendo nelle idee espresse dalla presidenza, approva le direttive seguite e dà ampio mandato di fiducia al Consiglio di proseguire, secondo le direttive fin qui seguite, fino a compimento dell'opera, col trionfo delle aspirazioni delle classi commerciali, industriali e di esercenti e dei nostri candidati».

In seguito l'avvocato Gerardi, consulente legale della Lega, fa un'ampia relazione del sequestro avvenuto alla Lega da parte dell'autorità giudiziaria dei libri e registri; dice dell'opera spiegata per protestare contro l'inqualificabile atto.

Avviene un incidente piuttosto rumoroso, poichè il socio Forneris contesta alcune affermazioni dell'avv. Gerardi. Il Forneris è urlato. L'avv. Gerardi termina il suo dire, auspicando ad una vittoria morale della Lega anche in questo campo.

E l'assemblea si scioglie fra vivi commenti alle 22.

Al cav. Guglielmi, che ha fatto la sua grossa in assemblea, un consiglio: — rilegga attentamente le lettere dell'on. Ferrero di Cambiano e del comm. Bocca e le metta a confronto colle sue «parole», e dica in coscienza chi delle due parti ha parlato chiaro e preciso, e chi invece ha dovuto... sconfessare.

Quattro dita sfracellate con una cartuccia di dinamite

All'Ospedale San Giovanni è stato accompagnato ieri sera da Pamparato, presso Mondovì, il contadino Luigi Robaldo, d'anni 26, il quale aveva quattro dita della mano sinistra orribilmente sfracellate. Il dottor Pinardi medicò il disgraziato e lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Prima di essere ricoverato il Robaldo narrò alla guardia scelta di pubblica sicurezza, di servizio all'Ospedale, che una cartuccia di dinamite gli era scoppiata fra le mani. Il giovane contadino tempo addietro portò seco il terribile involto dalla Francia, senza ben conoscere — così almeno ebbe a riferire — la gravissima imprudenza che commetteva. Ieri mattina aveva tratto dal nascondiglio la cartuccia e pare che ad essa abbia avvicinato un fiammifero acceso... Lo scoppio formidabile che ne seguì fece accorrere una gran folla: il Robaldo, che era caduto a terra e si dibatteva con la mano sanguinante, fu raccolto e soccorso dagli intervenuti, i quali, come dicemmo, provvidero a trasportarlo nella nostra città.

La Divisione austriaca nelle acque di Durazzo

Vallona, 1, notte.

A mezzogiorno è partita per le acque di Durazzo la Divisione navale austro-ungarica.

(*Agenzia Stefani*).

Barca che si capovolge

Sei morti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Una grave sciagura ha colpito oggi i «boy scouts» di Lowestoft nel Suffolk. Cinque di essi con due capi squadra andavano a diporto lungo il fiume Yavaney quando, per una raffica improvvisa e terribile, l'imbarcazione si capovolse. Un solo ragazzo potè salvarsi, gli altri quattro insieme ai due capi squadra sono morti.

Le "suffragettes,, incendiano una chiesa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Le suffragette hanno oggi appiccato il fuoco alla chiesa di Wargrave, una chiesa di bellissimo tipo architettonico. Malgrado siano intervenuti prontamente i pompieri, la chiesa è andata distrutta.

Conflitto tra pescatori di frodo e guardie

Sei feriti

Ferrara, 1, notte.

In quella zona tra le grandi valli comacchiesi che s'interna nel Comune di Argenta, e precisamente nella chiavica della fossa Morona, presso Bando, circa trenta pescatori di frodo vennero colti in flagrante da otto guardie vallive, le quali li invitarono a deporre le anguille già pescate, dichiarandoli in contravvenzione. I più vicini alle guardie si rifiutarono all'invito, cosicchè venne loro intimato l'arresto. Allora dalle barche degli altri pescatori partirono varie fucilate contro le guardie, le quali risposero con un nutrita scarica di moschetti. Si impegnò così una accanita battaglia. Rimasero ferite due guardie e quattro pescatori, tre dei quali poterono essere tratti in arresto, mentre gli altri fuggivano sulle barchette. Alcuni dei fuggitivi furono identificati.

"Le due madri,, di Segantini all'Esposizione di Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 1, notte.

Il Sindaco di Venezia, presidente dell'Esposizione internazionale d'arte, accogliendo i voti ripetutamente espressi da artisti e critici, e superando molte e gravi difficoltà, ha potuto assicurare all'Esposizione un capolavoro della moderna pittura italiana, «Le due madri» di Giovanni Segantini. A questa tela la Giuria dell'Esposizione di Vienna del 1890 assegnava la gran medaglia d'oro dello Stato, premiazione solenne perchè riassumeva il giudizio dei massimi artisti d'Austria. Il quadro «Le due madri» è considerato infatti, per universale consenso, la creazione più completa, caratteristica, significativa del sommo pittore. Difettando all'Esposizione lo spazio disponibile, Aristide Sartorio si è dichiarato pronto a cedere il posto d'onore della sala dove figura la sua mostra personale. Il capolavoro del Segantini rimarrà esposto da domani fino alla chiusura della Mostra.

Uccide il padre con un colpo di scure

Alba, 1, notte.

A Treiso (Barbaresco), certo Michele Cirio ha ucciso con un colpo di scure il vecchio padre suo Giovanni Battista, troncandogli quasi nettamente il capo. La tragedia, che ha sinistramente impressionato la popolazione del piccolo borgo, è stata provocata dal carattere irascibile ed attaccabrighe del padre Giovanbattista, che continuamente trovava motivo per questionare con i suoi di casa per ragioni di interesse. La famiglia Cirio ha a mezzadria la cascina Giacosa, ed il contratto di locazione, anzichè in testa al padre, venne fatto dal proprietario col figlio Michele. Questa fu la ragione prima delle discordie in famiglia. Continuamente le scenate si succedevano, specie con la moglie, che era la vittima rassegnata delle furie del marito.

Ieri sera la famiglia Cirio era tornata dai prati, dove aveva raccolto il fieno, insieme con certo Meinardi Carlo, e stava cenando tranquillamente con l'ospite, quando il vecchio Cirio, dopo una delle solite sfuriate, si allontanò, e ricomparve poco dopo armato di scure, minacciando di uccidere la moglie. Il Meinardi fu pronto a disarmarlo e, consegnata la scure al figlio Michele, credeva di avere scongiurato ogni guaio, quando il figlio, ad una nuova ingiuria del padre contro la madre sua, perdette la ragione, e scagliatosi sul genitore, gli vibrò un terribile fendente, staccandogli quasi la testa dal busto.

Il Michele Cirio, che subito dopo il fatto si era dato alla fuga, si è oggi costituito alla locale Delegazione di P. S. Per le constatazioni di legge si recarono sul posto il procuratore del Re, avv. Pagani, il giudice istruttore Foldella, il cancelliere Allora ed il capitano dei carabinieri Radice.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.
Torino — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 1 giugno 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 97 85, min. 97 52 1/2.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. 97 72 1/2, chius. 97 70, mass. 97 72 1/2, min. 97 70.

Azioni Banca Italia: ap. 1376, chius. 1377 1/2, mass. 1378, min. 1376 1/2.
» Banca Commerciale: ap. 754 1/2, chius. 754 1/2, mass. 755 1/4, min. 754 1/2.
» Credito Italiano: ap. 522 1/2, chius. ing., min. 522 1/2.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 224, chius. 224 1/2, mass. 224 1/2, min. 224.
» Terni: mass. 1337, min. 1336.
» Fiat San Giorgio: 79.
» Fiat: ap. 104 1/4, chius. 104, mass. 104 1/4, min. 104.
» Gas: 290.

Cambi — Francia: 100 46 1/2 — Svizzera: 100 35 — Londra: 25 29 — Germania: 123 35.

Cronaca della Borsa. — La tendenza si manifestò anche oggi alquanto pesante e gli affari furono in generale molto limitati, mancando l'indirizzo delle Borse Estere che oggi rimasero chiuse per la seconda festa di Pentecoste.

La Rendita chiusa fu poco trattata, ma tenne buon contegno.

La Fiat inveriata da ieri l'altro è sempre facilmente assorbita.

I cambi appaiono nella loro integrità sul listino ufficiale.

Prezzi presumibili 1 Giugno

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	355 50
» » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	349 50
» Ferroviarie Novara 3 0/0	318 —
» » Cuneo 3 0/0	337 —
» » » 5 0/0	407 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	335 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 5 0/0	500 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	508 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castelnuovo-Carignano e Mortara	250 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (della nuova, emissione 1879) 3 0/0	
» » » (Serie C, 1.a emissione 1885) »	346 75
» » » (Serie C, 2.a emissione 1887) »	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	94 —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	475 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma	471 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	321 25	» Meridionali	— —
» Secondarie Sardegna	323 —	Secondarie Sardegna	356 —
» Sarde, serie A	323 —	Ferrovie Sicule	569 —
» » » B	320 —	Ferr. Mantova-Modena	746 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	407 —	Ferrovie di Biella	800 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	601 —	Ferr. Piacenza (1.a em.)	405 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	308 50
Siderurgica di Savona	480 —	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Napoli, imprese elettr.	490 —	Florio e Rubattino	— —
Carburo di calcio Roma	480 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	190 —
Manif. Lane Borgosesia	490 —	Tramways Vercellesi	400 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	470 —	Lloyd Sabaudo	— —
Alti Forni Piombino	450 —	**Luce ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	480 50	Società Italiana Gas	— —
Prest. provincia Lucca	490 —	Soc. Consum. Gas-Luce	240 —
Cartelle		Elettricità Alta Italia	346 50
Fond. S. Paolo 3,75 0/0	409 75	Forze Idr. Moncenisio	105 —
» » 3,50 »	449 25	**Industrie meccaniche**	
» Banco d'Italia	490 —	Officine di Savigliano	600 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	500 —	Ferr. Elettr. (già Vandel)	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	486 —	Fonderia Nebiolo e C.	215 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	440 —	Siderurgica di Savona	— —
		Acciaierie di Terni	— —
		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
		Industrie delle automobili	
		Cirene Autom. «Scat»	24 —
		Carrozz. Aut. «Taurus»	70 —
		Fiat. Automob. «S.P.A.»	25 —
Azioni		**Industrie agrarie e alimentari**	
Bancarie		Acqua Potabile Torino	565 —
Banca d'Italia	— —	«Eridania» di Genova	— —
» Comm. Italiana	— —	Bonifiche Ferraresi	— —
Credito Italiano	— —	Cantieri Venchi e C.	— —
Soc. Bancaria Italiana	— —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	— —	Cartiera Italiana	1084 50
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	106 —	Cartiere Meridionali	105 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	103 —	Manif. Lane Borgosesia	300 —
		Calzi Casale	294 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano 1.o giugno, ore 16:

Consolidato 3,50 0/0 cont. 97 50 — Id. fine mese 97 55 — Id. 3 1/2 1902 cont. 96 70 — Id. fine mese 96 90 — Ferrovie Mediterranee 225 — Credito Italiano 522 — Banca Commerciale 754 — Banco di Roma 93 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 102 — Banca d'Italia 1377 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 367 50 — Raffinerie Zuccheri 317 — Beni stabili 278 50 — Azioni costruzioni Venete 106 50 — Acciaierie Terni 1336 — Compagnia Edison 582 — Savona 147 — Elba 187 — Ansaldo 210 — Industrie Zuccheri 258 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 535.

Cambi: su Berlino a vista 123 30; Francia 100 40; Londra 25 29; Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Rendita 97,72, 97,75, 97,70 — Banca 1376,50, 1377,50, 1377 — Banco Roma 92,50 — Comit 754,50, 755,50, 754,50 — Credito 522 — Bancaria 90,50 — Meridionali 536,50, 536 — Mittel 225, 224,50 — Rubattino 399, 390,50 — Raffineria 316,50 — Industria 259 — Eridania 782, 779 — Terni 1335, 1334 — Armstrong 230, 241, 240 — Elba 187 — Savona 147,50 — Molini 197,50 — Semoleria 255.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita italiana 3 50 cont. 97 70 — Id. id. fine mese 97 70 — Redimibile 471.

Banca d'Italia 1377 50 — Banca Commerciale 755 50 — Credito Italiano 521 — Banco Roma 93 25 — Bancaria 91 — Meridionali 536 — Mediterranee 225 — Navigazione Generale 368 — Tramways 132 — Elba 186 — Ansaldo 210 — Ferriere Italiane 103 — Metallurgica Italiana 103 — Piombino 75 — Anglomaroc 75 — Montecatini 120 — Cines 100 — Gas 483 — Condotte d'Acqua 190 — Immobiliari 265 — Beni Stabili 279 — Imprese Fondiarie 84 3/4 — Carburo 337 — Terni 1337 — Forni Elettrici 13 — Concimi 156 — Aquila 67 — Soda 63 — Esquilino 10 — Monterotondo 69 50 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 173 — Risanamento 160 75 — Eridania 580 — Terni 1337.

Credito Fondiario (Azioni) 544 — Id. id. (Cartelle 3 1/2) 508 — Id. id. (id. 4 0/0) 480 — Id. id. (id. 5 0/0) 450.

Cambi — Parigi 100 40 1/2 — Londra 25 27 1/2 — Berlino 123 27 1/2.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle materie tessili

Operazioni del 1 giugno 1914

Organzino	Colli	7	Cgr.	712,87
Trama	»	—	»	—
Greggie	»	7	»	666,18
Lane	»	1	»	106,20
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Colli		15	Cgr.	1485,25
Seta pesata	»	—	»	—
Lana pesata	»	—	»	—
Totale Colli		15	Cgr.	1485,25

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N.	15	Cgr.	1485,25
Pesati	»	—	—	—

CARMAGNOLA, 30 — Foglio gelso, Mg. 100, da lire 0 80 a 1 15 al Mg.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 25 al 31 maggio.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 402 — Vitelli 934 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 47 — Tori 18 — Vacche 32 — Suini 67 — Capre — — Montoni e pecore 2 — Agnelli 174 — Capretti 220 — Totale capi 2093.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, veneti, ungheresi, chorolais, limousini.

Suini nostrali, incroci inglesi.
Ovini e caprini nostrali.
Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,50 a 15,— — Vitelli da 9,50 a 10,50 — Buoi e manzi da 8,— a 9,50 — Tori da 7,50 a 10,— — Moggie e manze, torelli da 7,25 a 9,30 — Vacche e sorian e da 5,— a 7,50 — Suini da 12,— a 18,50 — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 13,— a 15,— — Capretti da 10,50 a 17,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 15,70 — Vitelli 12,15 — Buoi 9,75 — Tori 9,78 — Moggie 9,85 — Soriani 7,25 — Maiali 14,10 — Montoni 7,10 — Agnelli 14,89 — Capretti 17,35.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale — Sanati 614 — Vitelli 1329 — Buoi 33 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti 9 — Moggie o manze 34 — Tori 34 — Vacche 20 — Maiali — — Suini 549 — Capre 1 — Montoni e pecore 196 — Agnelli 538 — Capretti 1050 — Equini 15 — Totale capi 3851.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di aprile — Buoi e manzi 118 — Tori 145 — Vacche 186 — Torelli e moggie 194 — Sanati 2423 — Vitelli 4728 — Maiali — — Suini 1918 — Montoni, capre e pecore 985 — Agnelli e capretti 11080 — Equini 61 — Totale capi 21462.

Nel mese di aprile 1913 si macellarono capi [illegible].

Animali macellati nel contado nel mese di aprile — Sanati 34 — Vitelli 72 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 50 — Ovini 72 — Equini — — Totale capi 178.

Nel mese di aprile 1913 si macellarono capi 142.

Bestiame.

MONCALIERI, 28 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 10,75 a 12,— — Id. 2.a qualità 9,25 a 10,10 — Buoi 1.a qualità 8,— a 10,20 — Id. 2.a qualità 6,50 a 8,— — Moggie 8,75 a 9,50 — Tori 8,50 a 10,50 — Vacche 4,50 a 7,— — Maiali 10,50 a 11,50 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,—.

Cereali.

IVREA, 30 — Frumento, al quintale, L. 28,50 — Segala 19,— — Meliga 17,— — Fagiuoli 35,— — Avena —,—.

NOVARA, 30 — Frumento, al quintale, L. —,— a —,— — Avena —,— a —,— — Segala, al sacco da 100 litri, 16,— a 16,50 — Meliga 14,— a 14,70 — Fagiuoli 21,— a 32,— — Id. dall'occhio —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 30 — Riso, al quintale, L. 42,—.

NOVARA, 30 — Riso nostrano, al sacco di 100 litri, L. 37,— a 42,25 — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, maglietta ed affini 34,— a 36,50 — Id. giapponese 33,— a 35,— — Risone nostrano, al quintale, —,— a —,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, maglietta ed affini —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie 17,— a 18,— — Risetto, al sacco di 100 litri, —,— a —,— — Mezzagrana 21,— a 22,— — Farino —,— a —,—.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 30 — Fieno maggengo, Mg. 1000, da L. 6 40 a 6 80 al Mg.

MONCALIERI, 30 — Maggengo, al miria, L. 1,05 a 1,15 — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

IVREA, 30 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche 3,20 — Patate 1,40.

Fallimenti

Torino. — Il 26 maggio dichiarato il fallimento a istanza di creditori: Ferrero Leandro, esercente officina meccanica in Torino, via Bologna, 50. Nominato giudice delegato l'avvocato Gautero Francesco, curatore provvisorio l'avvocato Solaro di Monasterolo Emanuele. Prima adunanza 10 giugno; verifica crediti 7 luglio, ore 15.

— Torello Enrico, negoziante mobili in Torino, via Bra, 2. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli, curatore provvisorio Boccardo geometra Michele. Prima adunanza 10 giugno; verifica crediti 10 luglio, ore 15.

— Rinaudo Battista, negoziante fiori in Torino, via Moncalieri, 41. Giudice delegato avvocato Delfino Molola, curatore provvisorio Bosco rag. Vincenzo. Prima adunanza 11 giugno; verifica crediti 7 luglio, ore 15.

— Giachino Carlo, decoratore, Torino, via Belfiore, 12. Passato ai piccoli fallimenti. Rimessa procedura al Pretore del 3.o Mandamento. Commissario giudiziale nominato il già curatore Giretti avv. Giuseppe.

— Buffa Emilio, titolare ditta Sorelle Buffa, confezioni per signora, via Carlo Alberto, 7. Rinviata l'adunanza per esperimento concordato al 15 giugno, ore 15,30.

— Ariusi Egeo, calzature, corso Orbassano, n. 21. Omologato concordato e conchiuso al 30 %.

— Accossato Angela, commerciante merceria, piazza Emanuele Filiberto, Omologato il concordato conchiuso all'8 %.

— Bigliocca Bernardo, ombrelli, via Madama Cristina, 5. Omologato il concordato al 40 % garantito dal signor Zanardi Pietro.

— Revocati per accertato adempimento degli obblighi concordati i fallimenti di Savio Vittorio di Camillo, esercente Caffè in Gassino. — Bordo Domenico e C., officina meccanica in Torino, via Moncalieri. — Forneria Giacomo e Angelo comprincipali ditta Fratelli Forneria, correnti in Torino.

— Rola Giuseppe, Giovanni e Giacomo Luigi, negozianti macchine fotografiche, Torino. Determinata la cessazione dei pagamenti al 12 luglio 1913.

— Scrimin e Roggeri ditta, carrozzeria San Cristoforo, Torino, corso Regina Margherita, n. 46 (soci Luigi Scrimin ed Emilio Roggeri). Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di rag. Perlo Giuseppe, Scala Giacomo, rag. Barbieri Ottavio. Confermato curatore Gallia avv. Pietro. Attivo L. 1000 circa; passivo L. 30.000. Cause: mancanza capitale, spese eccessive.

— Moriondo Carlo, commestibili, via Livorno, n. 36. Andata deserta la prima adunanza: il fallito si è reso irreperibile, mancano i libri. Passivo finora conosciuto L. [illegible].

— Ampolla Giuseppe, capo mastro, Barbania. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di cav. Pietro Bianconi, cav. geometra Giulio Merlo, avv. Algostino Pier Francesco; confermato curatore l'avv. Calvetti Giuseppe. Attivo L. 5450, passivo L. 8300. Cause: disordine amministrativo, spese in liti.

— Voglino Cristoforo, stoffe, via Volvera, 16. Andata deserta la prima adunanza. Attivo zero, passivo L. 3301,50. Cause: numerosa famiglia. Passerà ai piccoli fallimenti.

— E' stata pubblicata nelle forme di legge la sentenza del Tribunale di Torino del 11 maggio 1914 che omologa il concordato nel fallimento di Bernacchi Marcello. Le condizioni del concordato sono: 1) pagamento integrale delle spese e dei crediti privilegiati; 2) pagamento del 64 % ai creditori chirografari. Questo ottimo risultato è dovuto all'intervento della signora Antonietta Foresio vedova Bernacchi e dei signori Mario ed Alfredo Bernacchi, rispettivamente madre e fratelli del fallito. La sentenza del Tribunale ha accordato al fallito i benefici di legge. I pagamenti cominceranno, secondo il convenuto, al 21 giugno p. v.

— Dadone Ezio, commestibili, Torino, via Napione, 20. — Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Milano Battista, Martinetti avv. Lorenzo e Bresci Carlo; confermato curatore l'avv. Cuneo Adolfo. — Attivo desunto dall'inventario, L. 4000, passivo lire 20.000 circa; mancano i libri. Il fallito già propose concordato al 25 % che, non garantito, non fu accettato; in caso di liquidazione si è ben lontani da tale percentuale. Cause: deficienza di capacità commerciale.

— Graziano Maria vedova Perino, macelleria, Torino, corso Vittorio Em., n. 119 e 121. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Paschero Giovanni, Sinopali Vincenzo e Mortarotti Giacomo; confermato curatore Bargetto cav. Felice. — Attivo L. 4500; passivo L. 13.581. Quanto all'attivo, la fallita ha valutato mobili di avviamento. Cause: azienda già dissestata alla morte del marito, spese gravi di malattia.

— Revello Pietro, frutta e verdura, Carmagnola. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Barile Luigi, Serra Massimo, Chiesa Angelo; confermato curatore Fassio avv. Ettore. Bilancio noto; l'attivo approssimativo si avvicina alle L. 8000. Cause principali: concorrenza, perdite subite, prestiti onerosi.

— Boggetti Tommaso, accessori per automobili, Torino, via Lamarmora, 28. Omologato il concordato conchiuso al 15 % pagabile subito.

— Presioli Lucia e Calvi Luigi, coniugi, calzature, Torino, via Principe Amedeo, 35. Chiuso per mancanza d'attivo.

***

Asti. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Rocca Luigi di Pietro, esercente sartoria in Castagnole Lanze. Delegata la procedura alla Pretura di Costigliole. Passivo L. 1115,70; attivo L. 150. Commissario avv. Parone Pericle, di Asti.

Voghera. — Su istanza creditori, fu dichiarato il fallimento di Carosetto Ernesto (defunto), commestibili, Broni. Cessazione pagamenti 14 aprile 1914. Giudice avv. Pietro Carlo Bina; curatore avv. Cesare Verri, di Broni. Prima adunanza 10 giugno, ore 15. Termine titoli tutto il 20 giugno. Chiusura verifica 27 giugno, ore 15.

— Quaglini Carlo, vini, Corvino San Quirico. Conchiuso concordato 5 % ad un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Cignoli Luigi, bestiame bovino, Torricella Verzate. Conchiuso concordato 15 % ad un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE MAURIZIANO

FARMACIA DELL'OSPEDALE MAURIZIANO UMBERTO I in Torino

E' aperto il concorso per titoli alla nomina del DIRETTORE della Farmacia dell'Ospedale Mauriziano « Umberto I », condotta a gestione diretta, con esercizio interno ed esterno.

Al Direttore è assegnato lo stipendio lordo di annue lire 3000, con tre aumenti sessennali del decimo, oltre l'alloggio, da compartecipazione sugli introiti lordi della vendita al pubblico in ragione dell'8 o/o fino alle lire 10.000, e del 3 o/o sulle maggiori somme, e l'eventuale trattamento individuale di indennità o di pensione secondo le norme appositamente stabilite.

I concorrenti dovranno presentare i documenti che comprovino la laurea conseguita in chimica e farmacia oppure il diploma di farmacia con laurea in chimica, e i servizi pratici già fatti, il certificato di nascita da cui risulti l'età non maggiore di anni 40, il certificato penale di data non anteriore di tre mesi, quello di cittadinanza italiana e lo stato di famiglia.

La nomina avrà effetto dal 1.o gennaio 1915, e sarà fatta per un biennio ad esperimento. In seguito potrà essere confermata di quinquennio in quinquennio, riservandosi il Gran Magistero Mauriziano la facoltà di cambiare, ove occorra, il sistema di esercizio della Farmacia.

Il Direttore dovrà prestare la cauzione di lire 5000.

Il tempo utile per la presentazione delle domande alla Regia Segreteria del Gran Magistero Mauriziano scade col mezzogiorno del 25 giugno corrente.

Il concorso sarà giudicato da un'apposita Commissione.

Il primo Segretario di S. M.
pel Gran Magistero Mauriziano:
P. DOSELLI

Comune di Sandigliano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 giugno p. v., è aperto il concorso per titoli alla condotta medica di questo Comune collo stipendio di L. 3000 per la cura dei poveri, oltre a L. 500 se il titolare sarà pure nominato Ufficiale Sanitario.

Sandigliano, 28 Maggio 1914. 6460

Il Sindaco: G. FIAMMA.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI pianoforti usati L. 3; nuovi 5. — Pavesi, Settembre, 16. 30104

CORREDO femminile Macchiavello, Rapallo. Accettansi giovanette cura bagni. Cabine propria Istituto. c 4464

MONTECARLO. Roulette. Sistema razionale, matematicamente infallibile, esperimentato ottimo. — Scrivere Inserzioni 30183, posta. 30183

OCCASIONE Eccezionale. Causa divisione eredità vendonsi diversi stabili Torino e fuori, buonissime condizioni. — Panelli, via Madama Cristina, 57. c 30113

PER sgombro pronta liquidazione polizi. — Roma, strada Saline, 313 (Pinerolo). 30166

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. 1041, Adherens-Casier, 80, Parigi.

Offerte d'impiego
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNAMI signorina intelligente lavori ufficio, preferibile ortana, promessa adattamento. — Rivolgersi Chimenti, Ospedale, 31.

ABBIASSIME stiratrici cercansi; corrispondere eventualmente vitto, alloggio. — Inserzione 10634, posta, Genova.

BRAVA ragazza troverebbe posto conveniente come cameriera. — Dirigere offerte B., 362, posta. 30139

CALZIFICIO assumerebbe anche subito abile meccanico circolari Standard. — Scrivere cassetta 1569 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6394

CAMERIERA distinta cercasi da piccolissima famiglia. Esigonsi serie referenze. — Indirizzare offerte Alessandro, 27, fermo posta. 30138

CASA grossista cerca aiuto imballatore. — T. S., 30, posta. 30115

CERCASI ragazzo 1... importante Ditta. Stipendio subito. — M. N. 25, posta. c 30116

CERCASI ragazza presenza, pratica cucina. — Rivolgersi Farmacia via Nizza, 71. 30181

CERCASI fattorino commesso negozio formaggio 15-17. — Via Bellezia, 9. 30170

CERCASI signorina per lavori ufficio, conoscenza dattilografia. Indicare pretese. — Scrivere cassetta 1078 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30148

CERCASI subito lavorante sarta. — Sorelle Serra, via Belvedere, 11. 30140

CERCASI giovane desideroso farsi posizione indipendente, conoscenza clientela pasticcieri, droghieri, salumieri, disponga informazioni, cauzione. — Scrivere Giova, posta, Milano. c 6479

CERCASI 25-30enne stenodattilografo, contabilità, mercantile, 150 aumentabili. — Scrivere dettagliatamente referenze presso portineria corso Re Umberto, 70. c 30165

CERCO cameriera Albergo Ristorante Bar. — Rivolgersi Dolinger, piazza Vittorio, 3. 30200

CERCO cuoca cameriera trentenne, piccola famiglia — Bernardi, via Rocca, 11. 30136

CERCO camerieri per Albergo; buon stipendio. — Fossati, via Roma, 23. 30120

COLLEGIO internazionale, Ventimiglia, Riviera, cerca domestico-lavandaia. — Inviare generalità, referenze. 6441 G

COMMESSA abilissima vendita tessuti cercasi. — Schiaravanti, portinaio corso Vittorio, 81. c 6486

DATTILOGRAFA cercasi per ufficio. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta N. 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30200

PENSIONATO, provetto archivista, cercasi da importante pubblico servizio. — Offerte dettagliate e pretese a cassetta 1081 C. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30189

TORNITORI in lastra cercansi. — Scrivere pretese e copia certificati a Michelerio Michele, Casalmonferrato. c 6381 b

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPUNTATO pensionato Carabinieri accetterebbe impiego uomo fiducia, fattorino, esattore; mili prestese, cauzione. — Rivolgersi Chimenti, Ospedale, 31, Torino. 30150

CAMERIERA 30enne, affettuosa bambini, occuperebbesi casa signorile anche per campagna. — Corso Vinzaglio, 24. 30130

CHAUFFEUR giovane, ottime referenze, impegnerebbesi ovunque senza pretensioni. — Portinaio corso Ponte Mosca, N. 17. 30180

COLLEGI-Scuole. Ragioniere-Geometra vanterebbe disposto ripetitore. — Scrivere Cassetta 1074 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30087

CONIUGI quarantenni, bella presenza, cercano portinerie, disponibili anche subito. — Rivolgersi via Roma, 34, portinaio. 30134

DISPONENDO ore giornaliere, cerco lavoro qualsiasi a casa; miti pretese. — G., 7785, posta. 30130

DISTINTA signora 44enne bella presenza, libera cerca occupazione ore pomeridiane. — Verbena, posta. 30143

DOMESTICO, cameriere, valet, praticissimo, Torino, fuori. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30112

ELETTRICISTA [illegible], lunga pratica impianti interni, linee alta, bassa tensione, cerca posto ovunque. — Ennio, posta Domodossola. 30101

FARMACISTA disponibile orario intero, ridotto, supplente. — Inserzione 30175, posta, Torino. 30175

FUOCHISTA meccanico elettricista cerca posto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30137

GIOVANE serio, pratico lavori ufficio contabilità, cerca occupazione qualsiasi; miti pretese. — Canario, posta. 30166

GIOVANE ventottenne, ottime referenze, serio, diploma istruzione e presenza, offresi qualunque impiego; disposto anche a viaggiare. — Scrivere M. Giuseppe, 38, fermo posta, Torino. 30098

GUIDA alpina, 36enne, esperto Vallate Domodossola e dintorni, offresi stagione estiva. — Scrivere cassetta 1076 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30092

IMPIEGATO trentenne, ottime referenze, patente, desideroso trasferirsi Roma motivi famiglia, accetterebbe magazziniere, commesso, persona fiducia. — Marcucci, posta, Torino. c 30110

ONESTISSIMA signorina trentenne, capace stiratura, cucito, occuperebbesi guardarobiera, cameriera, oppure giornata presso famiglia. — Scrivere cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30171

PERSONA media età, istruita, presenza, seria referenze, occorrendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Scrivere Ricevuta inserzione 30015, posta. c 30035

RAGIONIERE pratico, calligrafo, distinto, cerca impiego anche provvisorio. — Scrivere Cassetta 1075 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30080

SARTA in giornata si recherebbe anche per la campagna. — Scrivere Obiron, via Baretti, 37, 30. 30121

SERIA, onesta corrispondente italiano, tedesco, dattilografo, bella presenza, offresi studio. — C. L., via Sant'Ambrogio, 30, Torino. 30160

SIGNORINA seria, pratica contabilità, corrispondenza, occuperebbesi; referenze. — Inserzione 30133, posta. 30133

STENO-DATTILOGRAFO abilissimo, premiato, cerca impiego. — Scrivere: Unione Stenografica Italiana, via Pietro Micca, 10, Torino. c 30050

TRENTENNE pratico industriale, partita doppia, corrispondenza, offresi luglio. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*. 30105

TRENTENNE, distinto contabile diplomato, espertissimo agricoltore, lunga pratica professionale, serio, colto, cerca impiego stabile amministratore grande Azienda agricola o vasto Stabilimento enologico. Disposto cauzione. — Scrivere: Somigli, Rattazzi, 57, Roma. 6450 R

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A signorina urgono lire 100 per qualche mese con interesse. — Ada, posta. 30134

CAFFE' angolo ricavato reddito 15.000 annue cede causa mancanza fondi 25.000. — Caramellino, Ospedale, 19. c 6495

CARTOLERIA da rimettere subito. — Schiaravanti rivolgersi via Ormea, 21. c 30197

CEDESI amplissimo esercizio vini, oli, liquori, degustazione, alloggio nonché posizione splendida, condizioni favorevolissime. — Rivolgersi Luigi Trezza, Venasca, 10, Torino. 30164

CINEMATOGRAFO zona operaia popolatissima vendesi od affittasi. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 30108

LIRE 30,000, divisibili, mutuerebbonsi prima ipoteca stabili Torino, ville internazionali, e persone non commerciante. — Panelli, via Madama Cristina, 57. c 30115

OCCASIONE 3000 cedesi negozio con elegante mobilio, adatto oreficeria, mode, bazar, altro uso. — Ottolenghi, Madama Cristina, 18. 30131

RIMETTO avviatissimo negozio merceria, poco ammontare. — Bigliona, via Po, 20. 30136

VENARIA. Vendesi fornace laterizi. — Schiaravanti presso Morano, via Genova, 14, Torino. 30188

25,000-12,000 cerco, garanzia ipotecaria quadrupla. Escludo mediatori. — Offerte cassetta postale 174, Torino. 30130

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A venti minuti fermata Sambuy, strada Rivodora, vendo casetta sei ambienti ammobiliati, giardino con fruttato, tutto cintato muro. — Zopegni, via Fontanesi, 25. 30741

AFFITTANSI villa, linea Torino-Moncalieri, due alloggi di 7 e 4 camere, con giardino, frutta e orto. — Portinaio, San Massimo, 13. c 6482

ALASSIO. Vendonsi appartamenti con pagamento in 20 annualità. — Rivolgersi « Ligure Edilizia », via XX Settembre, 7, Genova. 6491

CASA vendo 50.000, reddito 4300. — Carrutti, via Paralama, 4, Torino. 30108

CHIALAMBERTO Pratodellavia Valgrande affittasi palazzina 12 vani, garage, servizio automobile. — Rivolgersi Salumeria Stroppiana, via Milano, 18, Torino. 30109

COLLINA Valle San Martino, 100 bis, dieci minuti dal Ponte Trombetta, vendo prezzo vantaggioso villino otto camere soffitte, giardino ombroso, terreno fabbricabile, prato, aria, acqua salubre. 30108

MULINO a cilindri in Torino, con forza idraulica ed elettrica, da vendere o da affittare. — Rivolgersi cav. geom. Peyretti, via Sant'Agostino, 12. 30740

OCCASIONE. Vendo palazzina d'angolo giardinetto bella posizione. — Poggianti, via Po, 6. 30177

PER industria cercasi in Torino o nelle vicinanze fabbricato di almeno 500 metri quadrati coperti, con terreno libero, forza da 15 a 20 cavalli. — Scrivere, indicando prezzo, a cassetta 1171 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21870

VENDESI casa signorile centrale, buon reddito, anche parte mora. — Panelli, via Madama Cristina, 57. c 30112

VILLINO ammobiliato cercasi signore, poche camere, giardino, linea Stupinigi, vicino Barriera, comodità tramway. — Memo, Andrea Doria, 6, Torino. 30120

190,000 vendo casa 5.50 netto. — Cerruti, via Palestina, 4, Torino. 30131

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in corso Re Umberto, rimpetto all'Ospedale Mauriziano, Cascina Rosa, vasta tettoia chiusa mq. 160, grande cortile mq. 530, spaziosa stalla o magazzino mq. 100 e due camere uso ufficio. — Rivolgersi alla portineria della Cascina. 30149

AFFITTANSI pel 1.o luglio tre grandi locali piano terreno, nel cortile. — Portinaio via San Massimo, 43. c 6294

AFFITTASI alloggio 6 vani, altro 7 vani, luglio. — Basilica, 7. c 30093

AFFITTASI subito 1.o luglio alloggio sei vani, terrazzo, 800 annue, riscaldamento. — Corso Stupinigi, 150. 37800

AFFITTASI primario alloggio cinque camere, 3.o piano, d'angolo, vista su corso R. Margherita. — Via Bardo, 17. 30107

AL presente alloggi signorili tre, quattro camere, riscaldamento. — Corso Napoli, 56. 30043

ALLOGGIO 14 ambienti, secondo piano, tutte comodità, affittasi palazzina via Bricherasio, 16, posizione splendida, Piazza d'Armi. 30137

ALLOGGIO, comfort moderno, sei ambienti, volendo mobilia. — Cibrario, 31 bis. 30068

CERCANSI luglio sei sette ambienti. — Offerte dettagliate Bariolotta, corso Vittorio, 86. 30010

DISPONIBILE alloggio quattro camere, cameriera, cucina, secondo piano. — Vanchiglia, 10. 30081

ELEGANTE alloggio 13 ambienti piano terreno rialzato affittasi 1.o ottobre via Petrarca, 44, Valentino, dietro Palazzo Esposizione. 30120

ELEGANTISSIMO alloggio vuoto 14 camere tutte comodità moderne affittasi. — La Moderna, via Carlo Alberto, 28. 30144

LOCALE 60 m. q., cortile, laboratorio, garage. Alloggio 5 ambienti soprastante. — Via Pisa, 10. 30150

SETTE ambienti eleganti palco, gas, luce elettrica, termosifone, subaffittansi Vanpenga Caluso, 21. 30126

SUBAFFITTASI al presente, via Montevecchio, 20, piano terreno, alloggio signorile, di nove membri; comodità moderne. 30093

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A PERSONA seria, stabile, camera elegante, comodità moderne. — Pronati, Giuberti, 10. 30191

BUONA pensione prezzo mite, volendo camera, presso signora. — Pasticceria, Goito, 7. c 30094

CAMERA ammobiliata, presso distinta famiglia, possibilmente costruire cucina; indicare pretese. Scrivere: Cinani Lino, posta, Torino. 5467 N.

DISTINTISSIMA pensione per signore; impiegate, cambiamento proprietaria. — Cavour, 7 bis. 30143

ELEGANTISSIMA garçonnière luce bagno volendo sala camera indipendente. — Pozzo, XX Settembre, 15. 30188

STIZZERO cerca piccola camera moderna. — Scrivere cassetta 165 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6448 M

UNA due camere eleganti entrata indipendente. — Zecca, 12, [illegible] portinaio. 30130

Annunzi vari
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

A. N. Assumo informazioni, indagini confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 58-96. Primo fondato Torino. Esercizio dal 1890. 30175

A prezzo incredibile camera letto pranzo mobili diversi. — Roma, 21, scala 2, ammobiliamento. 30160

A qualunque prezzo vendesi salotto pranzo, letto, salotto stile moderno, vetturetta per bambini. — Mazzini, 37, portinaio. 30191

ABITI eleganti uomo, donna vendo, compero. — Pescatore, via Nizza, 17. c 6487

ABITI vestiario d'occasione compero, vendo. — Mo., via Stampatori, 21. 30180

APPROFITTATE. Liquidazione biancheria, vestiti signora, bambini, sportivi, maglieria, costumi bagno. — Petit Paris, Garibaldi, 35. 30176

BANCO Credito Moderno, 7, Barbaroux, procura qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori negozi Torino; pagamento rate settimanali, mensili. 5666

CANI Boxer. Segugio Bracco-pointer, Volpini, Bracchi cuccioli, vendonsi. — Clinica Canina, ponte Trombetta, 3. 30178

CARTOMANZIERA, indovina sull'avvenire L. 1. — Filina, via Roma, 23, scala 9, piano primo. 30174

CERCASI ghiacciaia tipo Tschudy Brevettata usata, mercato, indicare prezzo, dimensione. — Scrivere: Olivieri, macellaio, Carpeneto d'Acqui. c 6497

CORTE 18 — Mentre G..., tripudia, giungagli in questo giorno, da chi l'ama, soffre, ricordando sposa, i più sinceri auguri. 6491 G

FIORELLINO. Qualora non trovasse lettere, prego ricevermi indirizzo, perchè ormo avere ricordato insistentemente locanda. [illegible] c 6470

IDEALE. Eterno, sentasi travolto lontananza sappiamo sofferenze morirebbe dovendo dimenticarmi eternamente crederà; scrivimi per non uccidermi; e quando vorrai leggeremo, sperando abbracciarti. c 6489

M.ª diceci ventiquattro, Francesco! Fatemi ciao, domandone ardentemente. Sempre ardentemente affezionata, [illegible]. c 6489

MILANO-Novara. Scusa ritardo causa assenza. Scriverò subito, risponderò. Affettuosissimi. c 6484

MOBIGLIO, sofrata, librerie, scrittoi, buffet, comò, vendesi. — Principe Oddone, 15. 30194

PENSIONATO, buon impiego, cinquantacinquenne, conoscerebbe signora media età scopo matrimonio. — Posta, G., 12. 30098

PIANOFORTE Bechstein nuovo, causa partenza rivendo subito 1900, oppure noleggiasi Torino. — Fardi, posta, Milano. 6446 M

RES ricevuto come altre, scrivi, ti adoro, arabesco, ogni sperio giovedì. c 6478

SCRIVANIA, canapè, poltroncine, due sedie per ufficio, 140; pupitre, grande casellario, occasione. — Vanchiglia, 14. 30519

SIGNORA accompagnerebbesi con seria signora reciproca compagnia viaggio Nizza, condividi. — 36, posta, Milano. 6461 M

SPERA. Ten [illegible] stiamo rattristati. Telefonate sempre giorno solito. Saluti appassionatissimi, ardentissimi. c 6461

URGE vendo bellissima camera letto verniciata mogano. — Rossi, Saluzzo, 19. 30199

VEDOVA sola agiata reddito mensa età sitostante desidera conoscere signore distintissimo scopo matrimonio. Escludesi anonimi. — Scrivere Inserzione 30904, posta. 30184

VEDOVA sola giovane, qualche rendita vendita, sposerebbe calzolaio o agiato. — Bigliona, via Po, 20. 30197

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLIEVI Chauffeurs, Corso Regina, 224, sempre aperta Scuola premiata medaglia d'oro. 30166

CONTABILITA' libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, in lezioni, mensili o private. — Madama Cristina, 68. c 30101

LINGUE, stenografia, dattilografia, corsi celeri, traduzioni. — « Unione Stenografica », Micca, 10, Torino. 30007

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 15
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE piazzista napoletano cerca seria Casa allimentari. — Scrivere: Manzoni, via Bertola, 3. c 30080

CERCASI piazzista attivissimo vendita materiale elettrico, [illegible] piazzisti produttore impianti elettrici, stipendio. — Scrivere Cassetta 1071 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCASI buon produttore per grande tipografia ben impiantata per forniture importanti. — Offerte a cassetta 1080 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6455 G

CERCASI viaggiatore Piemonte, visiti capimastri vendita pietre brevettate. — Scrivere Armandola, Aroos. c 6465

IMPORTANTE Ditta Polizani cerca viaggiatore pratico, ben conosciuto clientela tutta Italia. — Scrivete, dettagliando referenze Cassetta N. 1172 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6457 T.

LITO-TIPOGRAFIA primaria Genova cerca abile produttore piazzista Liguria, Genova. — Scrivere cassetta 1080 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6453 G

PIAZZISTA cercasi presso primario Stabilimento tipo-litografico di Genova. — Offerte casella postale 340, Genova. 6456 G

PRIMARIA Casa seterie, lanerie cerca giovanotto piazzisti. — Successori Delbrun, Verona. 5973

VIAGGIATORE 25-30 anni, abile, pratico clientela industriale per vendita materie prime, troverebbe occupazione presso importante casa. Preferiranni chi avrà conoscenza meccanica. — Dirigere offerte Cassetta 1172 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6460

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; basta richiedenda prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 236 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4571 M

VIAGGIATORE ventiquattrenne, praticissimo vesti, clientela Italia Meridionale, cerca posto. Disponibile anche subito. Fornisce ottime referenze. — Scrivere fermo posta A. B., 1420, Torino. c 30100

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Appartamento ammobiliato 4 camere accessori ogni comfort veranda sul mare affittasi luglio-agosto. — Scrivere Rocelli Carlo. c 6493

ANTRONAPIANA, 900 s. m., linea Sempione, situato in fondo della valle, luogo quieto e riparatissimo dai venti, moltissime passeggiate, pinete, sui laghetti. Chiedere Guida Albergo Ruffini, pensione 7, 8. Tavolini separati. Bagni, Garage. A. Falcitta. c 6338 T

BAGNI Mare. Rapallo. Hôtel Royal aperto tutto anno. Pensione prezzi moderati. 6466 G

PIEVE Cadore. Dolomiti, metri 900. Panorami, boschi, farmacia. Villeggiatori, alloggi. — Indicazioni qualsiasi chiedersi Comitato Pro Pieve. 6056 V

PRE' St-Didier (Valle Aosta). Stabilimento termale. Chalet. Alloggi ammobigliati. Garage. — Rivolgersi Plassier-Lasalle. c 6464

RAPALLO, Park Hôtel Helvetia. Bagni mare direttamente giardino. Arrangiamenti famiglie. 5181 G

ST-VINCENT. Stagione 1914. Sono disponibili nel padiglioni Fons Salutis quattro botteghe e spazi per réclame. — Rivolgersi Direttore Fons Salutis. c 6467

Automobilismo, Sport, Biciclette 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

BICICLETTA ottimo stato, causa partenza lire 55, bollo, garanzia. — Guglielminetti, 47, corso Francia. 30187

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile, causa partenza. — Via Ospedale, 1. 30138

MOTO inglesi 4 HP Zap Gatvegare, cambio malgollandesi colore 1909, 6-8 HP per sidecar. — Via Ospedale, 3. 30140

MOTOCICLO 3 1/2 qualunque prova. — Via Roma, 71, portinaio. 30170

SPA 15-20 e 25-35 torpedo vendonsi occasione. — Principe Tommaso, 21. 30187

TORPEDO 12 HP., 4 posti, nuovissima, 1200. — Via Cibrario, 82. 30148

Appendice della Stampa 13

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Dunque — riprese Federico — la cosa è avvenuta domenica sera. La folla ingombrava la galleria del Palazzo Reale; le guardie municipali e gli agenti circolavano, per maggiore sicurezza, davanti ai negozi chiusi. I coniugi Tugot erano andati a passare la sera in famiglia, e quando tornarono non poterono che constatare il saccheggio del loro magazzino... I ladri avevano portato via per 40.000 franchi di gioielli, diamanti, smeraldi, rubini; le porte erano intatte, tanto quelle che danno in via Montpensier, quanto quelle che danno sotto la Galleria.

— Ma allora come hanno fatto ad entrare? — domandò Ducastaing, pallido,... nella sua qualità di gioielliere.

— Come hanno fatto? Ma nel modo più semplice. I ladri sono entrati con chiavi false nel negozio del cambiavalute Monteaux, il cui banco è adiacente al magazzino Tugot; poi hanno fatto nella parete un'apertura abbastanza larga per farvi passare un uomo.

— Ma non c'era nessuno nel banco di Monteaux?

— Nessuno! La famiglia Monteaux, senza nessuna diffidenza, dopo aver chiuso la porta del negozio, era andata a desinare di faccia al *Caffè di Chartres*. I ladri lo sapevano. E' questo che fa la forza dei banditi: essi hanno dei compagni che danno loro tutte le informazioni, tutte le indicazioni e fanno la sentinella durante le operazioni.

— E non è stato arrestato nessuno?

— Nessuno! Ah! sono bravi gli « Abiti neri », e vedrete che non sarà proprio domani che la Polizia riuscirà a mettere le mani su di loro...

— Ma — disse il signor Robert — c'è una cosa che mi ha sempre stupito. Perchè si dice la « banda degli Abiti neri »? Che c'entrano gli abiti in tutto ciò?...

— Anch'io me lo sono domandato sovente... — osservò Ducastaing.

— La ragione è molto semplice — disse Adolfo d'Ennery. — Si chiama la banda degli abiti neri perchè in essa si trova, a quel che pare, della gente di mondo...

— Della gente di mondo!! — esclamarono tutti in coro.

— Intendiamoci... Ci può essere della gente che ha fatto parte della buona società e che poi ne è uscita... ci possono essere dei figli di ottima famiglia deviati dalla retta via, consigliati dai cattivi compagni... Ho perfino sentito dire che tra gli affiliati alla banda vi è un antico professore, un letterato, l'autore di una tragedia... di una tragedia in versi.

— In versi!... il tolerabile! — esclamò Federico Lemaitre, con la sua voce la più profonda.

— Ma non è ancora tutto — continuò Adolfo d'Ennery. — Pare che vi sia qualcuno della banda che riesce ad insinuarsi, a lavorare nei salotti, nei circoli, nei teatri; sarebbe appunto questo « qualcuno » che, bene informato, indicherebbe i colpi da fare... segnalerebbe le buone occasioni... si terrebbe al corrente delle abitudini delle vittime... da svaligiare. Ora, può anche darsi che tutto questo non sia che leggenda... Ma ciò che è certo si è che Parigi è sotto l'incubo di una banda di ladri. Chi sono? Dove stanno?... Chissà!

— Buon giorno, signori — disse una voce chiara, la voce di un nuovo venuto.

— Toh! ecco Alfredo!

— Buon giorno, Alfredo!

— Come va, carissimo?

— E' un pezzo che non lo si vedeva...

— Io propongo un brindisi per Alfredo!...

— Bravo!

— Accettato!...

— Sì, brindiamo ad Alfredo!

— Hip! Hip! Hurrà!

— Signori, voi mi confondete!... — disse il nuovo venuto, che certo doveva essere molto popolare tra quella gente, che così vivamente lo festeggiava.

Alfredo — poichè tutti lo chiamavano così col solo nome di battesimo, familiarmente — era un gran bel giovane, che poteva aver passato da poco la trentina. Elegante, distinto, era davvero seducente al solo vederlo.

La sua faccia aperta, simpatica, piaceva subito per quella sua espressione di franchezza. I suoi occhi neri erano espressivi, la bocca maliziosa, piena di finezza, che lasciava vedere due file di piccoli denti appuntiti, piccoli denti bianchi. I baffi erano arricciati superbamente, come voleva la moda del tempo; i capelli molto rari erano accuratamente pettinati e ricadevano in riccioli sulle tempie, il che aumentava ancora la dolce espressione di quel viso.

Visto nell'insieme della persona, egli appariva un buon diavolo, con una certa aria militare e molta disinvoltura.

— Buon giorno, piccolo Adolfo! — disse stendendo la mano a d'Ennery, il quale era molto assorto in un giuoco di carte.

— Buon giorno, Alfredo! — rispose costui. — Ti ho aspettato ieri sera; perchè non sei venuto?

— Ti sfido a lamentarti, brutto animale! Sai tu dov'ero io ieri sera?

— Lo saprò quando me lo avrai detto!

— Ebbene, brutto ingrato, ero stupidamente alla Gaîté, per vedere quel brutto melodramma intitolato la *Grazia di Dio*.

— Eh, mio caro! Non tanto cattivo, poichè si tratta di un mio lavoro... — ribattè d'Ennery sorridendo. — E ti sei divertito?

— Ho passato una sera eccellente, e non io soltanto: la sala era ricolma di gente, e che effetione, mio caro! Quante risate, quante lacrime! Le donne singhiozzavano, gli uomini si soffiavano il naso. Ah! in verità, come successo, non poteva essere maggiore, ed in verità, diciamolo pure, l'esecuzione è stata ottima, ci sono stati parecchi bis... Buonissimo Francesco, nella parte di Loustalot; ottima Leontina, che è stata davvero divertentissima e Clarissa Miroy, nella parte di Maria, non poteva essere più deliziosa... Scommetto che anche tu pensi lo stesso, mio vecchio Federico, non è vero? — disse egli rivolgendosi a Federico Lemaitre, che ascoltava senza parlare.

— E che vuoi che m'interessi di ciò — rispose l'attore.

— Non fare l'ingenuo, via! Tutto il mondo sa che la signorina Clarissa è la tua buona amica.

Federico non rispose ed alzò le spalle con ostentata indifferenza.

Alfredo continuò:

— Sai tu che cosa è capitato ieri alla tua buona amica?

— No.

— Ebbene, io lo racconto io, perchè è proprio carina. Tu conosci la scena in cui ella si spoglia per coricarsi. Ebbene, quando ha terminato la sua toilette e stava per mettersi a letto, dopo avere spenta la candela, si è sentita una voce nel silenzio generale che ha detto: « Signorina, vi auguro la buona sera, la buona notte! ». Tutto il teatro è scoppiato a ridere e Clarissa stessa non ha potuto resistere.

— Carina davvero! — disse Ducastaing, mentre gli altri ridevano.

— Ecco dove io ho passato la mia serata!

— Davvero, potevi spenderla meglio il tuo tempo! — replicò d'Ennery.

— Quando io sono entrato qui, se non sbaglio, avevate una conversazione molto animata ed io l'ho interrotta senza volerlo. Ma di che diavolo parlavate?

— Della banda degli abiti neri... — rispose il signor Robert.

(Continua).